
Sapienza Università di Roma
Dipartimento DATA
Scuola di Dottorato in Ingegneria Civile e Architettura
DOTTORATO IN PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANA
XXV CICLO

Arash Ahmadi

**Tutela e Valorizzazione dei siti UNESCO in Iran:
Una proposta metodologica per il piano di gestione di Naqshe Jahan**

Capitolo Introduttivo

La politica di conservazione delle città e dei monumenti in Iran è attualmente interessata da un processo di profonda revisione finalizzato a regolamentare gli interventi e la gestione con sistemi e metodi programmati e funzionali. Le formule tradizionalmente adottate risultano sostanzialmente inadeguate ad assicurare la persistenza dell'integrità dei valori tangibili ed intangibili del patrimonio storico-artistico presente nella Repubblica Islamica d'Iran. Tale inadeguatezza viene sottolineata anche dall'UNESCO che, nel corso di questi anni, ha più volte richiamato l'attenzione su alcuni particolari siti che rischiano di essere abbandonati al degrado o minacciati dalle pressioni delle trasformazioni urbane.

Tra i differenti siti UNESCO presenti in Iran si è deciso di analizzare quello che è più rappresentativo della storia urbana del paese e che, tra l'altro, è stato il primo ad essere iscritto nel 1979 nella Lista Patrimonio dell'umanità: la piazza di Naqshe Jahan.

Tale sito si trova ad Isfahan, capitale dell'antica Persia durante i secoli della dinastia Safavide, considerati gli anni del rinascimento persiano. Isfahan rappresenta di fatto l'esempio più completo di città persiana nella quale è tuttora possibile distinguere monumenti ed edifici risalenti al periodo Selgioluco (X secolo d.C), Timurundo (XIV secolo) e Safavide (XVI secolo). I differenti edifici e monumenti sono una testimonianza concreta delle più importanti fasi storiche ed artistiche che ha vissuto l'Iran. Al centro della città di Isfahan, in corrispondenza della terza circoscrizione, si trova il quartiere storico dove sono custoditi gli edifici più antichi dell'intero paese. Al centro di tale quartiere, la piazza Naqshe Jahan che in farsi significa "immagine del mondo" sottolinea l'importanza e la forza attribuita a tale luogo fin dai tempi della sua edificazione nel XVI secolo. Naqshe Jahan venne fatta costruire da Shah Abbas nel 1590 d.C., copre un'area di 89.600 mq ed è tutt'ora considerata il centro sociale ed economico dell'intera città. Sulla piazza, decorata da grandi aree verdi e fontane, si affacciano quattro importanti edifici: la grande moschea dello Shah, costruita durante il periodo safavide, il palazzo reale Ali Qapu risalente al periodo timorundo, il portale safavide di accesso al bazar urbano Qeyssariyeh e la piccola moschea Lotfallah, ad una stanza sola, anch'essa del periodo safavide.

Dal 1979, anno dell'iscrizione del sito ad oggi, la città si è profondamente trasformata: al fine di rispondere alle necessità di una moderna città iraniana, sono state intraprese scelte urbanistiche che non sempre si sono rilevate positive per la tutela del sito ed anzi si configurano oggi come vere e proprie minacce per la sua conservazione.

Nonostante, come detto, Naqshe Jahan sia il primo sito iraniano iscritto nella lista UNESCO, fino ad oggi non sono ancora stati definiti i confini del sito (Core Zone) e gli

edifici che lo compongono (il documento di iscrizione alla lista si limita infatti a denominare il sito come “complex” citando la piazza, le arcate perimetrali e i quattro edifici che vi si affacciano). Tale incertezza, sommata alla conseguente sovrapposizione di competenze tra i diversi soggetti responsabili, rende difficoltosi gli interventi da intraprendere, facendo sì che l’intera area venga lasciata in degrado e in balia di spregiudicate proposte di nuove costruzioni che rischiano di minacciare la stessa persistenza del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale (si pensi alla costruzione, oggi bloccata grazie alle pressioni dell’UNESCO, di un grattacielo nelle vicinanze della piazza e della nuova linea metropolitana urbana, progettata proprio in corrispondenza del ponte Siosepol e dei principali palazzi antichi presenti nella città).

Forte della Dichiarazione di Budapest e del Memorandum di Vienna, l’UNESCO, nel corso della trentaseiesima sessione tenutasi a San Pietroburgo lo scorso luglio 2012, ha esortato la Repubblica Islamica dell’Iran a definire con maggiore precisione il perimetro del sito Naqshe Jahan con l’elencazione degli edifici compresi nella core zone e la delimitazione della relativa buffer zone. Inoltre è stata richiesta la redazione di un Piano di Gestione finalizzato ad assicurare la sua conservazione attiva nel tempo.

Analizzando i Piani di Gestione degli altri siti UNESCO predisposti fino ad oggi in Iran, emergono carenze tali da non garantire pienamente le finalità previste. Si tratta, infatti, di documenti prevalentemente descrittivi ed iconografici che poco trattano, come invece fanno quelli sviluppati in altri paesi, in particolare in Italia, l’aspetto gestionale propriamente detto.

L’obiettivo di questa tesi è di rispondere proprio a queste carenze e alla necessità evidenziata nel corso dei lavori di San Pietroburgo, di definire l’area del sito UNESCO, delimitando una buffer zone e formulando una proposta metodologica di Piano di Gestione del sito volta a tutelare e valorizzare la piazza Naqshe Jahan vista nella sua interezza, ovvero all’interno del tessuto urbano di cui è parte integrante.

Si arriverà a tale formulazione attraverso due capitoli preliminari: il primo volto ad analizzare i siti UNESCO in Iran¹ e la legislazione sulla protezione del patrimonio universale, dimostrando come l’Iran goda delle reali possibilità, della *capacity building*, necessaria a raggiungere l’obiettivo della nostra tesi, il secondo relativo alla città storica iraniana, agli elementi che la compongono e alla descrizione della città di Isfahan.

Nello specifico, il primo capitolo affronterà il tema del significato dell’iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale e della relativa legislazione internazionale in materia. Partendo dalla dichiarazione di Budapest del 2002 con la quale è stato introdotto lo strumento del Piano di Gestione, si arriverà a spiegare le direttive dell’UNESCO che

¹ Quindici sono i siti iraniani iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale. Per l’anno 2013 sono state proposte alla valutazione del Comitato Mondiale due nuove candidature: Golestan e Mayamand rispettivamente con i codici 1423 e 1422. Cfr. World Heritage Committee, 37 Session, 8B Nomination to the World Heritage List.

hanno reso obbligatoria la dotazione di tale strumento per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale. Dopo essere entrati nello specifico di questo documento, si farà un breve excursus sulla legislazione iraniana in materia urbanistica e sul ruolo dei singoli soggetti coinvolti, premessa indispensabile per comprendere la complessità di tale materia in Iran e le interferenze che si vengono a creare nei casi in cui un sito patrimonio dell'umanità si trovi all'interno di un contesto urbano. Successivamente si approfondirà il tema dei Siti UNESCO in Iran. Dopo una breve descrizione dei Siti iscritti e degli strumenti adottati per la loro tutela e valorizzazione, verrà descritto il funzionamento del sistema UNESCO in Iran, le leggi nazionali di riferimento e i soggetti responsabili.

Il secondo capitolo affronterà invece l'esame del contesto storico-geografico delle città persiane, la loro evoluzione storico-urbana e gli elementi caratteristici che la compongono: le moschee, le *madrese*, le *hammam*, i bazar, i caravanserragli, i ponti e i giardini. Da questa prima visione d'insieme si entrerà successivamente nello specifico della città di Isfahan, dai caratteri del territorio alla sua evoluzione nel tempo. Verrà proposto un confronto tra come si presentava agli occhi dei viaggiatori europei nei secoli passati e come invece si presenta oggi: la sua organizzazione e suddivisione in circoscrizioni, come e dove si concentrano le industrie, l'artigianato e il turismo, il grado di sviluppo delle sue infrastrutture. Successivamente si esaminerà il più grande Sito UNESCO presente nella stessa città: la piazza Naqshe Jahan. Verranno descritti gli edifici che vi si affacciano e il tessuto urbano circostante, con attenzione alla stretta vicinanza con gli altri due Siti UNESCO presenti nella stessa città: la Moschea del Venerdì e il giardino persiano di Hasht Behesht.

Il terzo ed ultimo capitolo sarà interamente dedicato all'analisi del sito e alla proposta di Piano di Gestione. Inizialmente verranno descritte ed analizzate le linee guida predisposte nel 2003 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali italiano.

Successivamente si entrerà nel merito della metodologia proposta e della definizione del Piano di Gestione per il sito Naqshe Jahan. Il Piano sarà diviso in quattro fasi: la prima, relativa all'analisi propedeutica circa il valore universale del sito e i motivi che ne hanno permesso l'iscrizione alla Lista Patrimonio Mondiale, ivi compresi la definizione della core zone e della buffer zone; la seconda, relativa all'analisi valutativa del sito attraverso la metodologia SWOT volta all'individuazione critica dei fattori interni e delle variabili esterne; la terza, relativa alla definizione degli obiettivi da intraprendere; la quarta, infine, relativa alla definizione delle strategie di breve e lungo termine necessarie per correggere debolezze e minacce in potenzialità ed opportunità.

Alla luce delle informazioni e documentazioni a disposizione è stato possibile arrivare a tale formulazione sebbene la ricerca è stata ricca di difficoltà dovute prevalentemente alla scarsità delle fonti e dei materiali cartografici a disposizione e alla vaghezza della materia in Iran.

Se da un lato infatti la complessità del sistema di *decision making* ha reso difficoltoso il reperimento delle informazioni di base, dall'altro si è riscontrata una vera e propria mancanza di materiali e cartografie relative alle città e ai Siti del Patrimonio Mondiale. Tale mancanza è dovuta alle burrascose vicissitudini storiche del recente passato iraniano che hanno immobilizzato il paese nei decenni passati e che solo ora, uscito dalla crisi, si appresta ad intraprendere un processo di revisione degli strumenti di programmazione e gestione urbana sul modello europeo.

La tesi è strutturata in tre capitoli, secondo il seguente schema:

Capitolo I

I siti UNESCO in Iran e la legislazione sulla protezione del patrimonio universale: dalla Convenzione di Parigi sul Patrimonio Mondiale alla nuova raccomandazione sul Paesaggio Storico Urbano

L'UNESCO e la Convenzione sul Patrimonio dell'umanità

Il significato dell'iscrizione

La dichiarazione di Budapest e l'istituzione dei Piani di Gestione

Il memorandum di Vienna e la nuova raccomandazione UNESCO

Il Piano di Gestione

I Siti UNESCO e la legislazione urbanistica

La legislazione urbanistica e di protezione del patrimonio culturale in Iran

I soggetti coinvolti

L'Alto Consiglio per l'Architettura e lo Sviluppo Urbanistico

Gli aspetti critici

La legislazione per la protezione del Patrimonio Culturale

I soggetti responsabili

Gli uffici e l'evoluzione nel tempo

I Siti UNESCO in Iran

Capitolo II

Le città storiche persiane: Isfahan e il sito Naqshe jahan

Storia e caratteri delle città persiane

Il periodo preislamico

Il periodo islamico

Il periodo safavide

Il periodo moderno

Le grandi invarianti della struttura urbana

Le moschee

Le Hammam e le Madrese

I caravanserragli

I Bazar

Le infrastrutture viarie, i ponti e i giardini

Isfahan: I caratteri del territorio

I caratteri naturali e ambientali di Isfahan

L'evoluzione della città

Le origini

L'età dei Safavidi

I Qajar e l'era moderna

L'evoluzione urbana tra il 1823 e il 2011

Isfahan agli occhi dei viaggiatori europei

Isfahan oggi

L'artigianato

L'industria

Il turismo

La viabilità

Il tessuto storico artistico: Il sito Naqshe Jahan

Il portale Qeyssariyeh

La moschea Lutfallah

La moschea dello Shah

Il Palazzo Ali Qapu

Il contesto urbano intorno a Naqshe Jahan

Capitolo III

Proposta metodologica per il Piano di Gestione del Sito di Naqshe Jahan

Il modello delle Linee Guida italiane

Le Linee Guida italiane per il Piano di Gestione

La metodologia

La Prima Fase: l'analisi propedeutica

La Seconda Fase: l'analisi conoscitiva

La Terza Fase: la definizione degli obiettivi

La Quarta Fase: l'attuazione del piano

Proposta per l'individuazione della Core Zone e della Buffer Zone del Sito Naqshe Jahan

Proposta di Core Zone

Proposta di buffer Zone

Alla luce delle informazioni disponibili, l'analisi SWOT del Sito evidenzia:

a)Punti di Forza

b)Punti di debolezza

c)Opportunità

d)Minacce

Definizione delle strategie del Piano di Gestione

Strategia Diversiva per eliminare le minacce attraverso i punti di forza

Strategia Difensiva per eliminare le debolezze riducendo le minacce

Strategia competitiva per sviluppare i punti di forza attraverso le opportunità

Strategia Riveduta per rendere le debolezze opportunità

Esigenze ed Obiettivi del Piano: i Piani di Azione e le priorità

Il Piano di azione per la ricerca e la conoscenza

Il Piano di azione per la protezione e conservazione

Il piano di azione per la promozione e il turismo

Il piano di azione per la mobilità e l'ambiente socio-economico

Il piano di azione per il monitoraggio

Le priorità

Conclusioni

Capitolo I

I siti UNESCO in Iran e la legislazione sulla protezione del patrimonio universale in Iran

La Bellezza è l'unica cosa contro cui la forza del tempo sia vana. Le filosofie si disgregano come la sabbia, le credenze si succedono l'una sull'altra, ma ciò che è bello è una gioia per tutte le stagioni, ed un possesso per tutta l'eternità.

Oscar Wilde

L'UNESCO e la Convenzione sul Patrimonio dell'umanità

UNESCO è l'acronimo di United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, fondata nel 1945 con lo scopo di incoraggiare la collaborazione tra le nazioni nei settori dell'istruzione, della scienza, della cultura e delle comunicazioni. Come si legge dal testo del sito stesso dell'organizzazione "l'UNESCO lavora per creare le condizioni per il dialogo tra le civiltà, le culture e i popoli, basata sul rispetto dei valori condivisi. E' attraverso questo dialogo che il mondo può raggiungere visioni globali di sviluppo sostenibile che implica il rispetto dei diritti umani, il rispetto reciproco e l'alleviamento della povertà. [...] attraverso l'educazione, le scienze, la cultura, la comunicazione e l'informazione."²

L'UNESCO conta oggi 194 paesi, la sede principale è a Parigi e dispone di 60 uffici regionali sparsi in tutti i continenti. Tra le diverse missioni UNESCO, di interesse è quella relativa al Patrimonio dell'umanità. A questo proposito di particolare importanza è la Convenzione emanata dall'UNESCO riguardante la protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale firmata a Parigi il 16 Novembre 1972.

L'idea di questa Convenzione è nata a seguito dei fatti di Aswan, quando nel 1959 il governo egiziano comunicò la volontà di costruire una diga ad Aswan, cittadina egiziana nella quale si trovano i templi di Abu Simbel. Grazie alla collaborazione di molti Stati e al loro contributo economico e scientifico, questi templi vennero smontati e

² UNESCO works to create the conditions for dialogue among civilizations, cultures and peoples, based upon respect for commonly shared values. It is through this dialogue that the world can achieve global visions of sustainable development encompassing observance of human rights, mutual respect and the alleviation of poverty,[...] through education, the sciences, culture, communication and information. Fonte www.unesco.org

rimontati su un terreno sicuro. Questo evento evidenziò come il patrimonio culturale e quello naturale non solo sono collegati tra loro ma spesso possono essere minacciati da eventi sia naturali che umani dovuti all'evoluzione della vita sociale ed economica. Considerando che il degrado o la scomparsa di un bene del patrimonio culturale e naturale costituisce un impoverimento del patrimonio di tutti i popoli del mondo, l'UNESCO ha deciso di adottare questa Convenzione che rappresenta un accordo ratificato quasi universalmente volto a garantire le risorse intellettuali e finanziarie necessarie per la salvaguardia dei siti considerati di "eccezionale valore universale"³.

Come è possibile leggere al primo articolo della Convenzione, i beni culturali sono definiti come monumenti o gruppi di costruzioni isolate o riunite, di valore universale eccezionale per l'aspetto storico, artistico, scientifico o etnologico.⁴ I siti naturali, definiti invece all'articolo due, sono "monumenti naturali" costruiti da formazioni fisiche o biologiche che hanno valore estetico o scientifico straordinario.⁵

I siti misti infine sono frutto dell'azione combinata della natura e dell'uomo, conservano la memoria di modi di vita tradizionali e rappresentano il legame tra la natura e la cultura. Tale Convenzione sancisce inoltre l'esistenza di una Lista che contiene l'elenco del Patrimonio Mondiale, tale patrimonio viene suddiviso in diverse tipologie (culturale e naturale). Gli Stati vengono incoraggiati a integrare i programmi di tutela del patrimonio culturale e naturale con strumenti di pianificazione tali da assicurare sufficiente personale ed idonei servizi all'interno dei siti e intraprendere ricerche scientifiche e tecniche per la conservazione.

La differenza tra un sito del Patrimonio Mondiale e un sito del patrimonio nazionale risiede nel concetto di "eccezionale valore universale". I siti scelti per costituire il Patrimonio Mondiale sono selezionati per le loro caratteristiche specifiche, che li rendono il miglior esempio possibile del patrimonio culturale e naturale di tutto il

³ Art.1 della Convenzione sul Patrimonio dell'Umanità, <http://www.unesco.beniculturali.it/la-convenzione>

⁴ Article 1: For the purpose of this Convention, the following shall be considered as "cultural heritage":
monuments: architectural works, works of monumental sculpture and painting, elements or structures of an archaeological nature, inscriptions, cave dwellings and combinations of features, which are of outstanding universal value from the point of view of history, art or science;
groups of buildings: groups of separate or connected buildings which, because of their architecture, their homogeneity or their place in the landscape, are of outstanding universal value from the point of view of history, art or science;
sites: works of man or the combined works of nature and man, and areas including archaeological sites which are of outstanding universal value from the historical, aesthetic, ethnological or anthropological point of view.

⁵ Article 2: For the purposes of this Convention, the following shall be considered as "natural heritage":
natural features consisting of physical and biological formations or groups of such formations, which are of outstanding universal value from the aesthetic or scientific point of view;
geological and physiographical formations and precisely delineated areas which constitute the habitat of threatened species of animals and plants of outstanding universal value from the point of view of science or conservation;
natural sites or precisely delineated natural areas of outstanding universal value from the point of view of science, conservation or natural beauty.

mondo. In base alla *Convenzione* i paesi riconoscono che i propri siti inseriti nella Lista UNESCO costituiscono un patrimonio alla cui salvaguardia l'intera comunità internazionale è tenuta a partecipare. Senza il sostegno degli altri paesi, alcuni dei siti culturali o naturali più importanti del mondo potrebbero rischiare di subire dei danni, o peggio ancora, di scomparire, spesso per mancanza dei fondi necessari alla loro conservazione.

A tal proposito è stata anche istituita, agli articoli 11b e 11d della Convenzione, una lista dedicata al patrimonio in pericolo. Si tratta di un elenco di beni menzionati nell'elenco del patrimonio mondiale per la cui salvaguardia sono necessari grandi lavori e cautela. Su questo elenco possono essere iscritti soltanto beni del patrimonio culturale e naturale minacciati di gravi e precisi pericoli (conflitti armati, calamità, cataclismi ecc). In caso di siti che abbiano a rischio il loro valore universale, il Comitato può decidere in qualsiasi momento di inserirli nell'elenco del Patrimonio Mondiale in pericolo.

La Convenzione stabilisce inoltre agli articoli 4 e 5 i doveri degli Stati membri nell'individuazione dei siti e il loro ruolo nella salvaguardia e conservazione degli stessi.⁶ La Convenzione stabilisce l'obbligo degli Stati di fornire in maniera regolare al Comitato per il Patrimonio Mondiale un rapporto sullo stato di conservazione dei siti iscritti. In questi articoli si esorta a sensibilizzare il pubblico nei confronti del patrimonio mondiale e a migliorare la loro protezione attraverso programmi di informazione e di educazione. La Convenzione infine stabilisce le modalità di gestione e di utilizzo del Fondo per il Patrimonio Mondiale e le condizioni per usufruire dell'assistenza finanziaria internazionale.

⁶ Article 4: Each State Party to this Convention recognizes that the duty of ensuring the identification, protection, conservation, presentation and transmission to future generations of the cultural and natural heritage referred to in Articles 1 and 2 and situated on its territory, belongs primarily to that State. It will do all it can to this end, to the utmost of its own resources and, where appropriate, with any international assistance and co-operation, in particular, financial, artistic, scientific and technical, which it may be able to obtain.

Article 5: To ensure that effective and active measures are taken for the protection, conservation and presentation of the cultural and natural heritage situated on its territory, each State Party to this Convention shall endeavor, in so far as possible, and as appropriate for each country:

(a) to adopt a general policy which aims to give the cultural and natural heritage a function in the life of the community and to integrate the protection of that heritage into comprehensive planning programmes;

(b) to set up within its territories, where such services do not exist, one or more services for the protection, conservation and presentation of the cultural and natural heritage with an appropriate staff and possessing the means to discharge their functions;

(c) to develop scientific and technical studies and research and to work out such operating methods as will make the State capable of counteracting the dangers that threaten its cultural or natural heritage;

(d) to take the appropriate legal, scientific, technical, administrative and financial measures necessary for the identification, protection, conservation, presentation and rehabilitation of this heritage; and

3(e) to foster the establishment or development of national or regional centres for training in the protection, conservation and presentation of the cultural and natural heritage and to encourage scientific research in this field.

Il significato dell'iscrizione

Il significato dell'iscrizione alla Lista Patrimonio dell'Umanità è contemplato nella Convenzione del Patrimonio Mondiale.

La protezione internazionale del patrimonio mondiale culturale e naturale si concretizza, come già accennato, con l'attuazione di un sistema di cooperazione e di assistenza internazionale, inteso ad aiutare gli stati partecipi negli sforzi volti a preservare ed identificare questo patrimonio. Gli Stati, siglando la Convenzione, aderiscono a questo sistema e godono della relativa assistenza e della cooperazione internazionale sia in campo finanziario che scientifico per il raggiungimento degli obiettivi del singolo stato che con tale sigla si è impegnato a garantire l'identificazione, la protezione, la conservazione e la valorizzazione del sito per trasmetterlo alle generazioni future. Volendo citare le parole di M. Turner, possiamo affermare che “The *values* as defined by the *criteria* through a *comparative analysis* are expressed by the *attributes* and qualified by their *authenticity* and *integrity*; the conservation policy consists, inter alia, of *management* practices and integrative approaches with added layers of protection (*buffer zones*) *sustainably* balancing the external constraints, risks and resources.”⁷

L'articolo 29 della Convenzione prevede che gli Stati elaborino un Rapporto Periodico finalizzato a verificare e monitorare lo stato di conservazione dei Siti nel tempo e le iniziative adottate per salvaguardare e valorizzare tali beni. Tali rapporti devono inoltre valutare l'attuazione delle direttive UNESCO svolte fino a quel momento e rafforzare la cooperazione tra gli Stati e gli enti coinvolti.

Il rapporto viene presentato ad uno specifico organo istituito nel 1972 dalla medesima Convenzione: il Comitato Internazionale per il Patrimonio Mondiale, comitato intergovernativo con sede a Parigi⁸.

Come detto il Comitato ha il compito di vigilare sull'applicazione della Convenzione da parte dei firmatari e, tramite il segretariato, può attuare le decisioni prese e avvalersi

⁷ “I valori definiti dai criteri di un'analisi comparativa sono espressi da attributi e qualificati per la loro autenticità e l'integrità; la politica di conservazione consiste di pratiche di gestione e approcci integrati con livelli aggiuntivi di protezione (buffer zone), bilanciamenti sostenibili tra vincoli esterni, rischi e risorse.” M.Turner, intervento dal titolo *General system theory for the HUL approach*, Conferenza tenuta a Roma il 19 Aprile 2012. Il discorso di Turner si inserisce all'interno del convegno “Il paesaggio urbano storico: le strategie e le azioni della nuova raccomandazione UNESCO” curato ed organizzato dalla professoressa P. Falini presso la sede dell'Università La Sapienza di Roma. I relatori che si sono susseguiti hanno esposto i nuovi approcci al tema della conservazione urbana. Nello specifico si è evidenziato come la nuova raccomandazione UNESCO riconosca la natura dinamica delle città ed esorti le nazioni ad un approccio interdisciplinare volto ad espandere gli strumenti a disposizione e a comprendere il contesto territoriale e i valori immateriali che compongono un determinato Sito. La conservazione diventa quindi Gestione delle trasformazioni e i suoi strumenti passano attraverso il coinvolgimento dei cittadini, la conoscenza e la pianificazione di un determinato Sito e la sua Regolamentazione attraverso un Piano di Gestione.

⁸ Per maggiori approfondimenti si legga: D.Marshall, F.Bandarin, *Preparing World Heritage Nominations, II edition*, WHC UNESCO, Parigi, 2011, S.Labadi *UNESCO, Cultural Heritage and outstanding universal value*, Altamira Press, Plymouth, 2013

della consulenza tecnico-scientifica di alcune organizzazioni internazionali di riferimento, primi fra tutti l'ICCROM (Centro Internazionale di Studi per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali), l'ICOMOS (Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti) e l'IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura).

La Convenzione elenca quelle che sono le funzioni del Comitato, le modalità di elezioni dei suoi 21 membri, eletti dall'Assemblea Generale per un mandato di un massimo di sei anni e l'elenco degli organi consultivi. Il Comitato stabilisce inoltre l'utilizzo del Fondo per il Patrimonio Mondiale e concede aiuti finanziari su richiesta degli Stati membri.

È il Comitato stesso a decidere l'iscrizione di un Sito sulla Lista del Patrimonio Mondiale, a deciderne la cancellazione o a chiedere di adottare specifiche misure quando un sito non sia adeguatamente gestito. Tale potere decisionale del Comitato ha messo in luce però un limite della Lista dato dal fatto che "the selection of the sites is questionable because it is subject to rent-seeking by experts and politicians"⁹

La dichiarazione di Budapest e l'istituzione dei Piani di Gestione

A trenta anni di distanza dalla Convenzione del 1972, in occasione della 26a sessione dell'Assemblea Generale tenutasi a Budapest, l'UNESCO ha ritenuto opportuno potenziare le misure di protezione messe a fuoco con la Convenzione di Parigi introducendo dispositivi volti ad assicurare la permanenza nel tempo dei valori alla base dell'iscrizione dei siti nella Lista del Patrimonio Mondiale e a questo scopo ha reso obbligatorio ai fini dell'iscrizione la predisposizione di un relativo Piano di Gestione¹⁰.

Con la cosiddetta Dichiarazione di Budapest l'UNESCO ha infatti voluto incentivare gli Stati a proteggere e valorizzare il proprio patrimonio attraverso l'approccio di Capacity Building che punta allo "sviluppo delle competenze" a comprendere quindi gli ostacoli che inibiscono le persone nel raggiungere i propri obiettivi formando in loro una consapevolezza delle proprie potenzialità e possibilità. Volendo spiegare questa volontà con le parole della Dichiarazione: *"attraverso degli obiettivi strategici fondamentali, volti ad assicurare un giusto equilibrio tra conservazione, sostenibilità e sviluppo, in modo che i beni del Patrimonio mondiale possano essere tutelati attraverso: attività adeguate che contribuiscono allo sviluppo socio-economico e alla qualità della vita delle nostre comunità; attraverso il coinvolgimento attivo degli enti locali, a tutti i livelli, nella individuazione, tutela e gestione dei beni del Patrimonio mondiale,*

⁹ "la selezione dei siti è discutibile perché soggetta all'approvazione di esperti e politici" L.Steiner, *Correcting the imbalance of the world heritage list: did the UNESCO strategy work?* psg.9 www.eblacenter.unito.it/working_papers.html

¹⁰ In merito si leggano i saggi di J.Jukileto, F.Bandarin, P.Falini, M.R.Guido

*attraverso strategie di comunicazione, educazione, ricerca, formazione e sensibilizzazione;*¹¹

Con questo atto si è data un'importante svolta alla politica UNESCO relativa alla salvaguardia del Patrimonio Mondiale poiché attraverso la stesura di un Piano di Gestione, è possibile assicurare un'efficace protezione del bene garantendo al contempo lo sviluppo locale.

Il Piano di Gestione costituisce, pertanto, un quadro unitario di obiettivi strategici di riferimento volti a proporre le linee di intervento per integrare la promozione del Patrimonio alla realtà del territorio. La realizzazione del modello di gestione territoriale prevede da un lato l'integrazione degli aspetti urbanistici, economici e culturali e, dall'altro, la cooperazione tra più livelli istituzionali (tramite accordi di programma, convenzioni pubblico/private) e la collaborazione tra amministrazioni e cittadini.

La Dichiarazione di Budapest è il risultato di un lungo percorso che ha visto cambiare nel tempo il concetto di Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Nel corso degli anni lo stesso concetto di patrimonio tangibile ed intangibile è mutato, identificando un patrimonio vivente, visto cioè nella sua complessità ed interezza.

Tale fatto ha generato una nuova visione integrativa e partecipativa dei siti, fino ad ora visti in modo mono-disciplinare. Nuovi attori e nuovi utenti si sono fatti protagonisti dei siti e per questo una revisione dello stato d'essere dei siti e della loro gestione si è resa necessaria.

Il Piano di Gestione ha l'intento di riconoscere e quindi tutelare l'identità dei siti patrimonio dell'umanità, intesi come potenziale culturale e memoria storica di un luogo. Attraverso il Piano di Gestione è possibile mettere a fuoco strategie socio-economiche volte a collegare il sito UNESCO con i principali fattori produttivi e di crescita socio-economica. Con la stesura di un Piano di Gestione è inoltre auspicabile una selezione più incisiva delle azioni da intraprendere in base alle esigenze del territorio circostante.

Questa dichiarazione è stata seguita due anni più tardi dal memorandum di Vienna, nel quale l'UNESCO ha reso obbligatorio, per l'inclusione di un sito nella World Heritage

¹¹ "In view of the increasing challenges to our shared heritage, we will:encourage countries that have not yet joined the Convention to do so at the earliest opportunity, as well as with other related international heritage protection instruments;invite States Parties to the Convention to identify and nominate cultural and natural heritage properties representing heritage in all its diversity, for inclusion on the World Heritage List;seek to ensure an appropriate and equitable balance between conservation, sustainability and development, so that World Heritage properties can be protected through appropriate activities contributing to the social and economic development and the quality of life of our communities[...]For this purpose, we invite all interested parties to co-operate and to promote the following objectives:strengthen the Credibility of the World Heritage List, as a representative and geographically balanced testimony of cultural and natural properties of outstanding universal value;ensure the effective Conservation of World Heritage properties;promote the development of effective Capacity-building measures, including assistance for preparing the nomination of properties to the World Heritage List, for the understanding and implementation of the World Heritage Convention and related instruments;increase public awareness, involvement and support for World Heritage through communication." Dichiarazione di Budapest in www.unesdoc.unesco.org

List, l'adozione degli strumenti espressi nella dichiarazione di Budapest, cioè l'adozione di un Piano di Gestione e ne ha raccomandato la predisposizione anche ai siti già iscritti. Data la diversità dei contesti giuridici e normativi, l'UNESCO non ha ritenuto opportuno fornire un modello di redazione univoco, demandando ai singoli Stati membri il compito di procedere a tale elaborazione sulla base dei rispettivi ordinamenti.¹²

Il memorandum di Vienna e la nuova raccomandazione UNESCO

La stretta connessione tra siti UNESCO e contesto urbano è sottolineata dal memorandum di Vienna del 2004 in cui per la prima volta viene evidenziata l'importanza della conservazione del paesaggio storico urbano in modo integrato.

Il memorandum focalizza l'attenzione sull'impatto che gli sviluppi contemporanei hanno sul paesaggio urbano spiegando come “the impact of contemporary development on the overall urban landscape of heritage significance, whereby the notion of historic urban landscape goes beyond traditional terms of “historic centers”, “ensembles” or “surroundings” often used in charters and protection laws, to include the broader territorial and landscape context” ed estende così il problema della conservazione dal contesto fisico a quello sociale e culturale. Il memorandum sostiene infatti che “Il paesaggio storico urbano è composto dalle attuali espressioni e dai passati sviluppi sociali che vi si sono susseguiti.”¹³

¹² Per approfondimenti al tema si legga M.R. Guido, *La gestione del paesaggio culturale. Problemi, metodi e strumenti* in “*Lucus, luoghi sacri in Europa*” a cura di P.Falini, Litostampa, Spoleto, 2006.

¹³Crf. “The historic urban landscape, building on the 1976 “UNESCO Recommendation concerning the Safeguarding and Contemporary Role of Historic Areas”, refers to ensembles of any group of buildings, structures and open spaces, in their natural and ecological context, including archeological and palaeological sites, constituting human settlements in an urban environment over a relevant period of time, the cohesion and value of which are recognized from the archaeological, architectural, prehistoric, historic, scientific, aesthetic, socio-cultural or ecological point of view. This landscape has shaped modern society and has great value for our understanding of how we live today.” “The historic urban landscape is embedded with current and past social expressions and developments that are place-based. It is composed of character-defining elements that include land uses and patterns, spatial organization, visual relationships, topography and soils, vegetation, and all elements of the technical infrastructure, including small scale objects and details of construction (curbs, paving, drain gutters, lights, etc.)” “Contemporary architecture in the given context is understood to refer to all significant planned and designed interventions in the built historic environment, including open spaces, new constructions, additions to or extensions of historic buildings and sites, and conversions.” “The Vienna Memorandum focuses on the impact of contemporary development on the overall urban landscape of heritage significance, whereby the notion of historic urban landscape goes beyond traditional terms of “historic centres”, “ensembles” or “surroundings”, often used in charters and protection law, to include the broader territorial and landscape context.” “The historic urban landscape acquires its exceptional and universal significance from a gradual evolutionary, as well as planned territorial development over a relevant period of time through processes of urbanization, incorporating environmental and topographic conditions and expressing economic and socio-cultural values pertaining to societies. As such, protection and conservation of the historic urban landscape comprises the individual monuments to be found in protection registers, as well as ensembles and their significant connections, physical, functional and visual, material and associative, with the historic typologies and morphologies.”

Come è possibile leggere nel preambolo del memorandum di Vienna, il documento è il risultato della conferenza internazionale promossa dall'UNESCO e tenutasi tra il 12 e il 14 maggio 2005 nella capitale austriaca. Alla Conferenza, sul tema “World Heritage and Contemporary Architecture”, parteciparono oltre 600 esperti e professionisti provenienti da 55 paesi. Alla base di tale documento vi sono i concetti esposti nella Convenzione del 1972, nella Carta di Venezia del 1964 sulla Conservazione e il restauro dei monumenti e dei siti e nella Carta di Washington del 1987 sulla Conservazione delle città storiche e delle aree urbane.¹⁴

Il risultato di questo documento è l'avvio della redazione di una raccomandazione specifica dell'UNESCO inerente il Paesaggio Storico Urbano che è ha portato alla raccomandazione emanata nell'agosto 2011 a Parigi nel corso della trentaseiesima sessione della Conferenza Generale UNESCO dal titolo «Proposte relative l'opportunità di uno strumento normativo per i Paesaggi Storici Urbani».

Il Piano di Gestione

L'iscrizione di un sito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO comporta non soltanto il riconoscimento del suo valore universale ma, soprattutto, una forte assunzione di responsabilità per la sua protezione. Come si è già avuto modo di specificare, dal 2002 la stesura di un Piano di Gestione è diventato un requisito obbligatorio per ogni sito. In particolare, si è richiesto un “*appropriato piano di gestione o un altro documentato sistema di gestione che dovrebbe specificare come il valore universale eccezionale del sito sarà mantenuto, possibilmente attraverso processi partecipativi*” (UNESCO 2005).

Le interpretazioni teoriche che hanno orientato i primi approcci al tema del Piano di Gestione sono state tra loro diverse e a volte anche contrastanti.¹⁵

Le disposizioni dell'UNESCO, come accennato, non forniscono un modello preciso per la redazione del piano stesso, riconoscendo un discreto margine di libertà, nel rispetto

¹⁴ Per maggiori approfondimenti al tema si legga il testo del memorandum che cita nel preambolo “Bearing in mind the scope of UNESCO’s *Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage* (World Heritage Convention, 1972), and recalling its Articles 4 and 5, striving for global collaboration and the need for global discussions on the subject of the strong economic dynamic and recent structural changes in cities inscribed on UNESCO’s World Heritage List [...] Considering in particular the 1964 “International Charter for the Conservation and Restoration of Monuments and Sites” (Venice Charter),[...] the 1987 ICOMOS “Charter for the Conservation of Historic Towns and Urban Areas” (Washington Charter). www.unesdoc.unesco.org

¹⁵ In merito si legga: F. Bandarin, *World Heritage Challenges for the millenium*, WHC UNESCO, Parigi 2007, P. Falini, *I Piani di Gestione: l'esperienza dei siti UNESCO in Italia*, in Paesaggi e città storica: teorie e politiche del progetto, a cura di Fabrizio Toppetti, Alinea Editore, Firenze, 2011, Ministero per i beni e le attività culturali, Commissione nazionale siti UNESCO e sistemi turistici locali, *Il modello del Piano di Gestione dei beni culturali iscritti alla lista del Patrimonio dell'Umanità*, in www.unesco.beniculturali.it

della diversità tra i diversi stati, delle caratteristiche dei singoli luoghi e dell'eventualità di non adottare uno specifico documento, ma di utilizzare anche un appropriato "sistema" di gestione del sito iscritto.

Un piano di gestione bene interpretato, nel suo processo di redazione e nella sua fase di implementazione, può dunque costituire quel documento "guida" in grado di fungere da strumento di governo delle politiche di tutela e conservazione, valorizzazione, conoscenza e promozione del sito UNESCO.

La gestione di un sito è, per sua stessa natura, un processo che prende avvio dal riconoscimento del valore universale di un bene ed è finalizzato alla sua conservazione. In termini funzionali il Piano di Gestione è lo strumento volto a garantire nel tempo non solo la protezione come patrimonio dell'umanità, ma anche la valorizzazione e la sua integrazione nei processi di crescita economica, sociale e culturale della comunità locale. Il piano, garantendo un elevato livello di protezione del bene e la sua integrazione ai processi di adozione dei piani e dei programmi finalizzati allo sviluppo locale sostenibile, deve tenere conto delle diverse interdipendenze presenti.

Le diverse esperienze internazionali sviluppate in questo settore presentano alcuni elementi comuni che permettono di individuare le linee guida che formano il processo formativo di un Piano di Gestione: la prima fase è di individuare i valori culturali dei siti, la seconda azione è invece volta a salvaguardare tali valori attraverso l'applicazione di metodi e strumenti di tipo legale, amministrativo, finanziario e tecnico. Anche le esperienze fino ad ora condotte¹⁶ hanno ripercorso e confermato questo iter, evidenziando tuttavia una attenzione non solo per gli aspetti attinenti all'individuazione dei valori culturali del Sito considerato, ma anche per quelli di tipo economico e sociale. In ogni caso la redazione e attuazione del Piano di Gestione costituisce in definitiva, un processo circolare che, partendo dalle attività propedeutiche, percorre le fasi della conoscenza (analisi), della definizione degli obiettivi e delle strategie (progettazione), della realizzazione (azioni attuative) e del monitoraggio che permette di identificare e valutare gli interventi da intraprendere.

I Siti UNESCO e la legislazione urbanistica

La legislazione urbanistica e di protezione del patrimonio culturale in Iran

Come precedentemente accennato, l'Iran, analogamente a molti altri stati asiatici e medio-orientali, ha registrato negli ultimi anni una crescita urbana fortemente accelerata

¹⁶ In merito si legga P.Falini (a cura di) *Lucus, luoghi sacri in Europa*, Litostampa, Spoleto, 2006 e i Piani di Gestione di diversi siti italiani: Comune di Noto, Ufficio UNESCO, *Piano di Gestione del sito "Le città tardo barocche della Val di Noto"*, 2012, Comune di Firenze, Ufficio UNESCO, *Piano di Gestione del sito "Centro Storico di Firenze"*, 2012, Comune di Assisi, Assessorato all'Urbanistica, *Piano di Gestione del sito "Assisi, Basilica di S.Francesco e altri siti francescani"*, 2010

dovuta non solo ad un aumento demografico senza precedenti, ma anche ad un massiccio inurbamento delle popolazioni rurali nelle città. Questa crescita non trova nella legislazione urbanistica strumenti adeguati per affrontarla.

Le più importanti innovazioni nel campo della disciplina urbanistica sono infatti state apportate nel secondo piano di sviluppo nazionale adottato tra il 1955 e il 1962. Questo piano di sviluppo ha portato per la prima volta un'attenzione specifica al tema delle città, coinvolgendo numerosi esperti stranieri che si sono impegnati nella sperimentazione di piani generali per alcune delle principali città iraniane tra le quali Isfahan, Sanandaj e Bijar. Nonostante questo interessamento nessun obiettivo¹⁷ è stato però del tutto realizzato.

Un successivo importante atto è quello emanato nel 1966 in cui è stato istituito il Consiglio superiore per la pianificazione urbana e l'architettura cui ha fatto seguito nel 1968, la prima legge di sviluppo per la riqualificazione urbana.

Con tale legge viene dato maggior potere alle autorità locali in materia di pianificazione urbana ed in materia di viabilità, fino ad allora di esclusiva competenza del governo centrale.

Con la rivoluzione islamica del 1979 la disciplina urbanistica è cambiata nuovamente e nel 1982 è stata approvata la prima riforma, volta a riorganizzare la materia nella sua totalità. Entrata in vigore nel 1986, questa legge è stata parzialmente modificata nel 1991 e nuovamente nel 1994. L'ultima versione definisce la nozione alla base dell'urbanistica iraniana e stabilisce la suddivisione della struttura amministrativa su tre livelli: nazionale, regionale e locale.¹⁸

Il testo del 1994 esorta i comuni ad adoperarsi per applicare le nuove direttive al fine di interrompere il processo di massiccio inurbamento che interessa la maggior parte delle città iraniane, tra cui quelle che ospitano siti UNESCO. Grazie a tale legge che impedisce l'edificazione incontrollata di nuove costruzioni, nel 2000 il 90% delle città ha adottato un suo master plan o si avviano ad adottarlo. Di queste la metà si sono dotate di nuove linee guida e il 20% hanno redatto veri e propri piani regolatori globali.¹⁹

¹⁷ Tra i principali obiettivi alla base del piano di sviluppo nazionale vi erano: riorganizzazione urbana, riordino della politica di edificazione, snellimento del traffico e maggiori servizi pubblici, implemento delle aree verdi e degli spazi comuni.

¹⁸ Per maggiori approfondimenti sul tema di leggano gli atti e le documentazioni nazionali iraniane in materia di urbanistica custodite tutt'ora negli archivi nazionali.

¹⁹ In year 2000 out of 726 cities in Iran, 679 had either adopted plans or they were under preparation, 211 cities had Comprehensive or Detailed Plans either already adopted or they were under preparation. 486 cities had Guide Plans either already adopted or they were under preparation. There were only 47 cities which had no plans. Hamid Mohammadi, Citizen Participation in Urban Planning and Management, KUP, Kessel, 2010, pag. 53

I soggetti coinvolti

Come precedentemente ricordato il sistema urbano in Iran ha una struttura amministrativa centralizzata suddivisa su tre livelli: nazionale, regionale e locale.

A livello nazionale la materia urbanistica è gestita da tre enti: dal Ministero dell'Interno, dal Ministero delle Abitazioni e dello Sviluppo Urbano e dal Consiglio Superiore per la Pianificazione Urbana e l'Architettura. Tali enti hanno il compito di legiferare in materia urbanistica, prendendo tutte le macro-decisioni relative alla gestione delle città e del territorio extra-urbano.

Per attuare i propri compiti questi enti si appoggiano alle regioni che però non hanno la facoltà diretta di legiferare in tale settore ma solo quella di supervisionare l'operato degli organismi periferici dei ministeri, che hanno sede nelle province e che rispondono direttamente al governo centrale. Tali organi periferici possono avanzare proposte, segnalare criticità o disservizi delle città e delle infrastrutture, degli immobili di proprietà nazionale o dei beni culturali presenti nella propria Regione.

Tra tutti gli organi periferici quello che ha maggior peso è l'amministrazione provinciale che, con delega diretta dei ministeri, supervisiona tutti gli interventi e ne garantisce l'efficienza.

Il terzo ed ultimo livello è quello locale, al quale appartengono i comuni, le prefetture e i consigli islamici. A questi spesso si affiancano raggruppamenti politici, sociali e associazioni cittadine.

Il livello locale è l'unico non direttamente scelto dalle autorità centrali ma, per costituzione, eletto dai cittadini. Proprio tale "indipendenza" dal governo centrale produce una limitazione dei poteri e impone un costante controllo da parte delle autorità nazionali attraverso le amministrazioni provinciali.

I comuni quindi se da un lato hanno la possibilità di amministrare direttamente le città, dall'altro, dovendo rispondere al governo centrale, non ne hanno la totale facoltà poiché, a causa dell'inadeguatezza della legislazione urbanistica, per ogni intervento non previsto devono interpellare l'amministrazione provinciale che a sua volta dovrà rivolgersi a quella nazionale.

Nonostante la legislazione urbanistica resti ancora prevalentemente di competenza del governo centrale, sono stati creati nel corso degli ultimi anni, enti con il compito di supervisionare la crescita delle città e lo stato di conservazione dei beni in esse custodite. Il governo centrale invia nelle singole città funzionari con il compito di gestire in maniera più diretta le scelte di politica urbana.

Tra questi enti di particolare importanza è l'Alto Consiglio per l'Architettura e la Programmazione Urbanistica, istituito nel 1973 dal Ministero per le Abitazioni e lo Sviluppo Urbano con il compito specifico di controllare e, eventualmente, approvare i piani urbanistici.

L'Alto Consiglio per l'Architettura e lo Sviluppo Urbanistico

Come accennato, l'Alto Consiglio per l'Architettura e lo Sviluppo Urbanistico (il cui acronimo è HCAUP) è stato istituito con legge del febbraio 1973 dal Ministero per le Abitazioni e lo Sviluppo Urbano ed è responsabile per la direzione dello sviluppo urbano e la stesura dei piani generali urbani e semi-urbani. Tale dicitura comprende quindi anche le aree storiche urbane che in Iran rappresentano una buona percentuale di quelle nelle quali si trova il patrimonio culturale nazionale. L'approvazione di piani generali da parte dell'HCAUP avviene secondo un processo ben definito: l'amministrazione provinciale evidenzia una mancanza o un disservizio urbano e sollecita un intervento da parte dello Stato.

Una volta verificate le disponibilità economiche e la reale possibilità di fondi volti per la specifica area in questione, viene designato dall'amministrazione provinciale un consulente qualificato con il compito di redigere un piano generale per la città. Tale consulente, una volta studiato il caso specifico ed aver consultato i differenti soggetti coinvolti, formula una sua proposta che viene presentata al consiglio provinciale per la programmazione urbana che lo valuta. Se riceve un giudizio positivo la proposta di piano passa alla commissione tecnica dell'HCAUP e ad un ufficio tecnico del Ministero delle Abitazioni e dello Sviluppo Urbano.

Superate entrambe le valutazioni, arriva infine all'Alto Consiglio, dove viene esaminato da una commissione composta, come sancito all'articolo 5 della legge del 1973, da dirigenti locali e nazionali (sindaco, membri del consiglio islamico locale e funzionari ministeriali) ed infine approvato. Tale complessità di soggetti e di passaggi spiega la difficoltà di ottenere decisioni in tempi brevi.

Gli aspetti critici

Questo sistema di competenze controllate favorisce da un lato una programmazione urbana univoca in tutto il paese e una crescita omogenea delle città, dall'altro però, esclude dalle scelte di programmazione i cittadini e le amministrazioni locali. Tale prassi si è mostrata valida ed efficiente fino alla fine degli anni novanta, quando l'Iran aveva poche città di medie-dimensioni. Ora che si hanno metropoli di 13, 8 e 6 milioni di abitanti,²⁰ l'intera disciplina necessita di un intervento radicale volto a rendere più efficiente e veloce il processo di decisione soprattutto nei casi in cui ad essere interessati sono città di particolare interesse storico.

La legislazione urbana iraniana presenta delle *lacune legis* e discordanze che possono essere ricondotte ai principali aspetti legali, funzionali, teorici e pratici.

²⁰ Sono le cifre della popolazione delle tre principali città iraniane: Tehran, Mashad ed Isfahan rispettivamente 13milioni, 8milioni e 6milioni Fonte: <http://data.worldbank.org/>

Dal punto di vista legislativo occorre ricordare che ci sono discrepanze in merito alle responsabilità in materia di programmazione e di gestione urbana: le leggi e le regolamentazioni appaiono inefficienti e settoriali, fatto che limita il controllo e la gestione degli interventi nelle aree.

Dal punto di vista funzionale gli aspetti sociali e macro-economici non vengono presi nella dovuta considerazione dando luogo a frequenti contestazioni da parte dei cittadini e degli operatori economici, causando forti incomprensioni tra le diverse parti.

Lo scarso peso rivestito dalle autorità locali ha progressivamente portato ad una indifferenza nei confronti delle reali problematiche urbane e a un'inefficienza che ha come unico risultato il degrado di alcune aree urbane.

Per quel che concerne l'aspetto pratico, si assiste invece al formarsi di funzioni parallele tra i differenti soggetti coinvolti: questo parallelismo genera insolvenze o vuoti. Inoltre i fondi e l'attenzione rivolta alla crescita urbana è sproporzionata rispetto alle singole realtà.

Le città e gli agglomerati urbani con una popolazione superiore ai 50,000 abitanti beneficiano di un servizio di progettazione urbana dettagliata e funzionale, tale assistenza non viene garantita però in egual misura ai villaggi e alle realtà minori. Questo acuisce le disparità tra le aree urbane e quelle rurali, allettando la popolazione rurale a spostarsi nelle città, sempre più congestionate ed affollate.

Dal punto di vista dei temi affrontati occorre infine ricordare che la programmazione urbana, essendo realizzata dall'autorità centrale, non prende in considerazione le reali necessità delle città e condiziona le proprie scelte in base al peso politico e religioso di ogni singola realtà. Il fatto che ci sia una divisione tra programmazione residenziale e sviluppo urbano (il Ministero si chiama infatti delle abitazioni e dello sviluppo urbano), sottolinea l'apparente separazione tra questi due ambiti.

Tali discordanze legittimano interventi arbitrari o scene di degrado urbano, oltre al fatto che, dovendo passare attraverso il governo centrale, molte scelte urbane, anche quelle più urgenti, hanno tempi dilatati a causa dei vari passaggi da superare.

La legislazione per la protezione del Patrimonio Culturale

Anche la legislazione in materia di Patrimonio Culturale ha un *iter* complesso: attualmente in Iran sono in vigore tre differenti tipi di leggi e relative norme in materia di protezione e conservazione del patrimonio culturale:

- leggi generali nelle quali rientrano anche i beni del patrimonio culturale;
- leggi speciali concernenti singoli edifici e/o insediamenti e paesaggi storici;
- raccomandazioni e linee guida internazionali recepite dalla legislazione nazionale.

Per quel che concerne il primo tipo, cioè le leggi generali, occorre fare riferimento alla Costituzione della Repubblica Islamica dell'Iran e al Codice Civile. La Costituzione, all'articolo 83 riconosce l'importanza delle proprietà culturali di valore nazionale e ne vieta il passaggio di proprietà, totale o parziale che sia²¹.

Sempre parlando delle leggi nazionali occorre citare il Codice Civile che tratta dei beni patrimonio nazionale agli articoli 23 e 26. All'articolo 23 si sottolinea ed integra quanto detto nella Costituzione affermando che le proprietà di interesse nazionale sono considerati "properties belonging to the society", beni della collettività e come tali devono essere rispettati da tutti.

L'articolo 26 ammette la possibilità di avere beni patrimonio nazionale sia di proprietà di privati che di proprietà dello Stato. Anche nel caso di beni di proprietà di privati, quest'ultimi non dispongono a pieno dell'autorità in quanto la proprietà è solo formale poiché i beni in questione sono gestiti a livello statale e ne è proibita la cessione o vendita. Nel caso in cui il proprietario si rifiuti di collaborare o metta in pericolo l'esistenza di tali beni è prevista la confisca da parte dello stato.

Un intero capitolo della legge penale iraniana riguarda la protezione del patrimonio culturale e sancisce le pene (artt.560-561-562-563) in caso di violazione delle regolamentazioni nazionali o di danni, siano essi temporanei o permanenti, arrecati a tali beni.

Per quel che concerne invece la legislazione speciale occorre menzionare la legge del 1930 sulla Protezione del patrimonio nazionale. Questa è la prima legge completa in materia di patrimonio culturale che determina le procedure di identificazione delle proprietà iscritte alla lista del patrimonio nazionale e quali sono i criteri di iscrizione e protezione. In particolare questa legge stabilisce che tutte le proprietà antecedenti alla fine della dinastia Zand (1750-1794) sono da considerare di proprietà nazionale (art.1) e che in ogni caso per poter registrare immobili nella Lista dei Beni nazionali è necessario il riconoscimento formale e l'autorizzazione scritta del Ministero della Pubblica Istruzione (che in farsi si chiama *Sazemone Miroze faranghi*).

Nel caso in cui la proprietà da registrare appartenga ad un privato, quest'ultimo deve notificarne il possesso. Azione analoga è imposta, sulla base dell'articolo 3 della legge del 1930, nel caso in cui un privato ne entri in possesso o ne scopra l'esistenza. Nel caso in cui un privato cittadino possieda un immobile iscritto nella lista per i Beni culturali, può mantenerne il diritto di proprietà o di possesso.

²¹ "Cultural-historical (movable-immovable) properties inscribed in the national artifacts inventory, owned by the government for enhanced protection and maintenance are recognized as National Precious properties. They are not transferable to other"

Tuttavia, non deve impedire allo Stato di adottare le misure necessarie per la sua conservazione e valorizzazione (art.5)²²

Successivamente al 1930 altre leggi sono state emanate in materia di patrimonio nazionale. In merito, vanno citate la legge nazionale sulla registrazione del patrimonio nazionale, emanata il 23 Ottobre 1973, e quella del 1986 con la quale è stata istituita l'Organizzazione iraniana dei Beni Culturali, dell'artigianato e del turismo.²³

La legge del 1973 ha autorizzato la stesura di una nuova Lista dei siti patrimonio nazionale, aggiornandola e rendendola più fruibile. Con la legge del 1973 la lista esistente viene estesa non solo ai beni antecedenti la fine della dinastia Zand (come riportato nella legge del 1930) ma anche a tutti quei beni mobili ed immobili di importante valore storico o nazionale.²⁴

La legge del 1986 ha creato invece un valido strumento legale volto a gestire i siti presenti nel paese: si tratta delle "Linee guida per l'iscrizione di beni nella lista del patrimonio culturale e naturale iraniano".

Le linee guida si compongono di 22 articoli che specificano ogni singolo aspetto relativo al patrimonio nazionale iraniano.

Al primo articolo troviamo le definizioni relative a patrimonio culturale, naturale, tangibile, intangibile, mobile e amovibile, definizioni che richiamano quanto espresso dall'UNESCO in materia.

Al secondo articolo viene identificato l'ICHHTO quale reale responsabile dell'iscrizione di siti alla lista. ICHHTO è l'acronimo per Iranian Cultural Heritage, Handicraft and Tourism Organization, l'Organizzazione iraniana dei beni Culturali, dell'artigianato e del turismo. Si tratta di un istituto di ricerca con il compito di studiare, monitorare e valorizzare i siti presenti nella lista del patrimonio nazionale, supervisionare i numerosi complessi museali presenti in Iran e pubblicare studi e materiale informativo volto a valorizzare la cultura in Iran.

²² Registration of properties in the List for National Heritage shall require the recognition and written permission of the Ministry of Education. In case the property to be registered is owned privately, the owner must have already been notified, and the registration would not be final unless the owner has been notified and his/her objection has been settled. The owner shall undertake the national heritage-concerned duties prescribed in this Law only after finalization of the registration.. <http://www.unesco.org/culture/natlaws/>

²³ Oltre a queste occorre citare in ordine cronologico: la Legge sulla proprietà culturale emanata nel 1968, la legge sugli scavi clandestini ed illeciti del 1980 e la legge che ha istituito l'associazione per i beni culturali (1994). Per maggiori approfondimenti in merito si leggano i testi delle leggi riportati sul sito UNESCO alla pagina dell'Iran: <http://whc.unesco.org/en/statesparties/ir/>

²⁴ The Ministry of Culture and Art is hereby authorized to register – in addition to the properties subject to National Heritage Protection Act dated Nov 3, 1930 – the immovable properties which are important from the view point of history or national dignity, regardless of age and origin, among the national properties included in the mentioned Act. These properties shall be registered following the approval of the Supreme Council of Culture and Art. The properties mentioned herein are subject to the rules and regulations concerned with national heritage. <http://www.unesco.org/culture/natlaws/>

Leggendo il testo delle linee guida emerge chiara tale volontà. all'articolo 2 si specificano i compiti dell'ICHHTO e l'obiettivo principale: “ imparare dal progresso culturale dell'uomo e di preservare l'identità culturale della società [...] I compiti dell'Organizzazione - in materia di beni culturali - sono la ricerca, la sorveglianza, la valorizzazione e la loro presentazione.”²⁵

Gi articoli 8 e 9 trattano invece delle procedure per l'iscrizione alla lista. Si descrive un board composto da membri del Ministero dei Beni Culturali, dell'ICHHTO e da cinque esperti nazionali.

Questo Board di livello nazionale è coadiuvato a sua volta da organi provinciali con il compito di valutare nuove iscrizioni e monitorare i siti già iscritti. Anche singoli cittadini possono presentare un sito e richiederne l'iscrizione, l'importante è che rappresenti un bene di eccezionale valore storico artistico o naturale. Al momento della presentazione il board o i cittadini devono aver compilato un dossier esplicativo del sito e delle sue peculiarità. Tale dossier viene esaminato dal board provinciale prima e nazionale poi: se risulta idoneo viene iscritto alla lista del patrimonio nazionale.

Per quel che concerne infine gli strumenti legali internazionali, l'Iran ha ratificato numerose convenzioni e protocolli internazionali, tra cui le direttive UNESCO, relative alla conservazione e protezione del patrimonio mondiale. Tra quelle di maggior importanza, oltre alla già citata convenzione di Parigi del 1972, ratificata nel 1975, c'è la Convenzione sul divieto di esportare, importare o trafficare proprietà culturali (1954) e i successivi protocolli I e II (1999), inoltre vi è la Convenzione sulla salvaguardia del patrimonio intangibile del 2003.

I soggetti responsabili

Come sancito dalla legge civile iraniana, tutti i beni e le proprietà di interesse storico-artistico nazionale e internazionale sono del demanio, *Boniad* in farsi²⁶. Nel caso di siti di culto (ad esempio moschee e santuari), la proprietà è del clero musulmano e

²⁵ Article 2 - Objective: To learn from man's cultural progress, and to preserve and elevate the cultural identity of the society,

Article 3 - Duties of the Organization: The duties of the Organization - concerning cultural heritage - including research, supervision, conservation, revitalization and presentation are as the following: [...] Registering the country's movable and immovable properties of cultural-historical significance in the National List for Cultural Heritage and other relevant lists, [...] Taking necessary measures to identify and reconstitute Iran's cultural properties, at national and international levels, by referring to the pertinent authorities, <http://www.unesco.org/culture/natlaws/>

²⁶ Come anticipato esistono alcune eccezioni: è infatti prevista la possibilità di avere beni iscritti alla lista patrimonio nazionale di proprietà di privati. In tal caso vengono seguite specifiche procedure, come sancito agli articoli 16, 17, 18 e 19 delle linee guida per l'iscrizione di un sito naturale o culturale alla lista patrimonio nazionale iraniano redatto nel 1986

l'amministrazione spetta all'*Owaqf*,²⁷ organo religioso del ministero dei beni culturali. Tutti i diversi tipi di siti vengono supervisionati dalla citata Organizzazione iraniana dei beni Culturali, dell'Artigianato e del Turismo che come detto è responsabile per la protezione, conservazione e valorizzazione di tutto il patrimonio nazionale e dei musei.

I siti UNESCO, essendo parte del patrimonio nazionale iraniano, seguono specifiche leggi e si pongono sotto la protezione legale del Ministero per i Beni Culturali, nell'organo preposto dell' Organizzazione iraniana dei beni Culturali, dell'Artigianato e del Turismo. L'ICHHTO si è spesso appoggiato a numerosi esperti internazionali, per esempio un gruppo di restauratori italiani hanno guidato i lavori del mausoleo di Soltanieh e della moschea del Venerdì di Isfahan, un gruppo di esperti giapponesi hanno invece operato sul complesso di Bastami, vicino Sharud.²⁸

L'organizzazione si suddivide in sotto-settori che si differenziano a seconda dei ruoli in uffici tecnici e culturali con compiti relativi alla supervisione dei siti, al monitoraggio del reale stato di conservazione e di avanzamento degli interventi intrapresi o relativi alla promozione e valorizzazione del sito stesso.

Dal punto di vista organizzativo, ogni sito UNESCO ha un proprio direttore, nominato dall'ICHHTO e avallato dal Ministero dei beni culturali, il direttore è coadiuvato dal comitato tecnico che ha il compito di verificare lo stato di conservazione del sito e gli interventi in itinere. Ogni sito dispone di differenti uffici, tutti presieduti dal direttore del sito.

L'ufficio tecnico risponde ai compiti di documentazione, monitoraggio, manutenzione e conservazione del sito, l'ufficio di ricerca si occupa invece dello studio storico-archeologico e architettonico relativo al sito ed infine l'ufficio per gli affari pubblici ha il compito di incentivare il turismo e trovare soluzioni accattivanti volte a coinvolgere la popolazione attraverso eventi, manifestazioni e pubblicazioni. Sempre al direttore rispondono gli uffici delle finanze e della sicurezza. Il direttore di ogni sito riferisce al responsabile di zona e a quello per il turismo.

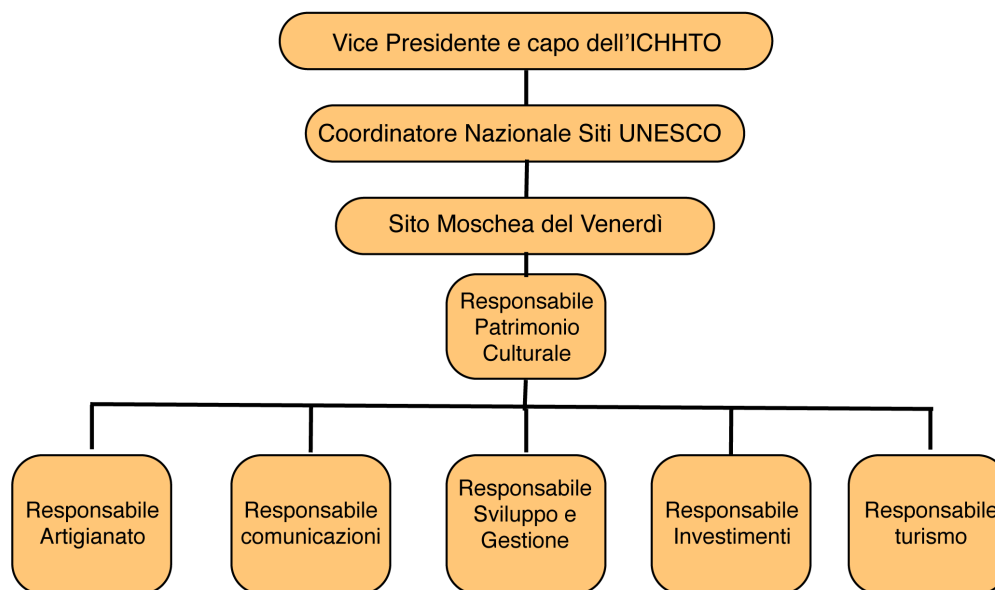
Nel caso di siti di culto (moschee o mausolei) si tengono in maniera regolare incontri tra i rappresentanti dell' *Owaqf*, i funzionari del ministero e i dirigenti locali.

Questi incontri sono volti ad aggiornare i diversi soggetti coinvolti sullo stato dei siti e raccogliere eventuali proposte o idee.

²⁷ Il termine *Owaqf* indica l'istituto giuridico musulmano della manomorta. Ossia una fondazione pia islamica gestita dal clero alla quale vengono donate o cedute proprietà inalienabili, che non possono cioè più essere cedute. L'*Owaqf* ha il compito di conservare il bene e renderlo fruibile ai più bisognosi e ai pellegrini.

²⁸ Ben Cuddon, in www.iransociety.org/docs/journal_2006.pdf "Foreign conservation teams have been very active in Iran, particularly over the last century. Italian restorers have carried out work on the mausoleum at Soltaniyyeh for example and a Japanese team was responsible for restoration work at the Some'e-ye Bayazid Bastami complex near Shahrud. In addition to this there are also many people involved in conservation work every day right across the country, who may not be working under the banner of any particular organisation."

Lo schema seguente illustra l'organizzazione attualmente presente in Iran²⁹.



Gli uffici e l'evoluzione nel tempo

La Repubblica Islamica dell'Iran è membro dell' UNESCO dal 6 Settembre 1948. Nel 1977, l'iraniano Firouz Bagherzadeh fu nominato Chairman del Comitato per il Patrimonio dell'Umanità (Decisione 01COM III.5).

Nel 1949, su ordine della Consulta Nazionale iraniana e del parlamento, fu creata una specifica commissione UNESCO con il compito di definire gli obiettivi e i progetti in atto. Fu redatto uno statuto volto a stabilire i compiti, gli strumenti e i mezzi della Commissione. Questo statuto è stato successivamente modificato dopo la rivoluzione del 1979 ed esteso a 17 articoli e 4 note nelle quali si auspicava un dialogo interculturale e la cooperazione internazionale per pervenire ai fini sanciti dall'UNESCO.³⁰

Nel corso degli ultimi anni l'UNESCO ha dedicato una crescente attenzione all'Iran. Prova di tale interesse è la costituzione, nel 1993 di un ufficio UNESCO nel paese e, nel 2003, di un cluster office (UTCO) con sede a Tehran per l'intera regione medio-orientale comprendente: l'Iran, l'Afganistan, il Turkmenistan e il Pakistan.

²⁹ Fonte: *Documento di proposta di iscrizione del sito Moschea del Venerdì di Isfahan alla Lista Patrimonio dell'Umanità*, pag. 218 in www.whc.unesco.org

³⁰ www.irunesco.org L'UNESCO ha il ruolo di facilitare il dialogo tra le civiltà, le culture e i popoli. Una delle priorità è il raggiungimento del Millenium Development Goals (MDGs) e dell'Education for All (EFA)

Il governo iraniano ha, a sua volta, prestato un'attenzione crescente ai temi dell'UNESCO. Nell'agosto 2002 è iniziato il processo per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio (Millenium Development Goals, MDG) con la costituzione di un gruppo tematico composto da Nazioni Unite e funzionari governativi³¹.

Come già detto, nel gennaio 2003 è stato costituito a Tehran un cluster office che comprende oltre all'Iran, l'Afganistan, il Pakistan e il Turkmenistan. Gli incontri tra questi paesi hanno portato ad una strategia di medio termine (la 34C/4) relativa agli anni 2008-2013.

Nella strategia si auspica una maggiore collaborazione con l'UNESCO e una connessione costante tra i paesi volta a garantire la pace e lo sviluppo dell'educazione, della cultura e dell'informazione in tutta l'area. Come è possibile leggere nel testo della strategia presentato nel luglio 2006, "the UNESCO Tehran Cluster, support to peace and inter-cultural dialogue in the Islamic Republics of Afghanistan, Iran and Pakistan and in Turkmenistan has asserted the crucial role of education, science, culture and communication in economic and social development."³²

A tal proposito è opportuno aprire una breve parentesi sulla capacità delle strutture pubbliche iraniane di identificare e risolvere i problemi di implementazione di strategie e programmi. Avendo più volte affermato di voler investire in questo settore al fine di potenziare i propri strumenti e metodi di conservazione e valorizzazione del Patrimonio Storico-Artistico e culturale, l'Iran si appresta in questi anni a cercare modelli per potenziare le proprie abilità di valutare e di indirizzare le questioni cruciali relative alle scelte di policy, alla comprensione delle potenzialità dell'ambiente e sui limiti e sui bisogni percepiti dai cittadini. Posta questa premessa, che evidenzia come le possibilità di *capacity building* dell'Iran siano cambiate e come i tempi e i mezzi a disposizione sembrano essere maturi per formulare una proposta volte a introdurre un modello di conservazione e valorizzazione del patrimonio Mondiale iraniano.

I Siti UNESCO in Iran

L'Iran come detto, è una delle più antiche civiltà del mondo, con un patrimonio millenario, una cultura complessa ricca di influenze, rielaborazioni e aspetti innovativi. Tutte le esperienze artistiche (in particolare la musica, l'architettura, la poesia e la filosofia) hanno reso e rendono l'Iran un paese unico con realtà e tradizioni diverse caratterizzate da un forte senso di identità nazionale.

³¹ Per maggiori approfondimenti sul tema si legga il sito dell'UNESCO-Iran www.un.org.ir

³² UNESCO Tehran Cluster Office, Medium Term Strategy 2008-2013 (34C/4) in <http://unesdoc.unesco.org>

Con la 36° sessione ordinaria del World Heritage Committee tenutasi a San Pietroburgo, in Russia, dal 24 giugno al 6 luglio 2012, i siti iraniani iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale sono diventati quindici ed altri cinquantaquattro sono nella Lista di attesa, di questi, due (Golestan e Maymand) verranno discusse nel corso della 37° sessione.

I siti iraniani iscritti nella Lista Patrimonio dell'Umanità dal 1979 al 2012 sono:

- Piazza Naqshe Jahan (1979)
- Tchogha Zanbil (1979)
- Persepolis (1979)
- Takht-e Soleyman (2003)
- Bam e il suo paesaggio culturale (2004)
- Pasargade (2004)
- Soltaniyeh (2005)
- Bisotun (2006)
- Complesso monastico armeno (2008)
- Sistema idrico di Shuhtar (2009)
- Storico bazar di Tabriz (2010)
- Mausoleo di Sheikh Safi al-din ad Ardebil (2010)
- I giardini persiani (2011)
- Moschea Jame di Isfahan (2012)
- Gonbad-e Qabus (2012)

Questi Siti sono prevalentemente in buono stato ad eccezione del sito di Bam che dal 2005 - dopo il disastroso terremoto che ha colpito il paese- è iscritto nella lista del Patrimonio in Pericolo.

Questi quindici siti hanno caratteri distintivi: sei (Moschea Jame di Isfahan, i Giardini Persiani, Mausoleo di Sheikh Safi al-din ad Ardebil, lo storico bazar di Tabriz, Bam e il suo paesaggio culturale, la Piazza Naqshe Jahan) si trovano all'interno di un contesto urbano, per cui gli interventi di recupero e valorizzazione risultano particolarmente complessi. I restanti nove si trovano invece in aree periferiche e comprendono anche siti naturali. Trattandosi di siti iscritti fin dal 1979, solo gli ultimi sette (Il Complesso monastico armeno, il Sistema idrico di Shuhtar, lo Storico bazar di Tabriz, il Mausoleo di Sheikh Safi al-din ad Ardebil, I giardini persiani, la Moschea Jame di Isfahan e Gonbad-e Qabus) hanno un Piano di Gestione mentre gli altri ne sono ancora sprovvisti. Procedendo per ordine inverso incontriamo la torre-mausoleo di Gonbad-e Qabus, patrimonio nazionale iraniano dal 1975 e iscritta alla Lista del Patrimonio Mondiale nel

2012 sulla base di quattro criteri: il I, il II, il III e il IV³³ che ne sottolineano il valore universale dato dalle tecniche di realizzazione utilizzate e dall'importante testimonianza che rappresenta.

Si tratta di una torre alta 53 metri, eretta nel 1006 d.C dal sovrano Qabus Ibn Voshmgir. La costruzione in cotto dalle forme geometriche illustra lo sviluppo della matematica e della scienza nel mondo musulmano durante il I millennio d.C. e testimonia lo scambio culturale tra la cultura nomade dell'Asia centrale e l'antica civiltà dell'Iran.

Si tratta di un monumento ubicato all'interno dell'attuale città di Gonbade Kavus, nella regione nord orientale di Jorjan, per tale ragione è gestito congiuntamente dal Comune di Gonbade Kavus e dall'Organizzazione iraniana dei Beni Culturali, dell'Artigianato e del Turismo (ICHHTO) in conformità con il Master Plan urbano redatto nel 1989 e il piano dettagliato del 2009 che mirano a preservare le caratteristiche storiche e visive della città.

Il Piano di Gestione del sito delinea e specifica la core zone (delle dimensioni di 1,48 ettari) e sancisce un'ampia zona cuscinetto di 18 ettari volta a salvaguardarlo.

Il secondo sito iscritto nello stesso anno è la Moschea del Venerdì di Isfahan, in farsi *Masjd-e Jame*. Questa moschea rappresenta lo sviluppo dell'architettura islamica nell'Asia Centrale a partire dall'XI secolo. Il complesso copre un'area superiore ai 2 ettari e rappresenta la prima struttura religiosa che utilizza gli eiwan³⁴.

Essendo stata ampliata nel corso dei secoli conserva e fonde insieme stili e strutture di epoche diverse: Qajar, Ilkanide, Safavide e Selgioluco. Dal 1932 è patrimonio nazionale e dal 2012 è iscritta alla Lista del Patrimonio Mondiale sulla base del II criterio.³⁵ La

³³ **Criterion (i):** Gonbad-e Qābus is a masterpiece and outstanding achievement in early Islamic brick architecture due to the structural and aesthetic qualities of its specific geometry.

Criterion (ii): The conically roofed form of Gonbad-e Qābus is significant as a prototype for the development of tomb towers in Iran, Anatolia and Central Asia, representing architectural cultural exchange between the Central Asian nomads and ancient Iranian civilisation.

Criterion (iii): Gonbad-e Qābus is exceptional evidence of the power and quality of the Ziyarid civilisation which dominated a major part of the region during the 10th and 11th centuries. Having been built for an emir who was also a writer, it marked the beginning of a regional cultural tradition of monumental tomb building including for the literati.

Criterion (iv): The monument is an outstanding example of an Islamic commemorative tower whose innovative structural design illustrates the exceptional development of mathematics and science in the Muslim world at the turn of the first millennium AD.

³⁴ L'eiwan (o iwan, eivan, eyvan a seconda della traduzione) è una parola persiana usata per descrivere una sala a volta la cui facciata è aperto su un lato, solitamente lo stesso che si affaccia su un cortile, una sorta di grande nicchia che si apre su un giardino o su un cortile. E' apparso per la prima volta nell'architettura persiana durante il periodo Sasanide, inizialmente nei palazzi, successivamente anche negli edifici religiosi. Si possono trovare testimonianza anche in Turchia ed India

³⁵ **Criterion (ii):** Masjed-e Jāme is the first Islamic building that adapted the four iwan (Chahar Ayvān) courtyard layout of Sassanid palaces to Islamic religious architecture and thereby became the prototype construction for a new layout and aesthetic in mosque design. The Nezam al-Molk Dome is the first double-shell ribbed dome structure in the Islamic empire, which introduced new engineering skills, allowing for more elaborate dome constructions in later mosque and burial complexes. On the basis of these two elements, the Masjed-e Jāme is a recognized prototype for mosque design, layout and dome construction, which was referenced in several later eras and regions of the Islamic world.

gestione della proprietà è affidata a tre enti: l'ICHHTO, la *Vaqf*, l'istituto religioso che gestisce le proprietà e i beni immobili e il Comune di Isfahan.

Questi enti sono assistiti da un Comitato Tecnico che ha il compito di monitorare il sito e predisporre progetti e piani volti a tutelarne e valorizzarlo. Il sito, trovandosi nel centro storico-urbano di Isfahan, è circondato da un'ampia zona cuscinetto di 19 ettari che comprende anche l'area del bazar e del tessuto urbano circostante

In linea temporale troviamo poi il sito Giardini Persiani, iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale sulla base di cinque criteri: I, II, III, IV, VI³⁶ che ne sottolineano la valenza storico-sociale, l'importanza e la complessità del sistema di ingegneria idraulica utilizzato. Il Sito Giardini Persiani costituisce un insieme di nove giardini presenti in diverse città e regioni dell'Iran: Kashan, Shiraz, Mahan, Farogh, Yazd, Mehriz, Isfahan, Birjand e Behshar. Questi nove giardini rappresentano tangibilmente le diverse forme che il giardino ha assunto in Iran nel corso dei secoli e nelle diverse aree climatiche del paese³⁷.

Elementi naturali si combinano con elementi artificiali dando luogo ad un risultato artistico unico che rispecchia gli ideali di arte, filosofia e simbolismo religioso.

Ogni giardino è iscritto singolarmente nella Lista del Patrimonio Nazionale e, a partire dal 2011 è iscritto insieme agli altri nella lista Patrimonio Mondiale. Il Piano di Gestione di questo sito è stato redatto dal Consiglio Superiore di Architettura e Urbanistica e dall'ICHHTO.

Per proteggere e salvaguardare tale Sito sono state stabilite disposizioni di tutela specifiche incluse come aree protette nei relativi Master Plan urbani. Ogni intervento è soggetto all'approvazione dell'Organizzazione iraniana dei Beni Culturali, dell'Artigianato e del Turismo e del Consiglio Superiore di Architettura e Urbanistica,

³⁶**Criterion (i):** “The Persian Garden represents a masterpiece of human creative genius. [...] The creation of the Persian Garden was made possible due to intelligent and innovative engineering solutions and a sophisticated water-management system, as well as the appropriate choice of flora and its location in the garden layout.”

Criterion (ii): “The Persian Garden exhibits an important interchange of human values, having been the principal reference for the development of garden design in Western Asia, Arab countries, and even Europe.”

Criterion (iii): “The Persian Garden bears exceptional, and even unique, testimony to the cultural traditions that have evolved in Iran and the Middle East over some two and a half millennia. Throughout its evolution, the Persian Garden has had a role in various cultural and social aspects of society, becoming a central feature in private residences, palaces and public buildings, as well as in ensembles associated with benevolent or religious institutions, such as tombs, park layouts, palace gardens, Meidans, etc.”

Criterion (iv) “natural and human elements and integrating significant achievements of Persian culture into a physical and symbolic-artistic expression in harmony with nature.”

Criterion (vi) “ the principal source of inspiration for the Persian carpet [...] miniature painting, music, architectural ornaments, etc.”

³⁷ Le differenze climatiche tra le diverse località nelle quali si trovano i nove giardini sono notevoli: si passa dal clima desertico di Yazd e Shiraz, a quello montuoso e continentale delle altre località. Si tratta inoltre di località differenti: alcune sono inserite all'interno del tessuto urbano, altre si trovano in aree extra-urbane o in pieno deserto. Le caratteristiche comuni a tutti i giardini sono la divisione in quattro settori, che simboleggiano i quattro elementi zoroastriani di cielo, terra, acqua e piante, e l'acqua, che gioca un ruolo importante sia per l'irrigazione sia come ornamento.

presieduti dal Ministro dei beni culturali e del patrimonio nazionale. L'esistenza di tale organo assicura una gestione e una tutela dei siti in linea con quanto suggerito dall'UNESCO e nel pieno rispetto dell'essenza dei siti stessi.

A seguire vi è il sito dello Storico bazar di Tabriz, iscritto nella lista del patrimonio nazionale dal 1975, da allora sottoposto all'autorità e al controllo dell'ICHHTO e inserito nella lista UNESCO dal Luglio 2010 sulla base dei tre seguenti criteri: il II, il III e il IV³⁸ che ne mettono in luce le peculiarità storico-artistiche ed architettoniche. Fin dall'antichità il bazar di Tabriz è stato uno dei più importanti centri commerciali sulla via della seta. Capitale del regno safavide dal XIII al XVI secolo, Tabriz è rimasta un centro di elevata importanza fino al XVIII secolo. Il bazar rappresenta uno degli esempi più completi del sistema commerciale tradizionale e culturale iraniano. Viaggiatori come Marco Polo e Ibn Battuta lo hanno descritto come uno dei centri più ricchi del mondo. Trovandosi all'interno del tessuto urbano e coprendo un'area di 29 ettari, si fonde con la restante area urbana.

A tal proposito sono state istituite tre zone di protezione differenti: una zona nominata (Core Zone), una zona cuscinetto (Buffer Zone), e una zona così detta di paesaggio (Landscape Zone). Tale attenzione e suddivisione è volta a garantire la massima attenzione e valorizzazione al sito. Il Piano di Gestione si basa infatti sull'integrazione tra sito e contesto urbano, collegando gli strumenti di pianificazione (Master Plan e Piano dettagliato) con gli organi amministrativi e tecnici coinvolti.

Ad oggi il bazar si presenta ben conservato e la sua architettura mantiene un ricco repertorio di edifici sociali e commerciali.

Sempre nel 2010 è stato iscritto un altro sito iraniano alla Lista del Patrimonio Mondiale: il complesso del Mausoleo dello Sceicco Safi al-din, fondatore della dinastia

³⁸ **Criterion (ii):** “ Tabriz Historic Bazaar Complex was one of the most important international trade and cultural centres in Asia and the world between the 12th and the 18th centuries, thanks to the centuries-old east-west trade routes. Tabriz Bazaar is an exceptional example of an architectural-urban commercial area, which is reflected in its highly varied and integrated architectural buildings and spaces. The bazaar is one of the most sustainable socio-economic structures, and its great complexity and articulation attests to the wealth in trade and cultural interaction of Tabriz.”

Criterion (iii): “one of the most complete socio-cultural and commercial complexes among bazaars. It is an exceptional physical, economic, social, political, and religious complex that bears an exceptional testimony to a civilization that is still living. [...] Tabriz Bazaar has developed into a socio-economic and cultural system in which specialized architectural structures, functions, professions, and people from different cultures are integrated into a unique living environment.”

Criterion (iv): “is an outstanding example of an integrated multi-functional urban complex in which interconnected architectural structures and spaces have been shaped by commercial activities and related necessities.”

safavide e luogo di ritiro spirituale tipico della tradizione sufista³⁹ iraniana, costruito tra il XVI e il XVIII secolo, è ubicato all'interno della città di Ardebil.

Il complesso, che copre un'area di 2,14 ettari, utilizza le forme tradizionali architettoniche del XVI secolo volte a sfruttare al massimo lo spazio disponibile al fine di ricreare una sorta di microcosmo in grado di ospitare una varietà di funzioni ed edifici: da quelle culturali (vi è una scuola e una biblioteca) a quelle religiose e sociali (oltre al mausoleo vero e proprio vi è una moschea, il bazar, una cisterna e un ospedale). In questo sito i linguaggi architettonici sufi si fondono con quelli del periodo timorundo e ilkhanide creando un prototipo architettonico innovativo e un nuovo riferimento nella realizzazione delle tombe, in farsi *khanegahs* (casa dell'anima).

Il sito è iscritto nella lista del patrimonio nazionale dal 1932 e dal 2010 è sito UNESCO sulla base di tre criteri: il I, il II e il IV⁴⁰. Come per i precedenti siti descritti, anche il mausoleo di Safi-al-din è tutelato dall'Organizzazione iraniana dei Beni Culturali, dell'Artigianato e del Turismo. Trattandosi di un bene particolarmente complesso e strutturato, la manutenzione quotidiana è affidata ad un team multidisciplinare composto da architetti, ingegneri e paesaggisti che ne garantiscono e monitorano la gestione e funzionalità.

Nonostante venga tutt'oggi utilizzato da visitatori, studenti e pellegrini, il sito è prevalentemente in buone condizioni. In atto c'è un lavoro di recupero e restauro volto a ripristinare l'originale accesso al mausoleo al fine di rafforzare il legame tra la struttura architettonica e i messaggi spirituali sufi.

Nel 2009 un altro sito iraniano è stato iscritto nella lista Patrimonio Mondiale dell'Umanità: si tratta del Sistema Idrico di Shushtar, considerato un capolavoro del genio creativo umano risalente all'epoca di Dario il Grande. Si tratta di un complesso sistema di ingegneria civile che permette l'approvvigionamento idrico, il trasporto fluviale, un sistema difensivo e un esteso sistema di irrigazione che ha permesso lo sviluppo agricolo ed urbano in una località semi-desertica. Come spiegato nei criteri di

³⁹ Sufismo deriva da Tasawwuf, che indica l'acronimo T,S,W,F Tawba (pentimento), Safa (purezza) Walaya (stato di santità per i musulmani) e Fana (lo stato di estinzione dell'io). Consiste nella dimensione interiore mistica dell'Islam. Le prime testimonianze risalgono al nono-decimo secolo e fiorì tra il XII e il XIV secolo in tutto il mondo islamico. Il sufismo ha sviluppato una fiorente attività artistica, diffusa in tutte le arti.

⁴⁰ **Criterion (i):** “have concurred to create a unique complex in which aesthetics and spirituality are in a harmonious dialogue”

Criterion (ii): “The architectural spaces and features of the nominated property have integrated influences of the Ilkhānid and Timurid periods with the religious message of Sufism and the taste for exquisite ornamentation and interior spaciousness, thus giving rise to fresh architectural and artistic forms.”

Criterion (iv): “a prototype and an outstanding example of a 16th century religious complex, combined with social, charitable, cultural, and educational functions, which contains all the significant elements that since came to characterize Safavid architecture and became a prototype for other khānegāh and shrines.”

iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale (il I, il II e il V)⁴¹, il sistema idrico di Shushtar ha ereditato il genio elemita, mesopotamico e romano in materia idraulica. La struttura ha una dimensione molto estesa che copre un'area di 240 ettari: oltre all'area del fiume, delle dighe e del frutteto, si compone infatti di un insieme di siti di notevole valore artistico ed architettonico quali il Castello Salâsel e la torre che funge da centro operativo di tutto il sistema idraulico. Il Sistema Idrico di Shushtar consiste nella creazione di due canali principali che estraevano l'acqua dal fiume Karun, uno dei quali, il canale Gargar, è ancora oggi in funzione e fornisce l'acqua alla città attraverso una serie di gallerie che portano l'acqua ai mulini. Il canale termina con una scogliera dalla quale l'acqua scende a cascata in un bacino a valle, confluendo poi nella pianura situata a sud della città, creando una zona di 40.000 ettari coltivata ad orchidee e a frutteto. Shushtar si presenta oggi ben conservata sebbene la sua funzionalità è ormai parziale. Mentre le dighe hanno perso la loro funzione iniziale, il sistema di irrigazione e di approvvigionamento idrico continuano a funzionare. Il sito è tutelato dall'Organizzazione iraniana dei Beni Culturali, dell'Artigianato e del Turismo.

Risale sempre al 2009 l'iscrizione alla lista UNESCO del sito Complesso Monastico armeno ed è l'ultimo sito iraniano in ordine temporale, ad avere un Piano di Gestione. Per Complesso Monastico armeno si intende l'insieme di tre insediamenti monastici armeno-cristiani (il Monastero di San Taddeo, il Monastero di Santo Stefano e la Cappella di Dzordzor) presenti nel nord-ovest dell'Iran. Sono strutture di stampo armeno con forti influenze bizantine, ortodosse, assire e persiane. Sono le principali strutture religiose della comunità armena e sono considerate un luogo di pellegrinaggio per cristiani.

Il sito è iscritto nella lista del Patrimonio Nazionale a partire dal 1972, anno in cui è stato intrapreso un primo programma di restauro delle pareti del Monastero di San Taddeo e della sua cupola. Nel 2009 è stato iscritto alla Lista del Patrimonio Mondiale. I

⁴¹ **Criterion (i):** “remarkably accomplished and early overall vision of the possibilities afforded by diversion canals and large weir-dams for land development. It was designed and completed in the 3rd century CE for sustainable operation and is still in use today. It is a unique and exceptional ensemble in terms of its technical diversity and its completeness that testifies to human creative genius.”

Criterion (ii): “is a synthesis of diverse techniques brought together to form a remarkably complete and large-scale ensemble. It has benefited from the ancient expertise of the Elamites and Mesopotamians in canal irrigation, and then that of the Nabateans; Roman technicians also influenced its construction. Its many visitors marvelled at it and were in turn inspired. It testifies to the exchange of considerable influences in hydraulic engineering and its application throughout antiquity and the Islamic period under the various Iranian dynasties.”

Criterion (v): “is a unique and exceptionally complete example of hydraulic techniques developed during ancient times to aid the occupation of semi-desert lands. By diverting a river flowing down the mountains, using large-scale civil engineering structures and the creation of canals, it made possible multiple uses for the water across a vast territory: urban water supply, agricultural irrigation, fish farming, mills, transport, defence system, etc. It testifies to a technical culture dating back eighteen centuries serving the sustainable development of a human society, in harmony with its natural and urban environment.”

tre criteri che ne hanno permesso l'iscrizione (il II, il III e il VI)⁴² ne evidenziano il valore architettonico e l'importanza storico-religiosa che, a partire dal VII secolo, è riuscita a sopravvivere nel corso dei tempi ad invasioni e calamità naturali. La tutela giuridica in atto è adeguata al sito che si presenta in un buono stato di conservazione. Il Piano di Gestione, attuato dal Ministero dei Beni Culturali iraniano, fornisce le necessarie garanzie per la conservazione a lungo termine della proprietà e l'espressione del suo valore universale eccezionale.

Andando sempre a ritroso temporale arriviamo alla serie di siti iscritti prima del 2007: il primo che incontriamo è il sito archeologico di Bisotun, nella regione di Kermansha.

In persiano antico Bisotun significava "sede degli dei". Il monumento principale di questo sito archeologico è il bassorilievo dedicato a Dario I il Grande e le iscrizioni cuneiformi ordinate dallo stesso in occasione della sua salita al trono dell'impero persiano nel 521 a.C. Il bassorilievo raffigura Dario, con un arco in mano che calpesta il petto di una figura che si trova supina davanti a lui. Al di sotto e intorno ai bassorilievi, ci sono circa 1200 linee di iscrizioni che raccontano la storia di Dario e le battaglie intraprese tra il 521 e il 520 a.C.

Quello che rende eccezionale tali iscrizioni è il fatto che siano scritte in tre differenti lingue: persiano antico, elemita e babilonese. Queste iscrizioni fecero per la scrittura cuneiforme quello che la Stele di Rosetta fece per i geroglifici: furono cioè il documento cruciale per decifrare un sistema di scrittura che si credeva perduto. Il sito è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 2006 sulla base di due criteri: il II e il III⁴³:

Il sito, soggetto all'autorità dell'Organizzazione iraniana dei Beni Culturali, dell'Artigianato e del Turismo, si presenta ben conservato, sono stati numerosi in passato gli interventi di recupero intrapresi per conservare e valorizzare il sito.

⁴² **Criterion (i):** "The Armenian monasteries of Iran illustrate the Outstanding Universal Value of Armenian architectural and decorative traditions. They bear testimony to very important cultural interchanges with the other regional cultures, in particular Byzantine, Orthodox and Persian."

Criterion (iii): "the last regional testimony of this culture in a satisfactory state of integrity and authenticity."

Criterion (vi): "The monastic ensembles are the place of pilgrimage of the apostle St. Thaddeus, which bears an outstanding living testimony to Armenian religious traditions down the centuries."

⁴³ **Criterion (ii):** "outstanding testimony to the important interchange of human values on the development monumental art and writing. The symbolic representation of the Achaemenid king in relation to his enemy reflects traditions in monumental bas-reliefs that date from ancient Egypt and the Middle East, and which were subsequently further developed during the Achaemenid and later empires."

Criterion (iii): "there is archaeological evidence of human settlements that date from the prehistoric times, while the most significant period was from 6th century BC to AD 6th century. The Bisotun inscription is unique being the only known monumental text of the Achaemenids to document a specific historic event, that of the re-establishment of the Empire by Darius I The Great. It was the first cuneiform writing to be deciphered in the 19th century."

Un altro sito iscritto prima del 2007 è Soltaniyeh, il Mausoleo costruito tra il 1302 e il 1312, uno dei migliori esempi di architettura persiana e al contempo un monumento chiave nello sviluppo dell'architettura islamica in Iran.

L'edificio di forma ottagonale è coronato da una cupola di 50 metri di altezza circondata da otto minareti ricoperti da maioliche di colore blu-turchese. E' il primo esempio esistente in Iran di struttura con doppio guscio a cupola e presenta la più antica cupola al mondo dal peso di 200 tonnellate. Nonostante le decorazioni esterne del mausoleo siano andate perdute nel corso del tempo, quelle interne conservano ancora lavorazioni di alto pregio dal punto di vista sia artistico che architettonico.

Nelle immediate vicinanze del mausoleo vi è l'antica cittadella fortificata, il mausoleo del Mullah Hassan Kashi e i resti della tomba di Ghazan, tutti monumenti che coprono un'area di 790 ettari e che compongono il sito Soltaniyeh, iscritto alla Lista del Patrimonio Mondiale dal 2005. I criteri che ne hanno determinato l'iscrizione sono il II, il III e il IV che ne evidenziano le peculiarità storiche e strutturali.⁴⁴

Pasargade è un altro sito iraniano iscritto alla Lista del Patrimonio Mondiale. La città di Pasargade è stata la prima capitale della dinastia dell'impero Achemenide, fondata da Ciro II nel VI secolo a.C. Il sito è stato iscritto alla Lista del Patrimonio dell'umanità dal 2004 sulla base di quattro criteri: il I, il II, il III e il IV che ne evidenziano l'importanza e le peculiarità.⁴⁵

I suoi palazzi, tipici dell'architettura e dello stile achemenide, i giardini e il mausoleo di Ciro, sono esempi eccellenti di questo periodo storico e testimonianze della civiltà persiana. Il sito è composto dal Mausoleo di Ciro II, da *Tall-e Takht*, una terrazza fortificata composta da un insieme di porticati, una sala ipostilla per le udienze, il palazzo ed i giardini detti Chahar bagh. L'area centrale del sito, nella quale sono

⁴⁴ **Criterion (ii):** "The Mausoleum of Oljaytu forms an essential link in the development of the Islamic architecture in central and western Asia, from the classical Seljuk phase into the Timurid period. This is particularly relevant to the double-shell structure and the elaborate use of materials and themes in the decoration."

Criterion (iii): "Soltaniyeh as the ancient capital of the Ilkhanid dynasty represents an exceptional testimony to the history of the 13th and 14th centuries".

Criterion (iv): "outstanding achievement in the development of Persian architecture particularly in the Ilkhanid period, characterized by its innovative engineering structure, spatial proportions, architectural forms and the decorative patterns and techniques."

⁴⁵ **Criterion (i):** "Pasargadae is the first outstanding expression of the royal Achaemenid architecture."

Criterion (ii): "The dynastic capital of Pasargadae was built by Cyrus the Great with a contribution by different peoples of the empire created by him. It became a fundamental phase in the evolution of the classic Persian art and architecture."

Criterion (iii): "its palaces, gardens, and the tomb of the founder of the dynasty, Cyrus the Great, represents an exceptional testimony to the Achaemenid civilisation in Persia."

Criterion (iv): "The 'Four Gardens' type of royal ensemble, which was created in Pasargadae became a prototype for Western Asian architecture and design." Dalla complessità del sito possiamo capire l'eccezionale testimonianza della civiltà achemenide rappresentata a Pasargadae, vero e proprio crocevia di popoli e culture.

custoditi i monumenti, copre un'area di 160 ettari ed è circondata da una ampia zona cuscinetto volta a salvaguardare e valorizzare il layout dell'intero sito.

Il palazzo venne costruito in due fasi: la prima ad opera dello stesso Ciro il Grande che si concluse nel 530 a.C, la seconda realizzata da Dario il Grande a seguito della morte di Ciro che durò fino al 486 a.C. In epoca medioevale il mausoleo di Ciro fu chiamato tomba della Madre di Salomone e divenne un luogo di pellegrinaggio. Nel X secolo intorno al mausoleo venne costruita una piccola moschea per accogliere i pellegrini che restò in uso fino al XIV secolo.

Sempre nel 2004 risulta l'iscrizione dell'unico sito iraniano iscritto alla lista dei siti in pericolo: Bam e il suo paesaggio culturale. La città di Bam si trova in una zona desertica nella regione di Kerman. La città risale al periodo achemenide (VI - IV secolo a.C.) e si è sviluppata grazie ad un sistema di gestione delle acque sotterranee, in farsi *qanats*, consolidato nel periodo achemenide e rimasto in funzione fino ai giorni nostri. Il nucleo principale del sito Bam è costituito dalla Cittadella (*Arg-e Bam*) con l'annesso ambiente circostante. Al di fuori dell'area centrale, il sito è composto da più elementi: il castello di Qal'eh Dokhtar (risalente al VII secolo.) il mausoleo di Emamzadeh Zeyd (XI-XII secolo), e il mausoleo di Emamzadeh Asiri (XII secolo). La cittadella di Bam è l'esempio più rappresentativo di una città medievale fortificata interamente costruita di fango.

Bam è iscritta alla Lista del Patrimonio Mondiale sulla base di quattro criteri: il I, il III, il IV e il V.⁴⁶ A causa dei danni riportati a seguito del violente terremoto che colpì questa zona dell'Iran⁴⁷ il sito è stato parzialmente distrutto.

Sono numerosi gli interventi UNESCO volti a tutelare e conservare il sito che, nonostante il continuo monitoraggio sia delle autorità iraniane che di quelle internazionali, vive in una condizione di precaria stabilità.

Proseguendo sempre a ritroso, un altro sito iscritto alla Lista del Patrimonio Mondiale è Takht-e Soleyman, la cui iscrizione risale al 2003 sulla base di cinque criteri: il I, il II, il III, il IV e il VI. Come espresso nei criteri di iscrizione, Takht-e Soleyman è un insieme eccezionale di architettura che unisce i principali elementi architettonici sasanidi con

⁴⁶ **Criterion (i):** "Bam developed at the crossroads of important trade routes at the southern side of the Iranian high plateau, and it became an outstanding example of the interaction of the various influences."

Criterion (iii): "to the development of a trading settlement in the desert environment of the Central Asian region."

Criterion (iv): "Bam represents an outstanding example of a fortified settlement and citadel in the Central Asian region, based on the use mud layer technique (Chineh) combined with mud bricks (Khesht)."

Criterion (v): "The cultural landscape of Bam is an outstanding representation of the interaction of man and nature in a desert environment, using the qanats. The system is based on a strict social system with precise tasks and responsibilities, which have been maintained in use until the present, but has now become vulnerable to irreversible change."

⁴⁷ Il terremoto al quale ci si riferisce è quello del 26 Dicembre 2003 di magnitudo 6,5 della scala Richter che costò la vita di più di 26.000 persone e che distrusse gran parte della città.

aspetti squisitamente naturali.⁴⁸ Il sito archeologico di Takht-e Soleyman comprende il santuario zoroastriano in parte ricostruito nel periodo ilkhanide (XII secolo) e un tempio del periodo sasanide (VI-VII secolo) dedicato a Anahita. E' costituito da una piattaforma ovale di circa per 550 metri posta in una posizione sopraelevata rispetto la valle circostante. Il sito ha un piccolo pozzo cartesiano calcareo di centoventi metri di profondità. Da qui, piccoli corsi d'acqua portano l'acqua ai terreni circostanti. I Sasanidi occuparono il sito a partire dal V secolo, costruendo lì il loro santuario, circondato da un muro di pietra alto 13 metri, con 38 torri e due ingressi (uno posto a nord e l'altro a sud).

Prima di Takht-e Soleyman tre siti sono stati iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale: il primo dei quali è quello di Tchogha Zanbil, nominato nel 1979 sulla base dei criteri III e IV⁴⁹. Questo sito contiene la più grande ziggurat della Mesopotamia dedicata alla divinità sumera Inshushinak. La sua struttura è composta da quattro piani e si estende

⁴⁸ **Criterion (i):** "Takht-e Soleyman is an outstanding ensemble of royal architecture, joining the principal architectural elements created by the Sasanians in a harmonious composition inspired by their natural context."

Criterion (ii): "The composition and the architectural elements created by the Sasanians at Takht-e Soleyman have had strong influence not only in the development of religious architecture in the Islamic period, but also in other cultures."

Criterion (iii): "exceptional testimony of the continuation of cult related to fire and water over a period of some two and half millennia. The archaeological heritage of the site is further enriched by the Sasanian town, which is still to be excavated."

Criterion (iv): "Takht-e Soleyman represents an outstanding example of Zoroastrian sanctuary, integrated with Sasanian palatial architecture within a composition, which can be seen as a prototype"

Criterion (vi): "As the principal Zoroastrian sanctuary, Takht-e Soleyman is the foremost site associated with one of the early monotheistic religions of the world. The site has many important symbolic relationships, being also a testimony of the association of the ancient beliefs, much earlier than the Zoroastrianism, as well as in its association with significant biblical figures and legends."

⁴⁹ Il documento di iscrizione alla Lista non riporta i due singoli criteri bensì cita il seguente testo: "La civilisation des Elarnites se developpa des le 3e millenaire AV. J.C. en Iran. Seules les ruines de Suse et de Tchogha Zanbil qui datent de l'epoque elamite moyenne (1400-1100 Av. J.C.) témoignent du developperrent architectural de cette époque. Tchogha Zanbil est localise au nord de la ville d'Ahwaz (Sud-ouest de l'Iran) et à 45 kms au sud-est de Suse. Le site s'etend sur un vaste plateau aride et desertique qui domine la riche vallee d'Ab-é Diz. Il conserve donc les ruines de l'ancienne ville de Dur-Untash, fondee vers 1250 Av. J.C. par le roi Untash-Gal (1265-1245 Av. J.C.). Cette ville devait etre le principal centre religieux du tres vaste empire elamite dont la capitale etait Suse. C'etait donc une "ville sainte" dans laquelle le roi ne residait que terrporairerrent. Elle ne fut jamais terminée et fut abandonnée par les successeurs de Untash-Gal. comme l'attestent les centaines de briques cuites non utilisées qui ont été retrouvées. Seuls, quelques pretres y vecurent jusqu'à la destruction du site par l'invasion assyrienne d'Assurbanipal, vers 640 Av. J.C.

La ville etait protegee par 3 enceintes concentriques : l'enceinte exterieure, longue de 4kms, enfermait le quartier royal (3 palais y ont ete mis à jour) et des quartiers d'habitation. La seconde protegeait des temples et l'enceinte centrale, l'element principal de l'ensemble, la ziggourat. Celle-ci mesurait 105,2m de coté, atteignait 53m de hauteur avec ses 5 niveaux et etait couronnée d'un temple.

Malgré les analogies qui existent entre la ziggourat de T-Z et les ziggourats mésopotamiennes, comme par exemple celle d'Ur, la mieux conservée, de nombreux éléments les différencient : plan, architecture, matériaux. De plus, celle de T-Z reste, à ce jour, le monument de ce type le plus grand et le mieux conservé. [...] Du point de vue technique, un système de drainage et de canalisations d'eau avaient été mis au point par les architectes elamites. Un réservoir d'eau en brique, pierre, ciment et biturre avait été construit à l'extérieur, contre le mur d'enceinte de la ville, alimenté par un canal qui venait de la rivière Karxeh, à 50kms."

sull'intera superficie del vecchio accesso al campo. Vi si accede per mezzo di una scala a volta, invisibile dall'esterno.

A differenza delle tipologie di ziggurat mesopotamiche, dotate di tre scale esterne, la ziggurat di Tschogha Zanbil, ha una scala interna ed ha oggi un'altezza di 25 metri anche se in principio doveva essere composta da altri due livelli per un'altezza complessiva di 60 metri.

Sul versante nord-occidentale della ziggurat vi erano un gruppo di templi dedicati alle divinità minori, Ishnikarab e Kiririsha, andate distrutte nel corso dei secoli. Il sito è circondato da una serie di recinzioni volte a valorizzare e tutelare l'intero complesso. Nonostante la distruzione attribuite agli Assiri, tutta una serie di teste, statuette, amuleti e gli animali sono stati trovati intatti. Diverse tombe a volta sono stati scoperte nel seminterrato della residenza reale.

Come è possibile leggere nel documento che ne sancisce l'iscrizione alla lista il sito è ben conservato ma necessita di costanti monitoraggi e interventi volti a tutelarne la conservazione: "Bien que la ziggourat fasse l'objet de restaurations périodiques, le probleme de la conservation de la brique crue se pose pour l'ensemble du site T-Z, soumis régulièrement à de fortes chutes de pluie."⁵⁰

Altro sito iscritto sempre nel 1979 è quello di Persepoli, capitale del grande impero achemenide, fondata da Dario il Grande nel 520 a.C. nominata nella Lista del Patrimonio Mondiale sulla base di tre criteri: il I, il III e il VI.⁵¹

Il sito si trova su una terrazza semi-artificiale sulla quale Dario il Grande, detto anche il Re dei Re, fece realizzare un imponente palazzo ispirato ai modelli mesopotamici. La terrazza di Persepoli, con la sua doppia rampa di scale di accesso, le sue pareti ricoperte di fregi scolpiti a vari livelli, i tori giganti alati alle estremità delle colonne ed i resti di grandi sale, costituiscono una grandiosa creazione architettonica che testimonia una grande civiltà del passato. L'alleggerimento studiato della copertura e l'uso di architravi

⁵⁰ "Sebbene la ziggurat è soggetto a restauri periodici, le regolari e forti piogge sul sito Tchoca zanbil, pongono il problema della conservazione dei mattoni di fango" <http://whc.unesco.org/en/list/113>

⁵¹ **Criterion (i):** "The terrace of Persepolis, with its double flight of access stairs, its walls covered by sculpted friezes at various levels, contingent Assyrianesque propylaea, the gigantic winged bulls, and the remains of large halls, is still a grandiose architectural creation. The studied lightening of the roofing and the use of wooden lintels allowed the Achaemid architects to use, in open areas, a remarkably slender column (1,60 meters in diameter) vis a vis a height of about 20 meters. They are surrounded by typical capitals where, resting on double volutes, the fore-quarters of two kneeling bulls, placed back-to-back, extend their coupled necks and their twin heads, directly under the intersections of the beams of the ceiling."

Criterion (iii): "This ensemble of majestic approaches, monumental stairways, throne rooms (Apadana reception rooms and annex buildings) is classified among the world's greatest archaeological sites, among those which have no equivalent and which bear witness of a unique quality to a most ancient civilization."

Criterion (vi): "The terrace of Persepolis continues to be, as its founder Darius would have wished the image of the Achaemid monarchy itself, the summit where likenesses of the king reappears unceasingly, here as the conqueror of a monster, there carried on his throne by the dethroned enemy, and where lengthy cohorts of sculpted warriors and lifeguards, dignitaries and tribute bearers parade endlessly"

in legno ha permesso agli architetti achemenidi di usare, in aree aperte, un numero minimo di colonne incredibilmente sottili.

Persepolis è considerato l'esempio per eccellenza della città dinastica achemenide. Parzialmente distrutto nel corso dei secoli, in modo particolare a seguito del passaggio di Alessandro Magno nel 330, restano ancora la grande terrazza di pietra, la doppia scalinata monumentale, i resti della sala del trono (Apadana) e le sale di ricevimento con le grandi colonne alate. Il sito è custodito e tutelato dall'Organizzazione iraniana dei Beni Culturali, dell'Artigianato e del Turismo.

Prima di Persepolis ad essere iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale è il complesso della grande piazza Naqshe Jahan di Isfahan e i palazzi che vi si affacciano che, come detto, abbiamo preso a caso studio di questa analisi quale emblema dell'architettura persiana e della stretta connessione tra società e città e per tale ragione verrà analizzato in maniera più dettagliata nel capitolo successivo.

L'ultima conferenza promossa dall'UNESCO Iran e dal governo iraniano, dal titolo "Le realizzazioni della Repubblica islamica d'Iran in ambito Patrimonio Mondiale", tenutasi a Tehran nel Maggio 2013, ha riassunto e presentato i siti nominati patrimonio dell'umanità e ha inoltre esposto quelli che sono gli obiettivi futuri in materia di patrimonio culturale. Tra i principali obiettivi è emerso quello di incentivare i siti esistenti e proporre di nuovi al fine di rendere sempre più ricca e completa la presenza di siti iraniani nella lista mondiale. Tale volontà necessita però di un passaggio preliminare del quale però non si è accennato nel corso dei lavori. Si tratta di un passaggio sollecitato anche dall'UNESCO stesso nel corso degli ultimi anni volto ad ottimizzare le risorse presenti e i risultati ottenuti. Tale risultato può essere ottenuto se si definiscono Piani di Gestione che prendono in considerazione i diversi aspetti che ruotano intorno ai siti: da quello economico a quello gestionale. Il breve *escursus* fino ad ora esposto sui siti iraniani ci ha mostrato come la materia dei Piani di Gestione in Iran sia ancora lacunosa poiché non segue un modello di riferimento e non garantisce le connessioni interdisciplinari necessarie alla tutela e valorizzazione dei siti intesi nella loro globalità, cioè nel contesto in cui si trovano, sia esso urbano o periferico.

Capitolo II

Le città storiche persiane: Isfahan ed il sito Naqshe Jahan

« La città è qualcosa di più di una congerie di singoli uomini e di servizi sociali, come strade, edifici, lampioni, linee tranviarie e via dicendo; essa è anche qualcosa di più di una semplice costellazione di istituzioni e di strumenti amministrativi, come tribunali, ospedali, scuole, polizia e funzionari di vario tipo. La città è piuttosto uno stato d'animo, un corpo di costumi e di tradizioni, di atteggiamenti e di sentimenti organizzati entro questi costumi e trasmessi mediante questa tradizione. »

Robert Ezra Park, La Città

Storia e caratteri delle città persiane

La città e l'architettura persiana vantano una lunga storia che si è sviluppata gradualmente nel corso dei secoli. Grazie alla sua posizione geografica l'Iran è stato sempre un luogo strategico tra oriente ed occidente, un passaggio obbligato delle traiettorie delle rotte commerciali tra Nord e Sud, Est ed Ovest. Al suo interno passavano infatti le due principali vie carovaniere che univano il Mediterraneo con l'Asia: la via della seta che univa l'Italia alla Cina e la rotta verso le Indie che congiungeva l'Europa con la penisola indiana.

Per questa posizione geografica l'Iran ha sempre ospitato numerose culture e civiltà, ognuna con una propria architettura che ha lasciato eredità indelebili: dagli Ebrei che occuparono l'area nel III millennio a.C., a quella Qajar durata fino al 1925. L'architettura persiana, così come l'urbanistica, si è formata gradualmente, traendo spunto dalle differenti culture che si sono succedute nel corso dei secoli, con una capacità di rinnovamento originale. La matrice della cultura iraniana scaturisce proprio dalla capacità di emulare le differenti culture e di riadattarle alle esigenze e tradizioni che prendevano forma nelle varie epoche.

Anche nel VII secolo, con la conquista araba dell'Iran e la progressiva conversione della popolazione ariana alla religione islamica, lo scenario urbano-architettonico non cambia totalmente o drasticamente, anzi si arricchisce di nuovi elementi di matrice islamica che trovano applicazione su edifici squisitamente persiani.

Come si può leggere dal testo di Pope, “l’architettura in Persia ha una storia continua di più di seimila anni, dal cinquemila a.C. ad oggi, che ha lasciato esempi caratteristici su una vasta area, dalla Siria al nord dell’India fino ai confini con la Cina, dal Caucaso fino a Zanzibar”⁵².

Il concetto di città islamica e la sua interpretazione religiosa emerge dalle formulazioni di numerosi orientalisti⁵³ anche se spesso è facile cadere nell’errore di associare le città persiane a quelle arabe. Esiste infatti una profonda differenza fra mondo musulmano e mondo arabo. Mentre il primo, prendendo in considerazione l’aspetto religioso, comprende una vasta area geografica che dal Maghreb attraversa il Medio Oriente e arriva fino all’India, il secondo si riferisce limitatamente ai paesi della Penisola Araba. Il punto di vista degli orientalisti in merito alle città iraniane è infatti quello di definirle “traditional middle eastern islamic city”⁵⁴ con i propri e specifici elementi urbani (moschee, madrese, bazar, caravanserragli, hammam, ponti e giradini) rintracciabili in tutte le città persiane.

L’evoluzione urbana in Iran, come si può leggere dal saggio di Tabrizian, “ha risposto a precisi criteri funzionali, sociali ed economici”⁵⁵ dettati dagli eventi storici che vi accadevano. La sua storia si può dividere in due macro-periodi: preislamico e islamico, che a sua volta si articola in tre differenti fasi principali: quella puremente islamica, quella Safavide e quella moderna.

Il periodo preislamico

Le maggiori testimonianze del periodo preislamico, precedente quindi al VII secolo d.C, sono quelle delle dinastie Achemenidi e Sasanidi. La prima risale al 648 a.C. e si è protratta fino al 330 a.C. Fu l’epoca di Ciro il Grande, di Serse e dei grandi palazzi dell’antica civiltà persiana. Non si può ancora parlare di città vere e proprie, poichè si tratta in realtà di palazzi reali, circondati da mura con all’interno gli edifici riservati alla famiglia reale e alla loro corte.

Dopo la dinastia Achemenide l’Iran conosce un periodo particolarmente turbolento, fatto di lotte e conquiste, tra le quali quella ellenica avvenuta ad opera di Alessandro Magno nel 331 a.C. e, successivamente, quella parta che riesce a mantenere il controllo

⁵² “Architecture in Persia has a continuous history of more than 6,000 years, from the least 5000 b.C. to the present, with characteristic examples distributed over a vast area from Syria to North India and borders of China, from the Caucasus to Zanzibar” A. U. Pope, *Persian architecture*, Soroush, Tehran, 1969, pag 1

⁵³ In merito si legga Rodinson, Bonnie, Said, Kamali e altri

⁵⁴ Citando Ehlers, Von Grunebaum, Dettman

⁵⁵ “Based on three elements of ideology, economy and environment” P.Tabrizian, *From City to Metropolis, the Origins and dilemmas of Landscape urbanism in Iran*, www.naerus.net/web/sat/workshop/2010/.../PAPER_tabrizian_p.pdf, pag.1

su buona parte del paese fino al 224 d.C.

Tra il 226 d.C e il 641 d.C. l'Iran è governato dalla dinastia Sasanide. Questa dinastia dà un forte impulso allo sviluppo urbano, ricostruendo le città dei Parti e fondandone di nuove, tra cui le più famose ed emblematiche di Firuzabad e Bishapur. Oggi giorno sono andate quasi tutte totalmente distrutte ad eccezione di quella di Firuzabad, il cui antico tessuto urbano è ancora visibile dalle immagini satellitari.

Dalle piante di queste città è facile riscontrare che si tratta di agglomerati urbani di forma perfettamente circolare, suddivisi in settori dove, un geometrico gioco di strade radiali e concentriche, rende l'intera area simmetrica.

Al centro della città si ergeva il tempio zoroastriano del fuoco. Tutt'intorno erano collocate in modo concentrico le case e gli edifici pubblici. Ampio spazio veniva dedicato alle aree verdi, giardini privati e parchi avevano il compito di richiamare alla natura e agli elementi della religione zoroastriana: acqua, aria, terra e fuoco.

La città sasanide era solitamente circondata da un alto muro di argilla stampato e da un fosso profondo e largo per impedire l'accesso da parte di eventuali conquistatori.

Il periodo islamico

Il 641 d.C è un anno chiave per l'Iran poiché segna la conquista araba e l'inizio dell'islamizzazione. I persiani, all'epoca seguaci della religione di Zoroastro, non oppongono grande resistenza all'arrivo degli arabi, che esercitano il loro dominio dal 641 al 934, anno della fine del processo di conversione del paese⁵⁶.

Il VII secolo è dunque un momento di svolta non solo per la storia dell'Iran ma anche per l'urbanistica iraniana poiché i concetti chiave dell'islamismo delineano la sfera religiosa e quindi anche gli spazi della vita sociale. "La città non solo è il prodotto della sedentarizzazione di tribù nomadi, del loro passaggio, nella ricerca di un maggior benessere e di un superiore livello di civiltà, dalla tenda, ricovero provvisorio durante i continui spostamenti, alla casa, edificio stabile e durevole nel tempo; ma soprattutto essa è uno strumento necessario ai mussulmani per l'affermazione e la diffusione del nuovo potere. Gran parte della storia dell'Islam [...] è una storia di città"⁵⁷

Secondo i canoni della religione islamica infatti, la città, in quanto strumento di progresso, è posta a "vertice fondativo della triangolazione che forma il Dar al Islam"⁵⁸ poiché tende a rispecchiare lo schema del cosmo, con un suo centro, costituito dalla

⁵⁶ Le uniche città persiane a rimanere prevalentemente zoroastriane furono Yazd, Kerman ed Abianeh. Per un maggior approfondimento in merito si legga AA.VV *The splendor of Iran*, Vol.II, Marçais *L'islamisme et la vie urbaine*.

⁵⁷ L.Micara, *Architetture e spazi dell'islam*, Carucci editore, Roma, pag.4

⁵⁸ F. Fusaro, *La città islamica*, Laterza, Bari, 1984, pag.13

Moschea-Cattedrale, dal quale si sviluppano, in modo apparentemente disordinato, tutti gli elementi necessari alla collettività: le scuole coraniche, il bazar, i bagni pubblici, i palazzi di governo, fino alle case private.

Le città islamiche sono solitamente descritte come disordinate perchè non rispondono alla struttura classica romana del cardo e del decumano o a quella greca a piani ippodomei (suddivisione ortogonale per funzioni preminenti), bensì si strutturano su una base sociale, con una divisione quindi degli spazi per aree funzionali.

Rende bene l'idea di tale diversità una metafora di Fusaro che spiega come "in natura la forma di un cespuglio non è meno precisa e strutturalmente razionale di quella più evidente di un cristallo"⁵⁹.

Osservando l'immagine satellitare della città islamica per eccellenza, Medina, possiamo notare le caratteristiche principali di tale tipo di città solitamente di forma rotonda o ovale. La prima evidenza che emerge è la forte somiglianza con la pianta delle città sasanidi poichè l'edificio più importante, la moschea-cattedrale, si erge al centro della vita collettiva e rappresenta il fulcro urbano, il nucleo fisico e funzionale verso il quale sono orientate tutte le arterie principali della città, proprio come succedeva nelle città sasanidi con il tempio del fuoco.

Tutt'intorno a questo centro si trova il bazar, cuore commerciale della vita urbana.

A raggera si aprono diversi quartieri solitamente suddivisi per etnie, ognuno con un proprio centro nel quale vi sono le moschee minori (o congregazionali), le chiese, nel caso di quartieri cristiani, piccoli bazar, bagni pubblici e scuole coraniche, ovvero tutte quelle istituzioni necessarie allo svolgimento della quotidianità.

A delimitare i confini della città ci sono le mura fortificate volte a difendere i cittadini da conquistatori e predoni. Nelle aree più esterne della città, sempre però all'interno delle mura, si trova la cittadella, in farsi *argh*, l'antico centro urbano dal quale si è sviluppata la moderna città. Appena fuori le mura urbane, si trovano i mercati rurali e i cimiteri, suddivisi tra quelli musulmani e quelli non musulmani.

All'interno di un quartiere si possono trovare più moschee a seconda delle estensioni urbane poichè il suono dei minareti deve coprire la totalità dell'area urbana così che tutti i credenti possono sentire il richiamo alla preghiera. Laddove non arriva il richiamo dei minareti, li viene costruita un'altra moschea.

La pianta urbana delle città persiane assume quindi la seguente conformazione: nella posizione centrale è situata la moschea-cattedrale (*masjide-jome*) e, tutt'intorno, in maniera circolare, il bazar, i bagni pubblici, i caravanserrai, le madrese e i palazzi reali. Intorno a questi edifici si trovano, suddivisi a raggera, le aree residenziali solitamente distinte in base ai gruppi etnici. Il perimetro dei quartieri è delimitato dalle arterie principali che terminano in direzione della moschea-cattedrale.

⁵⁹ F. Fusaro, op.cit. pag 59

Ai lati delle arterie si trovano i mercati rionali che segnano la fine e l'inizio delle differenti aree. Sebbene i primi insediamenti fossero di forma circolare,⁶⁰ con il fenomeno dell'inurbamento e della conseguente crescita urbana, le città hanno assunto forme diverse pur mantenendo lo stesso orientamento e struttura funzionale.

Come sottolineato da Donald Wilber sono due i fattori che hanno influenzato l'orientamento delle città iraniane nei tempi passati: "namely a major artery running between the palace and the friday mosque and the necessity of turning the mosque so that the qibla wall would be in the direction of mecca"⁶¹.

Osservando la pianta di molte città iraniane è possibile notare la coincidenza della direzione dei principali assi viari urbani con la direzione della Mecca, al fine di delimitare l'orientamento urbano in direzione della città Santa.⁶²

Dopo il dominio arabo altre civiltà si sono susseguite in Iran ma l'impronta islamica è rimasta un riferimento costante.

Un aspetto che occorre menzionare è l'importanza crescente che ha avuto il commercio dopo l'invasione araba. Sia durante il dominio turco (1037-1219) che durante quello mongolo (1219 - 1500) l'Iran ha vissuto una rinascita urbana che è riuscita a reagire ai saccheggi e alle continue lotte che hanno caratterizzato questi secoli. Grazie alla posizione strategica di alcune città, fra le quali Tabriz, Mashad, Isfahan, Kerman e Shiraz, al centro delle traiettorie commerciali tra Asia ed Europa, molte di esse sono sopravvissute alle continue invasioni grazie al commercio che ha favorito un costante afflusso di beni e prodotti.

L'economia del baratto ha garantito la crescita urbana nonostante le vicissitudini politico-economiche che hanno interessato l'Iran tra l' XI e il XV secolo ed ha inoltre contribuito a far crescere un elemento essenziale dell'urbanistica persiana: il bazar, considerato parte integrante del tessuto urbano principale nonché cuore economico e sociale dell'intera città.

⁶⁰ Come già detto si vedano ad esempio le piante urbane di Firuzabad, Bishapur, Medina

⁶¹ "vale a dire una importante arteria che collega il palazzo e la moschea del venerdì e la necessità di trasformare la moschea in modo che il muro della qibla sia orientato in direzione della Mecca"
D.N. Wilber, *The Architecture of Islamic Iran. The Il-Khanid Period*, Princeton University Press, Newjersey,1955

⁶² La città islamica simboleggia il passaggio da una vita nomade, carattere originario della civiltà musulmana, a una sedentaria in cui la collettività dei credenti si riunisce per pregare e commerciare, proprio come fece il profeta Maometto nel 622 a.C quando con l'Higira, diede il via alla sedentarizzazione ed espansione della religione musulmana. Come è possibile leggere nel saggio di Micara "la città non è solo il prodotto della sedentarizzazione di tribù nomadi, del loro passaggio, nella ricerca di un maggior benessere e di un superiore livello di civiltà [...] ma soprattutto essa è uno strumento necessario ai mussulmani per l'affermazione e la diffusione del nuovo potere".
(cit. L.Micara, *Architetture e spazi dell'Islam*, Carucci, Roma, 1985 pag 4)

Il periodo safavide

Con la dinastia safavide (1501-1736), l'Iran vive il suo rinascimento, sia dal punto di vista artistico che urbano. In questi anni sono state ingrandite le città esistenti, fondate di nuove, sviluppate e rese più funzionali quelle in declino. Fattori politici determinanti quali lo sviluppo e il consolidamento del governo centrale e delle realtà regionali, hanno contribuito alla instaurazione di un clima di distensione ed armonia⁶³ nonostante gli scontri tra russi, portoghesi, inglesi e ottomani.

Le città durante il periodo safavide si sono arricchite di elementi europei quali le piazze e i palazzi reali. In questo periodo si inizia a pensare alla città come uno spazio pubblico costruito per l'intera collettività.

L'assetto urbano è riorganizzato, grandi strade sono erette a congiungere quartieri prima lontani fra loro, la geometria e l'equilibrio tra le proporzioni diventano una costante nell'urbanistica safavide, evidente e leggibile in ogni strada, struttura ed edificio: nei bazar, nei ponti e nei bagni turchi. Per anticipare un'affermazione di Croce possiamo dire che "l'architettura persiana, per antonomasia regno della geometria, celebra fino all'ennesima potenza il trionfo delle formule matematiche in foggia artistica."⁶⁴

Tale concetto è ribadito anche da Reza Abouei⁶⁵ che spiega come "Changes clearly show the regularity of the urban structure operating during this period. The city development [...] is still considered an outstanding example of urban planning. This transformation of the city centre respected many examples of historic buildings and urban fabric which had been created in previous eras."⁶⁶.

La città con i Safavidi è ripensata completamente: gli antichi centri storici sono rivalorizzati e restaurati e, grazie a strade e ponti, connessi con i nuovi centri urbani. La notevole espansione urbana è accompagnata dalla costruzione di scuole, centri di carità, botteghe artigiane e parchi, tutte opere volte a fare della città un luogo sempre più vivibile e a disposizione dei propri cittadini. In questo periodo tornano ad essere costruite le mura urbane che non hanno più però una funzione difensiva quanto di delimitazione spaziale: servono infatti a segnare l'inizio di un'oasi di pace e tranquillità

⁶³ I Safavidi intervennero in tutti i settori della collettività, oltre ad aver unificato le province sotto un unico potere centrale dando maggiore uniformità e funzionalità al paese, fecero dello sciismo religione di stato, lasciando però libertà religiosa alle minoranze (ebrei e cristiani in particolare)

⁶⁴ M. Croce, *Oltre il Chador, Iran in bianco e nero*, Medusa edizioni, Milano, 2006 pag 15

⁶⁵ Reza Abouei è un urbanista contemporaneo persiano, autore di numerosi articoli e saggi sulle città persiane. Per approfondimenti in merito si legga: *Protecting and Preserving our Heritage*, 2006, *Urban Planning of Isfahan in the Seventeenth Century*, 2001

⁶⁶ "Le modifiche mostrano chiaramente la regolarità del sistema operativo della struttura urbana in questo periodo. Lo sviluppo della città [...] è ancora considerato uno straordinario esempio di pianificazione urbana. La trasformazione del centro cittadino rispetta gli edifici storici e il tessuto urbano delle epoche precedenti" R. Abouei, *Urban Planning of Isfahan in the Seventeenth Century* in www.planum.net/urban-planning-of-isfahan-in-the-seventeenth-century

dopo il lungo ed arido percorso che i viaggiatori dovevano affrontare per raggiungere le città. Le mura safavidi, dotate di porte d'accesso in direzione delle principali vie carovaniere, sottolineano lo stacco tra la verdeggiante area urbana e quella incolta ed arida extraurbana.

Il periodo moderno

Con la dinastia Qajar (1795 - 1925), l'Iran inizia un periodo di stallo dal punto di vista urbano ed architettonico. Il paese è impegnato sul fronte bellico: la guerra con la Russia prima, la rivoluzione costituzionale poi ed infine la prima guerra mondiale. Il periodo Qajar, in particolar modo quello che va dalla metà del XIX sec. alla fine della dinastia, è caratterizzato dall'ingerenza inglese. Tale forte presenza non è circoscritta alle sole scelte in materia politico-economica ma anche a quelle urbane.

Molte decisioni di programmazione urbana di siti o di città considerate strategiche o poste vicino a giacimenti petroliferi, sono attuate dagli inglesi che tramutano le città in vere e proprie colonie. Tra le principali ci si riferisce a Ahwaz, Dogonbadan e Naftshar (il cui nome stesso della città sottolinea la matrice straniera unendo la parola inglese *nafta* con la parola persiana città, *shar*, quindi Naftshar).

Come possiamo leggere dal saggio di Tabrizian: "Many planning decisions steered the development of cities situated in the proximity of oil wells entailing the provision of housing foreborders and for british engineers and employers. These cities did not show any consideration for traditional urbanism and its embedness with irrigation systems and productive landscape. The traditional water management was transformed into to the excavation and distribution of oil, fostering a completely different representation of the Iranian city."⁶⁷

Ai Qajar segue la dinastia Pahlavi che regna dal 1925 al 1979, anno della rivoluzione islamica. Minime sono le innovazioni dal punto di vista urbanistico in questo periodo. Dopo una prima fase condizionata dai grandi sconvolgimenti mondiali⁶⁸, si registra, in concomitanza con la rivoluzione bianca del 1963 e la volontà di modernizzazione del paese, un'esponentiale crescita economica e urbana. In questo periodo numerosi sono

⁶⁷ P. Tabrizian è un urbanista e paesaggista persiano, autore di numerosi saggi ed articoli dedicati all'evoluzione urbana in Iran. "Molte decisioni di pianificazione urbana seguono lo sviluppo delle città situate in prossimità dei pozzi di petrolio dove vi era la necessità di alloggi per gli ingegneri inglesi e i datori di lavoro. Queste città non hanno mostrato alcuna considerazione per l'urbanistica tradizionale e i sistemi di irrigazione precedenti. La gestione delle risorse idriche tradizionale è stato trasformato nello scavo e nella distribuzione del petrolio, trasformando completamente l'immagine della città iraniana"

P.Tabrizian, *From city hills to metropolis, the origins and dilemmas of Landscape Urbanism in Iran*. op. cit. pag 10

⁶⁸ Ci si riferisce in particolar modo agli anni precedenti alla seconda guerra mondiale che vedono l'Iran in costante contrasto con i russi e gli inglesi per il controllo del petrolio iraniano, contrasto che, dopo una serie di scontri armati ed invasioni, porta all'abdicazione di Reza Shah in favore del figlio nel 1941.

gli scambi culturali tra iraniani ed europei: francesi e tedeschi in particolare, volti a ripensare le città e riorganizzarle. Come ci ricorda P. Tabrizian l'Iran è investito in questi anni da una riorganizzazione urbana sul modello hausmaniano, volto cioè a dare ampio spazio alle infrastrutture, intese come elementi fondanti del paesaggio urbano stesso⁶⁹.

La maggior parte di tali progetti a causa del clima di tensione che ha preceduto la rivoluzione islamica del 1979, non ha trovato concreta applicazione.⁷⁰

Il successivo avvento della Repubblica Islamica e la guerra con l'Iraq (1980-1988) hanno bloccato definitivamente i progetti di sviluppo urbano e lasciato le città iraniane prive di regolamentazione. Solo con la fine di questo disastroso conflitto, il paese ha avviato un nuovo processo di ricostruzione.

Contemporaneamente, oltre alla crescita demografica, si è verificato un processo di migrazione verso i centri urbani più grandi, in particolare verso la capitale, Tehran. La conseguenza immediata di tale migrazione è la crescita esponenziale delle città che, per poter gestire il grande flusso di cittadini, divide il tessuto urbano in circoscrizioni autosufficienti, così da creare una sorta di mini città nella città, ognuna con il proprio municipio, ospedale, scuola, moschea e parco. L'assenza di una programmazione unitaria però, anziché rendere più funzionale tale organizzazione in circoscrizioni, produce realtà caotiche prive di piani urbanistici uniformi e non sempre rispondenti alle effettive esigenze di sviluppo.

Le grandi invarianti della struttura urbana

Le moschee

Le moschee sono il centro della vita islamica. Inizialmente non sono solo luoghi di preghiera ma anche luoghi di ritrovo e di comunione dei fedeli; ad esse erano anche annesse zone per l'igiene (*hammam*) e spazi dedicati all'istruzione, alle scuole coraniche (*madrese*) nelle quali, oltre alla religione, si insegnavano la storia, la filosofia, la scienza e la letteratura. E' proprio nella moschea che, in passato, veniva pronunciato

⁶⁹ "The implementation of road construction as a means of progress mirrored the first sign of the Haussmannian model cultivated by European theorists of 1920. Infrastructure as one of the main elements of the urban landscape presented a new artificial manifestation applicable to any context. The grid as an indicator of such approach was fully executed out of a sense of symmetry rather than towards any other specific purpose. Although impact of these interventions were dramatic in larger urban nodes, they became much more apparent in smaller cities." P.Tabrizian, *From city hills to metropolis, the origins and dilemmas of Landscape Urbanism in Iran*. op. cit. pag 12

⁷⁰ In merito basti pensare ai numerosi progetti o master plan urbani presentati da Mirmiran o da Beaudoin relativi alla città di Isfahan, tutti ad oggi ancora rimasti sulla carta.

il discorso di insediamento dei governatori o avevano luogo le audizioni pubbliche, quasi un equivalente delle piazze in Europa.⁷¹

All'interno di una città si possono distinguere due diversi tipi di moschee: quella "comprensiva" (*masjid*) e quella "congregazionale" o del venerdì (*masjid jame*). Mentre la prima è una moschea ordinaria di dimensioni ridotte e si può trovare anche all'interno di normali edifici (senza quindi grandi portali d'ingresso, minareti e decorazioni), quella congregazionale è molto grande e segue una precisa disposizione e spazialità. Viene solitamente dedicata alle grandi celebrazioni (come per la preghiera del venerdì, dei giorni di festa o per le assemblee della comunità musulmana). Al suo interno si trova una fontana per le abluzioni e grandi spazi aperti dove leggere e riposarsi.⁷²

In quanto luogo di preghiera, le moschee non seguono un unico modello architettonico o un'unica tipologia di conformazione poiché devono essere realizzabili in qualsiasi contesto e luogo. Le moschee devono però contenere alcuni elementi essenziali quali il *musalla*, la *qibla* e il *mihrab*, e nelle moschee congregazionali anche il *minbar*.

Il primo di questi elementi è il *Musalla*, l'area della preghiera, formata da una grande sala priva di arredi ad eccezione di tappeti, solitamente di forma rettangolare con il lato più lungo utilizzato come base poiché i musulmani pregano allineati gli uni accanto gli altri, in file ordinate e tutte rivolti verso un'unica direzione, quella della *qibla*.

E' proprio questo il secondo elemento fondamentale presente nelle moschee. La *qibla* è il muro che ospita il *mihrab*, la nicchia decorata ed intarsiata posta a indicare l'esatta direzione verso la quale bisogna rivolgersi, ovvero quella della Mecca, dove è custodita la *Kaba*, il grande cubo nero venerato dai musulmani. La *qibla* è il lato lungo ed opposto all'ingresso della moschea, della sala dove pregano i musulmani.

Il *minbar*, presente solitamente nelle moschee più grandi, equivale al pulpito cristiano e consiste in un trono o in una cattedra posta ad un livello rialzato, accessibile tramite una serie di gradini (originariamente tre) che conducono a una piattaforma sormontata da un baldacchino. Da qui l'Imam o il capo religioso pronuncia la *Khutba*, la preghiera.⁷³

Dal punto di vista urbano quello che è interessante notare è l'orientamento. Come evidenziato dalla moschea dello Shah di Isfahan, le moschee appaiono spostate di 45° rispetto agli assi viari sui quali si trovano. Tale orientamento è determinato dal fatto che

⁷¹ L.Micara, *Architetture e spazi dell'islam*, op.cit. "Fu in origine un edificio nel quale si radunavano i credenti in tutte le occasioni importanti della vita comune. Fu in un certo qual modo il foro, l'arengario, la chiesa, tutto assieme" U. Monneret De Villard, *Introduzione allo studio dell'archeologia islamica*, Venezia, Sansoni, 1966, p.105

⁷² La peculiarità delle moschee è la totale assenza di raffigurazioni, siano esse umane o animali. Nella religione musulmana infatti la decorazione consiste nel verbo: scritto, disegnato, raffigurato e composto in tutte le sue forme e i suoi colori. Per maggiori approfondimenti sul tema si legga A.Pope *Islamic Architecture*, W. Marçais, *L'islamisme et la vie urbaine*, L.A. Mayer, *Islamic Architects and their Works*, D. Hill, U. Scerrato, *Islam (Grandi Monumenti)*

⁷³ Sul tema si leggano i saggi di J.D. Hoag, *Architettura islamica*, O. Grabar, *Islamic Architecture and its Decoration*

i fedeli, come detto, pregano in direzione della *qibla* - che in Iran corrisponde alla direzione sud-ovest - necessariamente sul lato opposto a quello d'ingresso⁷⁴.

Possiamo quindi capire che la necessità di posizionare gli ingressi della moschea in una direzione differente da quella sud-ovest è una priorità assoluta. Ne consegue che qualsiasi trasformazione della città ha tenuto e deve tenere conto di tale riferimento, così come la costruzione di nuove strade ed edifici devono lasciare libero l'ingresso della moschea o, qualora non fosse possibile, configurare stratagemmi per dirottare il percorso verso la sala della preghiera o orientare l'intero edificio nella giusta direzione, come nel caso della moschea dello Shah e quella Lotfallah di Isfahan.

Il tema degli ingressi della moschea è particolarmente interessante perché “mette in luce da una parte i condizionamenti del tessuto urbano circostante, dall'altra la risposta dell'edificio in termini di conciliazione da parte dell'organismo spaziale, di quei condizionamenti esterni con le esigenze liturgiche e di culto proprie dei diversi tipi di moschee”⁷⁵

Una condizione necessaria per poter pregare sono le abluzioni, un credente non può infatti pregare se prima non si è purificato. Questo rito, detto *Vuzu*, consiste nel bagnarsi le estremità del corpo: la testa, le mani, le braccia e i piedi, così da pulire simbolicamente anche l'anima, per avvicinarsi “puri” alla preghiera. E' facile capire l'importanza dell'igiene e la necessità di trovare vicino alla moschea un bagno pubblico o *hammam*.

Sono diverse le forme che la moschea ha assunto nella storia dell'Islam, come diverse sono le aree culturali ed etniche islamizzate. Nella penisola araba, nel medio-oriente, nel nord Africa e nella Spagna, si sviluppa la moschea ipostila⁷⁶, in area persiana e centro-asiatica la moschea è invece caratterizzata dall'uso dell'*eiwan*, ambiente delimitato su tre lati, aperto sulla corte, derivato dagli *eiwan* dell'architettura persiana preislamica, più precisamente quella dei palazzi sasanidi e di quelli parti.

Dal punto di vista storico le moschee iraniane hanno subito una graduale trasformazione dovuta alle influenze delle differenti civiltà che si sono succedute. Nei primi anni dell'era islamica si pregava all'aria aperta, nelle piazze o nelle case. All'epilogo

⁷⁴ La *qibla* deve trovarsi nel lato opposto all'ingresso perché i fedeli durante la preghiera non devono essere distratti. Non devono cioè esserci passaggi nella direzione verso la quale si prega, tantomeno presenze femminili. A tal proposito le donne devono pregare in una sala differente da quella degli uomini o, in alternativa, dietro a quest'ultimi così da non essere viste.

⁷⁵ L. Micara, *Architetture e spazi d'Islam* op.cit. pag.36

⁷⁶ la moschea ipostila è una moschea il cui impianto è dotato di una copertura in piano sostenuta da colonne e generalmente provvista di una corte centrale e di un porticato lungo i quattro lati. Si diffuse tra il VII e il XII secolo, prevalentemente nel Medio Oriente e nel Mediterraneo meridionale. Per maggiori approfondimenti si legga John D. Hoag, *Islamic architecture*, George Michell, *Architecture of the Islamic World*,

dell'impero sassanide le moschee acquistano importanza ed assumono una forma a croce che ricorda le basiliche cristiane.

Una successiva evoluzione si registra con i selgioluchi che ampliano la pianta delle moschee con una corte interna circondata da un portico. La moschea del venerdì di Isfahan fornisce un valido esempio di moschee di tale periodo (VIII-IX secolo) con le lavorazioni fatte di mattoni, gli archi a sesto acuto, le nicchie decorate sui lati del porticato e l'utilizzo di una cupola posta al centro della *musalla*.

Come è possibile leggere “the choice of this innovative architectural enterprise carried a specific message [...] symbolised the sovereignty of a powerful empire which revived sunnism and guaranteed its political and spiritual authority over the shi'ites”⁷⁷

Le moschee sono rimaste invariate nei secoli successivi fino al periodo safavide, quando nel restauro di alcune, sono stati apportati elementi nuovi nelle proporzioni, nei soffitti che divennero più mossi, nei colori brillanti, primo fra tutti l'azzurro. Emblematica di tali novità, è la moschea dello Shah e la moschea Lotfallah, che si distinguono per le raffinate lavorazioni in ceramica della facciata, dei minareti e del cortile interno, tutte in azzurro, bianco, blu e alcune rifiniture in oro e nero.

La moschea safavide aumenta le sue dimensioni e diviene simbolo di forza e grandezza ma non muta i caratteri che contraddistinguono le moschee iraniane da quelle degli altri paesi islamici: il porticato interno con arcate a sesto acuto, due o quattro *eiwan* simmetrici tra loro posti ai lati del cortile interno, la sala della preghiera sovrastata da una grande cupola posta nel lato opposto d'ingresso della moschea e visibile dall'esterno grazie alle colorate lavorazioni che la rivestano, un grande portale d'ingresso decorato e affiancato da due alti minareti.

Le Hammam e le Madrese

Altri elementi caratterizzanti la città persiana sono i bagni pubblici e le scuole coraniche, in farsi *hammam* e *madrese*. Come ricordato da G. Marcais il bagno pubblico, insieme alle scuole coraniche, alle moschee e al bazar “è uno degli organi essenziali della città musulmana”⁷⁸

L'*hammam* è uno spazio conosciuto in Iran ancora prima dell'avvento dell'islamismo in quanto le abluzioni sono già prescritte nei riti zoroastriani precedenti al VIII secolo a.C. Scavi archeologici dimostrano che già nel periodo dei parti venivano costruite *hammam* con funzioni igienico-salutari, divise in ambienti caldi e freddi. Già in questo periodo il bagno pubblico è considerato una pratica utile e piacevole perché durante l'inverno

⁷⁷ H.Laleh, *The splendor of Iran, Vol.II Islamic Period, vernacular architecture, city plannings, elements of cities, architectural ornament*, Boot-Clibborn Editions, London, 2001, pag.113

⁷⁸ G. Marcais, *L'architecture musulmane d'occident*, op.cit. pag. 97

aiuta a prevenire raffreddori e combatte i dolori muscolari, in estate invece, abbassando la temperatura corporea, ha un'azione rinfrescante. L'*hammam* è una istituzione ereditata dalle culture urbane, profondamente ellenizzate del vicino e medio oriente che gradualmente si inserisce, con alcuni cambiamenti, nella società e nella vita islamica. Letteralmente *hammam* significa "diffusore di calore", ed è una struttura molto simile ai bagni dell'antica Roma.⁷⁹

Con la conquista araba e la diffusione dell'islamismo i bagni pubblici rispondono alla doppia funzione di pratica igienica e purificatrice.⁸⁰

Come precedentemente accennato, lavarsi le estremità del corpo è un dovere necessario per poter pregare, come suggerito dallo stesso profeta Maometto che consigliava un bagno di sudore come pratica per avvicinarsi ad Allah. L'*hammam* viene così ad assumere un significato religioso, diventa un punto fermo nel rito della purificazione e un luogo per riavvicinarsi a Dio. Edificare un' *hammam* è considerato un atto di espiazione dei propri peccati nonché un'offerta ad Allah. Per sottolineare quest'ispirazione mistica l'entrata in un' *hammam* è lasciata libera a tutti per i primi tre giorni dall'inaugurazione.

Architettonicamente le *hammam* sono più piccole e raccolte rispetto alle enormi terme romane, anche se resta inalterata la tipica organizzazione dello spazio in ambienti separati.⁸¹ Solitamente sono ambienti sotterranei composti di due zone distinte: una rettangolare per la sauna e una circolare per il bagno turco. In uscita vi sono docce per rinfrescarsi mentre in entrata c'è una stanza per ambientarsi e acclimatarsi, dove si usa fare massaggi con oli emollienti.

La tipologia dell'edificio del bagno pubblico in Iran deriva fondamentalmente da quello greco-romano con una importante modifica: mentre il bagno classico era organizzato lungo la sequenza spaziale formata dall'*apodyterium* (spogliatoio), *frigidarium* con piscina, *tepidarium*, *calidarium* e *laconicum* (bagno a vapore), nel bagno islamico manca del tutto il *frigidarium* e assume grande importanza, nell'uso e anche nelle dimensioni, nella forma dello spazio e nella copertura, l'*apodyterium*, la prima stanza delle *hammam* che serve per spogliarsi ed acclimatarsi all'ambiente. Questa sala, sormontata da una grande cupola che permette l'accesso di luce nell'ambiente, è ricca di archi a sesto acuto, dipinti, mosaici e nicchie nelle pareti. A terra spesso vi sono tappeti e cuscini dove è possibile riposare e conversare.⁸²

⁷⁹ L. Micara *Architetture e spazi d'Islam*, op.cit.

⁸⁰ S. Blair *The art and architecture of Islam* London, New Eaven, 1995

⁸¹ Per maggiori approfondimenti sul tema si legga A.Pope *Islamic Architecture*, W. Marçais, *L'islamisme et la vie urbaine*, L.A. Mayer, *Islamic Architects and their Works*, D. Hill, O. Grabar, *Islamic Architecture and its Decoration*, U. Scerrato, *Islam (Grandi Monumenti)* J.D. Hoag, *Architettura islamica*,

⁸² L.Micara *Architetture e spazi d'islam*, op.cit. pag. 110-115

Gli ingressi delle *Hammam*, come quelli di alcuni palazzi privati, hanno una forma esagonale in richiamo al paradiso.⁸³ I bagni, essendo collegati alle moschee, sono uno dei pochi luoghi aperti dalle prime ore del mattino fino a notte inoltrata e per questo sono diventati un luogo di incontro per le comunità musulmane come si può evincere dall'immagine dipinta da Pascal Coste che mostra le *hammam* quali luoghi di ritrovo, conversazione e riposo.

Nelle *hammam* si svolgono anche cerimonie importanti come quella della purificazione che precede il matrimonio o la preghiera. Per questo il bagno pubblico ha un ruolo importante all'interno del tessuto urbano in quanto strettamente collegato alle moschee e a numerosi altri edifici pubblici. Gli ingressi sono divisi per gli uomini e per le donne, nell'eventualità di doppi servizi si alterna l'orario di ingresso riservando la mattina alle donne, il pomeriggio e i giorni di festa agli uomini.

Oggi questa tipologia di bagni pubblici non è più molto frequente: le moschee hanno eretto all'interno del cortile una sorta di bagno pubblico aperto, costituito da una fontana, o docce dove i fedeli possono bagnare le estremità del corpo: mani, piedi e viso, come atto di purificazione prima della preghiera nella moschea.

Dal punto di vista storico i bagni pubblici non hanno subito particolari cambiamenti poiché l'assenza di uno schema rigido di base ha garantito la flessibilità di realizzazione nei differenti periodi storici. Quello che è variato nel corso dei secoli sono le decorazioni interne. In principio l'unica decorazione presente era data dalle mattonelle utilizzate. Con il tempo gli interni si sono progressivamente arricchiti di statue, lavorazioni in stucco, affreschi e oggetti. In particolar modo nel periodo Qajar i bagni pubblici venivano decorati con sculture raffiguranti soldati e scene di caccia. All'interno decorazioni floreali e scene di vita quotidiana ornavano i muri e le nicchie dove spesso venivano posti i *ghalium*, pipe ad acqua con le quali era possibile fumare tabacco aromatizzato.

Un'ulteriore struttura associata alle moschee è la scuola, in farsi *madresa*. Tale termine è oggi usato per indicare la scuola pubblica di diverso grado e genere. Una volta invece definiva unicamente la sola scuola coranica. La *madresa* ha rappresentato da sempre l'istituzione specifica per l'insegnamento dove vengono insegnate e studiate tutte le scienze legate allo studio del libro sacro dell'Islam.

La pratica dell'insegnamento gratuito del verbo di Dio e, successivamente, del diritto e delle scienze inizia nelle moschee e nelle case private "nel primo secolo dell'Islam quando molti dei compagni del profeta si recarono, dopo la conquista araba, in Iraq, Siria, Egitto e solo alcuni di essi rimasero nell'Hijaz, regione nord-occidentale della penisola araba, oggi parte dell'Arabia Saudita.

⁸³ Era credenza diffusa che il cielo avesse sei o otto lati. Costruire un ingresso di tale forma esagonale o ottagonale era di buon auspicio perché richiamava e simboleggiava l'ingresso al cielo, al paradiso.

Questa consuetudine con il tempo si è stabilizzata così fortemente da diventare una delle caratteristiche dell'istruzione superiore nell'Islam [...] A partire dalla fine dell'ottavo secolo, accanto alla moschea e alle accademie compare come luogo di studio e di istruzione la *madresa*.⁸⁴ Inizialmente si tratta di uno spazio interno alla moschea dedicato all'apprendimento della religione musulmana.

Le prime *madrese* risalgono al IX secolo a.C e si trovano nell'area di Samarcanda, nell'attuale Uzbekistan e in diverse città dell'Iran, tra cui Isfahan. In principio le scuole, per la loro ubicazione all'interno delle moschee, ospitano tutta una serie di istituzioni volte a tutelare la collettività: mense, rifugi e assistenza sanitaria per i poveri: non è raro trovare le stesse *madrese* all'interno di mausolei.

Come è possibile leggere “funerary madrasas were common in much of the medieval islamic world and the relationship between the teaching and the burial function varied greatly”.⁸⁵

Nei casi in cui una *madresa* si trovi all'interno di un mausoleo, l'intera scuola acquisisce d'importanza, come se si trattasse di un luogo di pellegrinaggio. Tale tipo di *madrese* hanno due aree ben suddivise: quella scolastica e quella di culto, contraddistinte dalla presenza di due cupole che delimitano appunto le due differenti funzioni.

Con il tempo e il crescere della popolazione e delle sue necessità, questo complesso ha coperto spazi sempre più grandi fino a diventare una sorta di mini città nella città. Per questo motivo parallelamente allo sviluppo della *madresa* come istituzione ufficialmente organizzata per la creazione di una classe colta da impegnare nell'amministrazione e nel governo dello stato, si è verificata tra l'XI e il XII secolo “un'evoluzione della mentalità e della religiosità musulmana antica [...] di qui l'importanza accordata a un insegnamento giuridico e mistico dato non più come corso nella moschea, ma in edifici che potevano permettere la vita in comune e che riunivano dei discepoli attorno ad un maestro venerato”⁸⁶

Dal punto di vista architettonico le *madrese* sono costituite da cellule di varia grandezza per gli studenti, da spazi aperti e chiusi per l'insegnamento e la preghiera e da un cortile centrale, solitamente attrezzato con fontane e specchi d'acqua dove si poteva riposare.⁸⁷

La forma delle scuole coraniche non è molto differente da quella dei palazzi privati del periodo safavide. Le più antiche *madrese* sono spesso case private che, alla morte dei

⁸⁴ L. Micara, *Architetture e spazi d'Islam*, op. cit pag 55

⁸⁵ R.Hillenbrand, *The splendour of Iran, Vol.II Islamic period*, op. cit. pag.167

⁸⁶ L.Micara, *Architetture e spazi d'Islam*, op.cit. pag 70

⁸⁷ A. Soudavar, *Art of the persian courts*, New York 1992

loro proprietari, in esecuzione della loro volontà venivano lasciate alla comunità per crearvi un luogo di istruzione.⁸⁸

E' presente un grande ingresso formato da un *eiwan* decorato che apre sul cortile interno, spesso abbellito da un giardino curato e arricchito di fontane e specchi d'acqua. Dall'area centrale si raggiungono le piccole stanze dislocate tutt'intorno al perimetro dell'area. La zona posta sul lato opposto all'ingresso è la più importante in quanto solitamente riservata agli insegnamenti coranici delle classi superiori. Al piano terra si svolgono le attività comuni e le lezioni dei ragazzi più giovani, nella parte più alta invece le aule degli studenti maturi che affrontano temi più complessi e necessitano quindi di un ambiente più riservato per potersi concentrare.⁸⁹

Spesso le *madrese* possono essere collegate ai caravanserragli al fine di poter ospitare studenti e viaggiatori. L'immagine presenta la pianta della madresa Modare Shah di Isfahan, fatta costruire dallo Shah Husain nel XVII sec. La sua pianta mostra sul lato sinistro la *madresa* e su quello destro l'area del caravanserraglio comprensiva delle stalle.

I caravanserragli

Altro elemento caratteristico dell'urbanistica persiana sono i caravanserragli. Questi particolari "alberghi" hanno origini antiche. La loro struttura è cambiata nel corso tempo e delle zone in cui sono sorti. Nonostante le diverse forme la loro finalità è rimasta invariata nel tempo: proteggere ed ospitare i viaggiatori.

Nel V secolo a.C. Erodoto nel quinto libro delle sue storie descrive strutture costruite dagli Achemenidi per ospitare i messaggeri reali durante i loro viaggi e indica ben 111 strutture di questo tipo nei 2500 chilometri che dividono la città di Sardis (capitale del regno di Lidia nell'attuale Turchia occidentale) e Susa (capitale dell'impero achemenide nell'Iran sud-occidentale). Tali strutture ricettive hanno il nome di Karvanseraï: il termine deriva dalla parola persiana Karvan (o Karban) e Sarai. Karvan, come la parola italiana carovana indica un gruppo di viaggiatori, sarai significa invece luogo di ristoro.⁹⁰

Nel primo periodo islamico i caravanserragli sono anche chiamati Karvan Khune, casa dei carovanieri. Successivamente la stessa funzione di fornire ristoro viene svolta dai

⁸⁸ In merito si legga L.Micara "Architetture e spazi d'Islam" che propone una serie di esempi dove viene dimostrata tale corrispondenza. Micara spiega infatti come alla *madresa* siriana corrisponde la tipologia della casa privata di Aleppo o di Damasco, così come la *mederca* egiziana con l'entrata a gomito tipica degli hotels mamelucchi o la *madresa* iraniana che riprende i quattro *eiwan* dei palazzi safavidi.

⁸⁹ Per approfondimenti si legga R.Hillenbrand, *The splendour of Iran, Vol.II Islamic period*, A.Pope *Islamic Architecture*, M.Hattstein, *Islam art and architecture*, L.A. Mayer, *Islamic Architects and their Works*

⁹⁰ L. Micara, *Architetture e spazi d'Islam*, op.cit. pag.133

monasteri cristiani e buddisti. Come detto, i caravanserragli esistono già nel V-VI secolo a.C. quando i mezzi di trasporto sono limitati e le strade non sempre facilmente percorribili. L'Iran, essendo attraversato dalla via della seta e da altre rotte commerciali, vede rapidamente nascere e fiorire tali strutture. L'utilizzo dei caravanserragli vive un periodo di arresto a seguito della nuova rotta marittima trovata da Magellano nel 1520, ma, con la dinastia Safavide che ha dato grande impulso ai commerci, la via terrestre torna in auge e già dai primi anni del 1600 la costruzione di caravanserragli ricresce.

Si tratta di edifici con camere per i viaggiatori, solitamente disposte al primo piano mentre al piano terra si trovano le stalle per gli animali e i locali volti a rendere più piacevole e confortevole la sosta. Tra questi ambienti la cisterna d'acqua, l'*hammam*, la sala per la preghiera e una serie di sale di lavoro dove i viaggiatori possono lavorare le merci portate o smistarle.

Dalla descrizione di Marcais è facilmente deducibile come la struttura dei caravanserragli non sia variata nel tempo “Le carovane trovavano al piano terra gli spazi per il deposito delle merci, per la compravendita, il commercio all'ingrosso e una loro prima lavorazione: mentre i commercianti disponevano di stanze servite da ballatoi per alloggiare e di uffici per le contrattazioni, aperti sulla corte centrale; piccoli ambienti, accanto all'entrata, erano destinati al personale di servizio e di controllo.”⁹¹

Dal punto di vista architettonico i caravanserragli non hanno una forma specifica, sono solitamente quadrati e possono essere a uno o due piani con al piano terra una grande sala che ospita gli spazi espositivi e di stoccaggio delle merci. Al piano superiore vi sono le camere, di modeste dimensioni e prive di servizi sanitari. I caravanserragli sono solitamente fatti di mattoni cotti con grandi portali d'ingresso con nicchie e volte. I caravanserragli urbani si distinguono da quelli extraurbani per la presenza di due elementi principali: una grande cupola o una serie di volte che sovrastano la grande area centrale e un importante portale di ingresso. Sia la cupola che il portale hanno il compito di rendere facilmente individuabile il caravanserraglio anche all'interno di una città affollata.

Dal punto di vista urbano i caravanserragli sono importanti per ricostruire l'antico tessuto urbano poiché, se hanno dimensioni estese con una zona dedicata agli animali, molto probabilmente si trovavano fuori le mura cittadine; se invece hanno dimensioni ridotte con sale dedicate allo stoccaggio delle merci allora potevano essere vicini al bazar o al suo interno. Ad Isfahan si riscontrano entrambe queste due tipologie di caravanserragli: quella all'interno del bazar e quello esterno che oggi però, con la grande crescita urbana, si trova anch'esso inglobato al centro della città moderna. Queste rilevazioni sono molto importanti poiché, mancando materiale storico che ci

⁹¹ G. Marcais, *Consideration sur les villes musulmanes et notamment sur le Role du Mohtasib* in La Ville, VI Brussels, Societe Jean Bodin, 1955

permette di ricostruire il processo evolutivo della città in generale, proprio grazie alla presenza di questi edifici si può rilevare l'estensione della città nei secoli. I caravanserragli possono essere suddivisi in tre tipologie a seconda della località nei quali sorgono: i caravanserragli di montagna, delle coste del golfo persico e dell'area centrale.⁹² I primi si differenziano da quelli della costa e da quelli interni per la struttura architettonica che, per adeguarsi a temperature molto basse, utilizza materiali quali la pietra e il legno. Al fine di proteggersi dalle basse temperature spesso vengono scavati nelle montagne o posti a livelli sotterranei. Oggigiorno tale tipo di caravanserraglio è andato quasi totalmente perduto ed è possibile ritrovarlo solo in alcune zone dell'Azerbaijan o nella parte più a nord della regione di Tehran.

I caravanserragli tipici della zona costiera del sud sono caratterizzati invece da una costruzione di forma cubica, con mura esterne prive di finestre e con le stanze concentrate nella zona centrale dell'edificio al fine di tenere i viaggiatori protetti dal caldo torrido della regione costiera. Anche i materiali di costruzione sono quelli che non mantengono il calore, con una predominanza di argilla e fango. Alcune tipologie di caravanserragli di questa regione hanno un padiglione interno che permette la ventilazione. Esempi di questa tipologia sono tutt'ora rintracciabili nella città portuale di Bandar Abbas.

La terza tipologia di caravanserraglio è quella dell'area centrale che si differenzia dalle due precedentemente descritte sia dal punto di vista architettonico che da quello urbano. La tipologia di queste strutture risale al periodo pre-islamico ed è caratterizzata dall'*eiwan* che permette l'accesso al cortile interno (come a richiamare la forma delle moschee).

L'esempio più antico di caravanserraglio risale al periodo parto, tra il I e il III secolo anche se il massimo splendore fu raggiunto nel periodo safavide. I caravanserragli di questa zona, la più estesa dal punto di vista geografico, sono fatti di mattoni e di un composto di fieno ed argilla. La pianta dell'edificio può essere di forma quadrata, rettangolare, esagonale e, in rari casi, ottagonale. Tutti hanno un ampio muro esterno privo di finestre che ne delimita il perimetro e, al contempo, funge da fortificazione. All'interno un grande giardino con alberi e fontane per garantire ombra e refrigerio.

Da questo giardino interno si aprono tre portali che danno su tre differenti aree: una zona notte, una zona deposito (solitamente posta al piano inferiore) e una zona dedicata alla ristorazione e ad un primo stoccaggio delle merci. La zona frontale all'ingresso determina l'area più importante del caravanserraglio (come nel caso delle *madrese*) ed è solitamente riservata ai viaggiatori più importanti quali re o ambasciatori. E' proprio in

⁹² Per un maggiore approfondimento del tema si leggano AA.VV *The splendour of Iran, Vol II Islamic period, vernacular architecture, city plannings, elements of cities, architectural ornament*, L. Micara *Architetture e spazi dell'islam*,

questa parte che si trova la torre del vento, *badgir*, che, catturando i venti, porta aria fresca all'interno dell'edificio.

I caravanserragli di questa zona sono particolarmente decorati, con stucchi, affreschi, mosaici o decorazioni realizzate con mattonelle colorate. Sono numerose le citazioni nella letteratura persiana di tale tipo di edifici, come numerose sono le descrizioni di ambasciatori e viaggiatori. Una per tutte può aiutarci a comprendere la bellezza e l'importanza dei caravanserragli: "it was two storeys high, with twenty-four chambers on each side. The entrance portal was decorated with mosaic and both side of the entrance contained shops. The upper story had an aivan, generally used by merchants and their families. The floor was in beautifully carved stone and there was a pool with a fountain in the middle and a pit at each corner of the courtyard. Some aphorisms were carved on the portal entrance, including: For travellers two things are necessary: first money for need, second a sword for safekeeping and guardianship"⁹³

I caravanserragli hanno perso oggi la loro originaria funzione. Nonostante molti sono andati distrutti, quelli ancora presenti sono adibiti ad alberghi, a centri culturali, musei o edifici pubblici.

I Bazar

I bazar sono senza dubbio una delle tipologie edilizie che maggiormente caratterizzano la città islamica. Oltre ad essere i principali centri dell'economia dove venditori e compratori possono incontrarsi e commerciare, rappresentano anche un centro sociale molto importante all'interno delle città.

A livello urbano, il bazar è "una delle tappe di un sistema territoriale formato da piste e vie carovaniere che collegano tra loro tutti i più importanti centri del mondo islamico"⁹⁴. Come evidenziato nel testo della seconda metà del IX secolo intitolato *L'esaltazione del commercio* scritto da Amr B. Bahr⁹⁵ che descrive le merci e i beni importati in Iraq in quel periodo, si comprende come le relazioni commerciali che legavano le città del mondo islamico con quelle indiane e cinesi sono state sempre di grande intensità.

⁹³ "era a due piani, con 24 camere su ogni lato. Il portale d'ingresso è stato decorato con mosaico e entrambi i lati dei negozi d'ingresso. Il piano superiore aveva un eivan, utilizzato in genere da mercanti e le loro famiglie. Il pavimento era in pietra finemente scolpita e c'era una piscina con una fontana al centro e un pozzo ad ogni angolo del giardino. Sul portale d'ingresso vi era scolpita una frase che citava: Per i viaggiatori sono necessarie due cose: per prima cosa i soldi per soddisfare le necessità, in secondo luogo una spada per la custodia e la tutela" R.W.Ferrier, *A journey to Persia, Jean Chardin's portrait of a seventeenth-century empire*, Tauris & co, London, 1996 pag 31

⁹⁴ L.Micara, *Architetture e spazi dell'Islam*, Carucci, Roma, 1985 pag 126

⁹⁵ Amr B. Bahr, conosciuto anche con lo pseudonimo di Al Jahiz, è un celebre scrittore arabo del IX secolo. Tra i suoi scritti più noti si elencano testi di filosofia islamica, letteratura araba e saggi politico-religiosi.

Nonostante i bazar rappresentino tutt'ora “an important part of every city of Iran, their fundamental character has been greatly altered”⁹⁶, la rapida espansione delle città e la creazione dei moderni centri commerciali, hanno ridimensionato gli spazi e il loro ruolo. Un altro cambiamento è determinato dalla scomparsa di molti mestieri e professioni: l'area un tempo occupata dal famoso mercato del pollame o dei rami di Shiraz mantiene tutt'ora il nome, ma l'artigianato e i prodotti che lo hanno reso famoso sono scomparsi.

I bazar sono caratterizzati da una forma lineare, determinata dalla nascita spontanea nel cuore della città di un'area commerciale, solitamente accanto alle moschee-cattedrali. Questo perché le rotte carovaniere che entrano nelle città fortificate conducono al cuore della città, alla moschea o alla piazza principale. Su questo tragitto iniziano a nascere, prima ancora dell'avvento dell'Islam, una serie di negozi nei quali i viaggiatori possono scambiare le proprie merci o acquistare beni di prima necessità. Successivamente i negozi urbani si concentrano intorno a queste strade creando un vero centro di scambio. Al fine di proteggere compratori e commercianti dalla pioggia e dal caldo tale strada viene prima parzialmente coperta e, successivamente, totalmente riparata. Ecco così che, da una successione di negozi, si delinea la caratteristica conformazione del bazar islamico.

Lo stesso tessuto urbano si modella intorno a quest'area tant'è che la posizione e la collocazione del bazar fa da elemento di congiunzione tra i differenti punti strategici della città (moschee, piazze, caravanserragli, giardini). Nel caso delle grandi città (ed Isfahan ce ne fornisce un valido esempio) il bazar funge da congiunzione tra l'antico centro storico urbano e il nuovo.

I bazar seguono un modello ben preciso: sono formati da un asse viario centrale (*rashte*) intorno al quale ruotano tutta una serie di vicoli e strade. Hanno una forma lineare spesso intersecata da incroci di diverse larghezze dai quali si diramano nuove vie con differenti prodotti. Quando ad incrociarsi sono due strade principali le intersezioni si chiamano *chahrsuq* (quattro direzioni).⁹⁷ A cadenza regolare vi sono incroci o intersezioni, dove solitamente si trovano i caravanserragli, una sorta di alberghi nei quali commercianti e viaggiatori possono sostare. Quando agli incroci dei bazar si trovano i caravanserragli, la cupola di protezione che sovrasta le vie del bazar è più alta e si eleva oltre l'altezza delle volte dei percorsi per permettere di essere identificato dall'esterno come un punto di riferimento per i viaggiatori. Solitamente la copertura è in mattoni, a forma di arco a volta, studiata per garantire protezione dagli agenti

⁹⁶ “una parte importante di ogni città dell'Iran, il loro carattere fondamentale è stato notevolmente modificato” H.Laleh, *The splendor of Iran, Vol.II Islamic Period, vernacular architecture, city planning, elements of cities, architectural ornament*, Boot-Clibborn, London, pag.250

⁹⁷ Per maggiori approfondimenti si legga L.Micara, *Architetture e spazi dell'Islam*, AA.VV, *The splendor of Iran, Vol.II*, Marcais, *Consideration sur les villes musulmanes et notamment sur le Role du Mohtasib*

atmosferici e con finestre circolari poste al centro della cupola che permettono la penetrazione dei raggi solari e quindi di illuminare le vie e i prodotti esposti.

Come accennato il bazar è suddiviso per classi merceologiche: difficilmente si trovano prodotti alimentari vicino ad animali o pelli vicino a prodotti preziosi.

I bazar hanno un'organizzazione interna (*senf*) molto precisa ed articolata che detta le regole di condotta e definisce la posizione dei negozi (i prodotti simili dovevano e devono tutt'ora essere vicini mentre quelli incompatibili tra loro posti alle estremità del bazar). Questa organizzazione e suddivisione ha lo scopo di garantire ordine, qualità dei prodotti, pulizia ed igiene. Il Bazar è organizzato e strutturato come una vera e propria città. Basti pensare che se un commerciante disonesto viene scoperto, può essere giudicato dal tribunale interno al bazar ed eventualmente espulso e costretto ad aprire un nuovo negozio o fuori le mura urbane o in un mercato minore a seconda di quanto espresso dalla *senf*.

I racconti di viaggiatori in Persia forniscono un valido supporto per capire l'importanza e la bellezza di tali strutture: "L'asse principale del bazar è formato da uno spazio circolare dove una splendida cupola copre l'intera lunghezza, parallelamente alla quale, su entrambi i lati, si aprono piccoli e regolari spazi per i negozi. Tra di loro, ad intervalli frequenti, ingressi ad arco portano su grandi spazi dove si possono trovare caravanserragli, hammam, santuari".⁹⁸

Per quel che concerne i beni che vi vengono venduti e l'atmosfera che si respira potremmo riprendere le parole di Loti che racconta: "ci si trovavano folle rumorose e oggetti dei più curiosi e brillanti. Lungo questi percorsi si intersecano coperture formate da grandi cupole, molto alte con un'apertura al centro dalla quale penetrano i raggi di luce [...] il Bazaar dei tintori dà l'idea di una chiesa gotica smisuratamente lunga e a lutto."⁹⁹

Le infrastrutture viarie, i ponti e i giardini

Nell'architettura e nell'urbanistica persiana tradizionale le città non sovrastano mai l'ambiente naturale in quanto la città si modellano con il contesto naturale circostante.

⁹⁸ "The primary movement system of the bazar forms a central linear circulation space, splendidly domed throughout its length, parallel to which on both sides run the small and regular dependent spaces of the shops. Between them, at frequent intervals, arched entrances lead to the larger spaces-caravanserais, bath house, shrines [...]. H.Laleh, *The splendor of Iran, Vol.II Islamic Period, vernacular architecture, city plannings, elements of cities, architectural ornament*, op.cit. p.260

⁹⁹ "on y trouve encore des foules bruyantes et des milliers d'objets curieux ou éclatants; la places où ces avenues croisent sont toujours recouvertes d'une large et magnifique coupole, tres haut suspendue, avec une ouverture au milieu, par où tombent les rayons clairs du soleil de Perse [...] le bazar des teinturiers donne l'idee d'une église gothique démesurement longue et tendue de deuil" Pierre Loti, *Vers Isfahan*, op. cit. pag.211

Gli elementi che maggiormente uniscono gli ambienti sono i ponti e i giardini, strutture e spazi presenti nell'urbanistica persiana fin dai tempi di Ciro il Grande.

Per quel che concerne i giardini, gli scavi archeologici di Persepolis e di Pasargade portano alla luce le primordiali forme di giardino adottate dagli achemenidi all'inizio del V secolo a.C.

Grazie all'opera di Senofonte l'*Oeconomicus*, abbiamo una chiara descrizione della disposizione in linea retta delle schiere di alberi presenti nei giardini reali e della presenza d'acqua sotto forma di vasche, fontane o cascate. I giardini persiani hanno il ruolo di garantire frescura e sollievo grazie alla presenza di piante e di corsi d'acqua.

Con l'invasione araba della Persia e la conversione alla religione musulmana i giardini assumono un nuovo significato e la simbologia si incentra sui valori islamici. Nel Corano il giardino è metafora del paradiso, un luogo di felicità, di riparo da ogni timore. Numerosi sono infatti i richiami al giardino (Sura 7,49 Entrate nel Giardino. Li sarete al riparo da ogni timore, e non verrete afflitti. Sura 30,15 Coloro che avranno creduto e fatto opera buona gioiranno in un giardino) come numerosi sono i richiami al simbolismo musulmano all'interno di un giardino.

Il giardino persiano reinterpreta l'antico simbolismo dei quattro elementi: fuoco, aria, acqua e terra.¹⁰⁰ La tipologia, delimitata da uno spazio chiuso con l'acqua che scorre fino al suo centro, si ritrova sia nelle abitazioni private che nelle moschee, nei caravanserragli, nelle *madrese* e nei bazar.¹⁰¹

Come spiega Henry Cordin "simboleggiavano la terra celeste, perché presentavano una disposizione d'alberi raccolti intorno ad uno specchio d'acqua centrale [...] la rappresentazione della terra nei giardini era connessa ad una botanica sacra, che portava alla liturgia la coltivazione dei fiori e l'arte floreale"¹⁰².

L'origine stessa del termine paradiso deriva dalla parola persiana *paradaiza*, composta dai termini parco e muro, che definiva il giardino recintato del periodo achemenide e sasanide. Entrando nella conformazione specifica dei giardini persiani si rileva che si tratta di un ambiente chiuso, circondato da mura, suddiviso per forme geometriche e simmetriche costeggiata da corsi d'acqua che si uniscono nella zona al centro del giardino dove vi è in genere una piscina o una fontana. La vegetazione ed i fiori che vengono piantati sono solitamente disposti in modo da garantire un'alternanza di colori e di foglie perenni e caduche così da avere una coloritura differente per ogni stagione dell'anno. Le regole di matematica e di simmetria alla base dei giardini persiani

¹⁰⁰ Nella religione induista, dove ricorre lo schema del giardino persiano, questi quattro simboli sono stati tradotti con le differenti età della vita: latte (infanzia), acqua (adolescenza), vino (maturità) e miele (vecchiaia).

¹⁰¹ L. Zangheri, *Il giardino islamico*, Leo S.Olschki, Città di Castello, 2006

¹⁰² L.Zangheri, *Il giardino persiano*, Leo S.Olschki, Città di Castello, 2006, pag 19

prediligono il numero due e i suoi multipli. Il numero otto ha un significato particolare all'interno di un giardino poiché numero simbolo del paradiso e icona matematica dell'infinito.

Un elemento sempre presente nel giardino è l'acqua, simbolo di vita, purezza e prosperità. Come si legge nella descrizione della celebre botanica Mojgan Endjavi-Barbe "pools reflecting the image of the sky and the garden, fountains and channels supplying water to the pools[...] These gardens seek to join the terrestrial Paradise garden with the mythological idea of a Celestial garden."¹⁰³.

L'irrigazione è un aspetto singolare che denota in ogni situazione una conoscenza non solo della morfologia del terreno ma anche un'abilità tecnica sorprendente. L'acqua infatti arriva ad irrigare i giardini grazie ad un sistema di canalizzazione sotterranea detta *qanat*, rete artificiale di tunnel che, grazie all'utilizzo di pozzi di ispezione e ventilazione, permette l'accesso anche nelle zone più impervie o desertiche. Gli stessi siti di Persepolis e Pasargade, situati in una zona semi-desertica, grazie al sistema dei *qanat* possono avere un costante sistema di irrigazione che garantisce una coltivazione ricca di piante e fiori. Tali strutture sono particolarmente presenti nella zona centrale dell'Iran dove le condizioni climatiche rendono più difficoltoso l'approvvigionamento idrico. Come ricorda Spooner, "numerosi insediamenti sul *plateau* iranico non sarebbero stati possibili senza l'esistenza dei *qanat*, elementi importanti per l'intero paese che hanno garantito lo sviluppo agricolo ed economico di molte città"¹⁰⁴. È possibile notare come la direzione dei *qanat* orienti l'intero asse viario urbano ed extraurbano. La rete stradale è inoltre accompagnata da passaggi paralleli d'acqua che collegano le arterie urbane principali con le vie minori. Tali canali urbani sono chiamati *jub* o *maadi* e sono presenti in quasi tutte le città iraniane. Tali *maadi* possono presentarsi in diverse dimensioni a seconda delle politiche di distribuzione dell'acqua intraprese dalle singole amministrazioni. Se nell'antichità i *qanat* e i *maadi* venivano usati prevalentemente come mezzo di sopravvivenza, a partire dal XVII secolo, assumono un aspetto di arredo urbano. Con la dinastia safavide le città, prime fra tutte quella di Isfahan, furono interamente riorganizzate e una rete di *maadi* fu fatta scorrere sotto la città al fine di sviluppare aree rurali e dare un aspetto più verde all'intera città. Nel caso di città attraversate da un fiume un altro elemento urbano è il ponte, che sfrutta le sue sponde come luoghi di particolare interesse e di ritrovo dell'intera comunità.

¹⁰³ "piscine che riflettono l'immagine del cielo, le fontane e i canali portano l'acqua alle piscine [...] Questi giardini cercano di unire il giardino terrestre con l'idea mitologica di un giardino celeste, il paradiso." Mojgan Endjavi-Barbé, *Concept and Constituent of the Persian Garden*, 2Amagazin N.11, Dubai, 2005 pag.94

¹⁰⁴ P. Tabrizian, "From City Hills to Metropolis, the origins and dilemmas of landscape urbanism in Iran" op. cit. pag. 6

I ponti in Iran, in particolare quelli che si trovano all'interno di un contesto urbano, oltre a presentarsi come vere e proprie opere d'arte, possono infatti anche essere considerati un monumento alla varietà degli spazi pubblici che vi si possono concentrare. Il ponte in Iran è considerato un importante elemento urbano in quanto inteso come un elemento di congiunzione tra diverse parti della città e, oltre a questo, un elemento di arredo che unisce la scienza ingegneristica al gusto estetico. Non è raro trovare ponti che sfruttano lo specchio d'acqua sottostante e creano fontane naturali, giochi di luci ed ombre che rendono un semplice ponte un vero e proprio monumento urbano.

L'architettura dei ponti in Iran prevede infatti una vera e propria retorica degli spazi collettivi, percorsi per mezzi di trasporto ed animali, percorsi pedonali con spazi di sosta e, al di sotto del livello stradale, spazi all'ombra, freschi e ventilati dove i cittadini possono riposarsi e fare pic-nic, attività molto diffusa in Iran.

Isfahan: I caratteri del territorio

I caratteri naturali e ambientali di Isfahan

Isfahan, capoluogo dell'omonima provincia ¹⁰⁵, sorge all'interno dell'altopiano centrale iraniano, in una zona arida a confine tra il Deserto del Kavir e i monti Zagros, a 430 Km a sud ovest della capitale iraniana e a quasi quattrocento chilometri dal Golfo persico.

L'altitudine - 1590 mt sopra il livello del mare - conferisce un clima caldo secco, con forti tempeste di sabbia provenienti dal vicino deserto.

La città è attraversata dal fiume Zayandeh, uno dei pochi grandi corsi d'acqua della zona centrale dell'Iran che nasce nella vetta del monte Zardkhu e si getta nel lago salato Gavkhuni, nel deserto del Kavir. Con un bacino di circa 41.500 km², è da sempre legato alla storia urbana di Isfahan; il suo stesso nome Zayandeh in farsi significa "donatore di vita". Soprattutto in passato, il fiume garantiva acqua alla città per buona parte dell'anno, soddisfacendo la necessità idrica urbana attraverso una rete di corsi d'acqua artificiali, i madi.¹⁰⁶

Sebbene in principio non si trovasse all'interno di nessuna importante rotta commerciale, la lungimiranza delle dinastie che si sono succedute, prime fra tutte quelle safavide, hanno reso questo centro una tappa obbligatoria delle rotte tra est ed ovest, quasi ad indicare una cerniera tra due diverse realtà: quella occidentale e quella

¹⁰⁵ La provincia di Isfahan si estende nell'altopiano centrale dell'Iran, su un'area di 1.052Km² ed è composta da 68 città e 19 villaggi rurali.

¹⁰⁶ I madi, anche detti *jub*, sono una complessa rete di corsi d'acqua artificiali progettati dallo sceicco Bahai nel XVII secolo, durante il regno di Shah Abbas I. Questa rete, partendo dal corso del fiume Zayandeh, si estendeva all'interno del tessuto urbano con 77 corsi nell'area a nord del fiume e 71 in quella a sud. Venivano scavati a livello stradale e, grazie ad un complesso sistema di ingegneria idrica, permettevano (e permettono tutt'ora) l'irrigazione naturale delle principali arterie viarie della città.

orientale. Isfahan è stata, ed è tutt'ora, un riferimento per l'intera area geografica, un'oasi naturale e culturale descritta dai viaggiatori provenienti da tutto il mondo.

L'evoluzione della città

Le origini

Le origini della città sono ancora molto incerte “no body knows for sure when or by whom the city was built. Historical and geographical literature teems with fiction and legends”.¹⁰⁷

Secondo alcuni storici il primo insediamento risalirebbe al periodo achemenide (ca. 648 a.C - 330 a.C). Durante i sasanidi (226 - 651 d.C) la città era considerata un importante quartiere militare nel centro dell'Impero. Da questa matrice militare trae origine il nome della città, probabilmente da aspadana, spahan o sephan, che significano per l'appunto luoghi dell'esercito o regione dove si concentrano gli eserciti.

Il nucleo originario della città si componeva di due quartieri distinti: quello di Jay (dedicato alle milizie sasanidi) e quello di Yahoudiyeh, riservato invece alla popolazione e alla minoranza ebraica che viveva sull'altopiano iranico¹⁰⁸.

Jay, di dimensioni inferiori, era situata verso sud-ovest, in direzione del fiume Zayande, aveva una forma rotonda, era circondata da mura e accessibile attraverso quattro porte, situate in corrispondenza dei quattro punti cardinali. La città aveva una piazza quadrata molto grande posta nella zona a nord del tessuto urbano: in questo luogo, dopo l'invasione araba, fu costruita la moschea del Venerdì (patrimonio dell'umanità dal 2012). Della città di Yahoudiyeh sono poche le testimonianze anche se si sa che era collegata ad altri più piccoli insediamenti (Yavan e Khashinan) situati più a sud.

Nel 644 d.C, anno dell'invasione araba della Persia, le truppe arabe di Bassora entrarono nella città e, per la sua posizione centrale, Isfahan fu tramutata in un presidio del califfato abbaside. In questo periodo diventò un importante centro politico del paese. Si registrò una crescita sociale e un altrettanto veloce sviluppo urbano in direzione del fiume. Nel X secolo i Buvahidi, una dinastia musulmana di origine iraniana, conquistarono la città e la tramutarono in centro politico del loro territorio.

I Buvahidi avviarono un'importante riorganizzazione urbana della quale purtroppo non sono rimaste tracce, fortificarono con alte mura la città e la dotarono di dodici porte di accesso. Nella città costruirono biblioteche, bazar e moschee

Tra il X e l'XI secolo iniziarono le lotte con i selgiuluchi per il controllo della città.

¹⁰⁷ A. Dehbashti, *Isfahan*, Gooya, 2004, introduction

¹⁰⁸ Alcuni storici riportano che gli ebrei vennero portati ad Isfahan dall'imperatore sasanide Shapur I nel 386 d.C. Per maggiori approfondimenti sul tema: Jacob Neusner, “*The jews in pagan armenia*” pag. 230 in *Journal of the american oriental society*, Vol. 84, N.3, 1964

Queste guerre portarono ad una parziale distruzione e alla conquista di Isfahan. Dopo la conseguente ascesa al potere Toghrul Beg, della tribù turca proveniente dall'Asia centrale dei selgiuluchi, prese il titolo di Shah, diventando così il primo imperatore della dinastia selgiulichide. La città di Isfahan fu ricostruita ed eletta capitale dell'impero (1073). Si aprì un periodo di grande prosperità per l'Iran e, in particolar modo per Isfahan, che divenne il centro culturale e scientifico dell'impero¹⁰⁹.

Nonostante i selgiuluchi fossero un popolo di conquistatori, rimasero colpiti ed affascinati dall'abilità persiana di gestire la città, tanto che decisero di lasciare i ruoli politici e amministrativi ai persiani che insegnarono loro regole e modi che l'imperatore Nizam ol-Mulk raccolse nel libro *Siosat Nameh*, diventato successivamente una sorta di costituzione per i turchi ed altri popoli islamici. Con le parole del professor Chelkowski potremmo dire che “la trasformazione di questi popoli [arabi e selgiuluchi] e la loro integrazione con la cultura iraniana non venne fatta con l'arco e le frecce ma semplicemente con la bellezza dell'ambiente, della musica e della poesia”¹¹⁰

In questo periodo furono edificati palazzi e moschee che permettono di delimitare gli antichi confini urbani, come la famosa Moschea del Venerdì, tutt'ora visibile nell'antico centro storico.

Con la conquista mongola della Persia, la città di Isfahan fu presa nel 1244 ma non distrutta, anzi, continuò a conservare la sua importanza politica-economica per tutto il periodo della dinastia Il-Khan, restando la capitale della regione.

Con Tamerlano (1387) ebbe inizio un periodo di devastazioni e di carestie che portarono, alla fine del XIV secolo alla divisione del Grande Iran in una serie frammentata di feudi assegnati ai discendenti di Tamerlano e a tribù nomadi. Dalle parole di Dehbashti emerge il racconto di una città distrutta nella quale “non restavano nemmeno le tracce dei filari di vite o delle vigne”¹¹¹ Questo periodo di instabilità si concluse solo con l'avvento della dinastia safavide.

L'età dei Safavidi

I safavidi, dinastia mistica di origine turco-azera di fede sciita, seppur estremamente tolleranti, conquistarono l'Iran nel XVI secolo.

I Safavidi hanno una lunga storia che consiste non solo in quella della dinastia ma anche

¹⁰⁹ Nezam-ol-Molik fece edificare in diverse zone della città collegi dove era possibile studiare la letteratura, le scienze naturali e matematiche. E' proprio in questo periodo che venne ideato, ad opera di Omar Khayyam, il calendario solare persiano tutt'ora utilizzato.

¹¹⁰ “The transformation of these people [arabs and seljucs] and their assimilation into the iranian culture, was made not by the sword or arrow, but simply by the beauty of the environment, the beauty of the music, the beauty of the poetry” P.J.Chelwowsky, *Incredible Isfahan*, pag 38

¹¹¹ “no trace did remain from the grapevines or the vines” A.Dehbashti, *Isfahan*, Gooya, Tehran, 2004 pag. 10

in un ordine spirituale: quello dei Sufi. Nel 1588 Shah Abbas I prese il potere e iniziò la riorganizzazione del grande impero della Persia. Shah Abbas era considerato un uomo di estremo carisma e lungimiranza, come è stato descritto da padre Giovanni Taddeo, un prete che per venti anni collaborò al suo fianco. E' stato descritto come un uomo "Bright-witted, martial, mercurial, strong, skilful, healthy, resolute, with a good memory and sagacious in business"¹¹².

La prima decisione fu quella di fare trasferire la capitale da Qazvin, situata a nord del paese, in un'area pericolosamente vicina all'impero ottomano, ad Isfahan (1597), una zona più centrale, meno esposta a rischi di invasioni e conquiste. Sotto il suo regno e per sua volontà, Isfahan fu tramutata in un vero e proprio "gioiello" urbano, elogiato da viaggiatori provenienti da tutto il mondo.

Shah Abbas I restaurò la città, costruì nuovi palazzi, piazze e moschee e riorganizzò l'intero asse viario trasformandola nel centro sociale e culturale dell'intero Iran, quale emblema del suo potere.

Contemporaneamente spostò migliaia di famiglie armene dal nord-ovest dell'Iran, area nella quale stavano subendo persecuzioni da parte dei turchi ottomani, in un'area vicino alla città di Isfahan, a sud del fiume, dove creò un'intero quartiere armeno che prese il nome di Jolfa.

Questo spostamento non fu casuale poiché gli armeni, rinomati per le eccellenti qualità manifatturiere, furono impegnati nell'importante progetto di riordino urbano della città. Nel suo progetto urbano Shah Abbas voleva conservare gli elementi urbani di Isfahan integrandoli con altri nuovi.

Nacque così l'idea di creare un nuovo centro urbano, spostato a sud, verso il fiume ma collegato all'antico centro cittadino, così da diventare un *unicum* della nuova Isfahan. Al centro di questa nuova area urbana fu posta Meidune Naqshe Jahan, una grande piazza lunga 510 metri e larga 164.

La piazza fu circondata da edifici che testimoniano ancora oggi la ricchezza del periodo safavide: due moschee, una posta sul lato sud, una su quello nord, un palazzo antico risalente al periodo timorundo ad ovest e, ad est, l'ingresso al bazar che conduceva fino all'antico centro urbano, caratterizzato dalla moschea del venerdì. Tutt'intorno alla piazza si dispiegava un loggiato organizzato su due piani che ospitava, nel lato occidentale i locali per la vendita dei beni di lusso (stoffe preziose, gioielli, argenti, miniature) e in quello orientale i prodotti alimentari e di artigianato popolare.

L'area ad ovest della piazza era riservata ai palazzi reali e vi si poteva accedere attraverso il viale alberato lungo circa 1600 metri chiamato Chahar Bagh, (tradotto in italiano quattro giardini). Questo viale disegnava una linea perpendicolare che

¹¹² "Illuminato, marziale, mercuriale, forte, abile, sano, con una buona memoria e sagace negli affari" AA.VV *Incredible Isfahan*, op.cit. pag. 107

attraversava il fiume fino a raggiungere i giardini reali Bagh Hezar Jarib, nell'area a sud della città. Ai lati del viale si allineavano le residenze più importanti della città e grandi spazi verdi che ricostruivano la classica tipologia e suddivisione dei giardini persiani.

Nella zona nord-ovest della città furono realizzati nuovi quartieri a cornice del nuovo centro urbano e la comunità armena fu definitivamente sistemata nel nuovo quartiere di Jolfa, mentre a sud-est della città si trovava invece la minoranza zoroastriana.¹¹³ Stierlin afferma che Isfahan è una "creazione artificiale di un monarca amante della bellezza che ha saputo gestire i suoi progetti grandiosi con dati pre-esistenti"¹¹⁴.

Anche i successori di Shah Abbas dedicarono grande attenzione alla città, basti pensare che, alla vigilia delle invasioni afgane (XVII secolo), la sola città di Isfahan contava 162 moschee, 48 madrese, 182 caravanserragli e 173 bagni pubblici.

I Qajar e l'era moderna

Nel 1722 gli afgani invasero e distrussero Isfahan costringendo buona parte della popolazione a migrare lasciando una città lacerata. Nell'ottocento, con la dinastia Qajar Isfahan cercherà di recuperare potere, diventando, nonostante le carestie del 1869 e 1872, sede del governo provinciale.

La rivoluzione costituzionale che ha investito l'Iran nei primi anni del 1900 non ha lasciato Isfahan indifferente. Fu proprio ad Isfahan che nel 1906, dopo la creazione del parlamento iraniano, venne istituito il Consiglio nazionale d'Isfahan, nome successivamente cambiato in Consiglio provinciale d'Isfahan con il compito di garantire potere alla regione. In piena rivoluzione costituzionale, il 5 gennaio 1909, i Baktiari, tribù semi-nomade proveniente dal sud-est della Persia, presero il controllo della città.

La guerriglia si fece talmente dura da costringere un intervento britannico prima e russo poi (1910-1911).¹¹⁵ Il periodo qajar è di conseguenza contraddistinto da un periodo di stallo a livello urbano.

Con l'arrivo della dinastia Pahalavi (1925) e il programma di modernizzazione dell'Iran la città di Isfahan vide ridisegnate le arterie principali della città. Il progetto di riordino dell'asse viario non fu mai ultimato a causa delle carestie del 1930, che misero parte della popolazione in ginocchio. Tra il 1950 e il 1968 nuovi piani urbani vennero disegnati ad opera di gruppi persiani e francesi ma nessuno di questi fu interamente

¹¹³ Per maggiori approfondimenti si legga K.Karimi, *The tale of two cities:urban planning of the city Isfahan in the past and present*, I.Salami, *Isfahan, pearl of the world*,

¹¹⁴ AA.VV. *Incredible Isfahan*, op. cit. pag. 153

¹¹⁵ A seguito della convenzione anglo-russa del 1907, l'Iran venne suddiviso in due aree di influenza. La città di Isfahan venne assegnata alla sfera russa.

realizzato,¹¹⁶ dell'area del Bagh Hezar Jarib non restò nulla; i giardini furono sostituiti da costruzioni e solo il restante asse di Chahar Bagh restò invariato, come ricorda Ruggles, “its broad axial watercourses still coverge on the octagonally planned Hasht Behest pavillon that rises on an elevated platform about two-thirds of the way down the garden's central axis”.¹¹⁷

L'evoluzione urbana tra il 1823 e il 2011

Confrontando le mappe urbane di Isfahan tra il 1823 e il 2011 possiamo comprendere come sia cambiata la città. In particolare l'estensione urbana tra il 1823 e il 1956 consiste in pochi chilometri orientati prevalentemente verso ovest, con il quartiere Jolfa a sud della città, ancora escluso dall'espansione urbana.

Dal 1957 si registra l'inizio di una crescita: come dimostrano i dati anagrafici, Isfahan nel 1957 conta 254.708 abitanti mentre, venti anni dopo, nel 1977, gli abitanti sono triplicati e raggiungono i 661.510.

Tale crescita si è estesa in tutte le direzioni tranne verso ovest per il limite naturale del grande parco urbano. Di particolare rilievo è l'estensione urbana avvenuta verso sud, in particolare quella del quartiere di Jolfa, (fino ad ora rimasto isolato dagli sviluppi urbani) che diviene centro di riferimento per tutta la zona meridionale del fiume.

Come è possibile dedurre dalle analisi delle Nazioni Unite relative ai tassi di crescita urbani, la città di Isfahan tra il 1950 e il 1970 registra un tasso di crescita del +6,00% mentre tra il 1970 e il 1990 scende al -5,00%, arresto dovuto alla rivoluzione e allo scoppio della guerra con l'Iraq che fa abbassare il tasso dal 6,85% dei primi cinque anni del '70 ad un 1,76% dei primi cinque anni del '90.¹¹⁸

Successivamente Isfahan ricomincia a crescere e nel 1996 raggiunge 1.266.072 abitanti. Dalle carte possiamo vedere come la città si sia estesa in direzione nord e sud rispetto a venticinque anni prima fino a coprire, nel 2011, una superficie di 106,179 Km², con una popolazione di più di 2.000.000 di abitanti e un tasso di crescita del 2,00% che la pone al terzo posto di estensione dopo Tehran e Mashad.

Per le sue estese dimensioni la città è attualmente suddivisa in 14 circoscrizioni ed ha una densità media di 5,9 ab/Km² concentrati prevalentemente nella prima e nella terza circoscrizione, quelle che rappresentano il centro storico e che custodiscono tutti i siti

¹¹⁶ Ci si riferisce ai master plan realizzati dall'architetto francese E.E. Beaudouin e da Mirmiran

¹¹⁷ “i suoi corsi d'acqua assiali coprono ancora il padiglione ottagonale di Hasht Behest che sorge su una piattaforma sopraelevata di circa due terzi dell'area al di sotto dell'asse centrale del giardino”
D.Fairchild Ruggles, *Islamic gardens and landscapes*, University of Pennsylvania Press, 2008, pag.186

¹¹⁸ Dipartimento di economia e affari sociali delle Nazioni Unite, World Population Prospect <http://esa.un.org/unup/>

UNESCO di Isfahan: Naqshe Jahan, Masjide Jame e il Giardino persiano di Hasht Behesht.

Isfahan agli occhi dei viaggiatori europei

“All travelers to Iran are aware of saying that Isfahan is nefs-e jahan, half the world”¹¹⁹
Isfahan è tutt’oggi definita la perla della Persia, la città persiana per eccellenza, che racchiude nel tessuto urbano l’intera evoluzione storico-artistica del paese, con le parole del professor Nasr “Today Isfahan remains the jewel in the crown of Persia cities”¹²⁰.
La città racchiude infatti una perfetta fusione del gusto occidentale con quello medio-orientale, una sintesi equilibrata di stili, colori e forme che ne fanno un vero e proprio gioiello urbano. “Thanks to the beneficence of the king, paradise for the people of the world is the city of Isfahan”¹²¹

Questa straordinaria città è stata visitata da Marco Polo nel 1330, da Pietro della Valle e Pierre Loti. Negli scritti di questi viaggiatori si può leggere l’evoluzione della città, il peso delle guerre e lo splendore del periodo safavide.

Pietro della Valle nel 1617 lasciò l’Italia per trasferirsi ad Isfahan dove visse per quasi cinque anni accanto allo Shah come un ospite reale, nella posizione di poter osservare da vicino la vita di corte e quella reale. Numerosi sono i racconti di Della Valle e le descrizioni della città, da lui considerata “la nuova Roma” come scriveva agli amici partenopei.

Nel 1619 Don Garcia Silva Figueroa visitò Isfahan e la descrisse come la città più nobile e reale di tutto il regno persiano. Nel XVII secolo iniziò a circolare in Europa la voce di questa leggendaria città, la cui piazza era considerata la metà del mondo.

Dello stesso periodo sono i racconti di Tavernier e del protestante francese John Cardin, che visitò l’Iran e la città di Isfahan nel 1666 scrivendo quello che risulta essere il più completo saggio sull’Isfahan safavide. Chardin descrive la città come "un dipinto accurato e ben sfumato della Persia safavide dal fascino in declino."¹²²

Gli Shah incoraggiavano viaggiatori, scrittori e diplomatici a visitare Isfahan , “There were prominent English, French, German, Dutch, Spanish and Italian have left their

¹¹⁹ R. Ettinghausen - E.Yarshater, *Highlights of persian art*, Boulder, N.Y 1979 pag 213

¹²⁰ AA.VV *Incredible Isfahan*, op.cit. pag. 53

¹²¹ Chronicle of Jonabadi, XVII secolo, in Hossein Nasr, *Incredible Isfahan*, Sunrise visual,2010, pag. 129

¹²² “un tableau fouillé et admirablement nuancé de la Perse safavide dont il flair[e] le déclin” Dirk Van der Cruyssen, *Chardin le Persan*, Paris, Fayard, 1998, p9

judgment about the advanced Isfahan during Safavid dynasty.”¹²³ James Morrier, un diplomatico inglese, trascorse diversi anni in Iran, di cui buona parte ad Isfahan agli inizi del XIX secolo. Nel suo libro “The Adventures of Hajii Baba of Isfahan” ci sono una serie di precise descrizioni della città e dei suoi palazzi.

A metà ottocento, (1855-1858) il conte Gobineau in missione diplomatica in Iran, descrive una città duramente indebolita dalla guerra con gli afgani e commenta: “tutto il suo splendore e magnificenza non è che l’ombra del suo passato”¹²⁴

Descrizioni analoghe sono date dal marchese e politico inglese Lord George Curzon, che nel 1892 soggiornò ad Isfahan e che nel libro “The Question of Persia” fornisce una dettagliata descrizione della città alla fine del XIX secolo.

Non esistono solo testimonianze scritte di come si presentava Isfahan agli occhi di viaggiatori stranieri, anche pittori ed architetti hanno infatti lasciato importanti immagini della città. In particolar modo tre sono stati i personaggi che hanno lasciato materiale sufficiente per ricostruire nel dettaglio la città e i suoi palazzi: i pittori francesi Texier e Flandin e l’architetto francese Pascal Coste.

Le immagini che seguono mostrano come era la città in quegli anni, le due litografie di Cornelis de Bruijn che risalgono al 1722, mostrano il ponte Khadjou, di accesso alla città per i viaggiatori provenienti da sud, e la moschea selgiuoca del venerdì, divenuta patrimonio dell’UNESCO nel 2012. “Un ponte magnifico e singolare ci permette l’accesso alla città; è lungo quasi trecento metri e si compone di due serie sovrapposte di arcate in mattoni [...] le cupole blu, i minareti blu cominciano a mostrarci i dettagli dei loro arabeschi.”¹²⁵

Una volta entrati nella città i viaggiatori scrivono di luoghi meravigliosi curati in ogni angolo. Tra gli edifici di cui si hanno maggior testimonianza vanno ricordati il grande viale Chahar Bagh¹²⁶, in più testi assimilato ai campi Elisi di Parigi, la grande piazza Naqshe Jahan e il palazzo Cehel Sotun. I viaggiatori rimanevano stupiti dalla grandezza della piazza dello Shah, dai colori delle cupole e delle moschee, “la moschea imperiale,

¹²³ "Ci sono stati numerosi inglesi, francesi, tedeschi, olandesi, spagnoli ed italiani che hanno lasciato testimonianza di come fosse all'avanguardia Isfahan durante la dinastia safavide." tratto dal portale della municipalità di Isfahan. www.isfahan.ir

¹²⁴ “toute la magnificence n'est plus que l'ombre [de celle] du passé” Gobineau, *Trois ans en Asie*, in *Cœuvres II*, bibliothèque de la Pléiade, Gallimard, Paris, 1983, p.172.

¹²⁵ “C’est un pont magnifique et singulier qui nous donne accès dans la ville; il a près de trois cents mètres de longueur et se compose de deux séries superposées d’arcades ogivales en briques. [...] les domes bleu, les minarets bleu commencent de nous montrer le détails de leurs arabesques” Pierre Loti, *Vers Ispahan*, Société de publication d’ouvrages classiques sur l’Iran, 2001, pag.191

¹²⁶ In merito a Chahr Bagh va ricordato che venne costruito quasi cento anni prima degli Champs Elysée e del Taj Mahal indiano, entrambe strutture che riprendono lo schema tipico del giardino persiano. Per maggiori approfondimenti si legga P.Loti, *Vers Ispahan*, op.cit, R. Stevens, *Land of the Great Sophy: Iran*, Methuen young books, London

che durante il giorno era blu, per un minuto inizia a diventare magica, intensamente violetta sotto i raggi del sole che tramonta”¹²⁷.

I disegni del XVIII secolo, custoditi negli archivi nazionali iraniani ne illustrano la bellezza e la grandezza e riportano minuziosi particolari della moschea dello Shah, del palazzo Chehel Sotun e della piazza Naqshe Jahan.

Le descrizioni dei viaggiatori europei riportano anche colorate descrizioni del bazar, luogo frizzante e pieno di vita, le cui grandi navate erano assimilate alle chiese gotiche, lunghe e piene di ogni ricchezza. Nei racconti della popolazione emerge un carattere estremamente cordiale seppur schivo, le donne, dallo sguardo profondo eccellevano nelle arti della danza e della musica. L'intera città sembrava essere avvolta da un clima artistico che coinvolgeva tutti gli abitanti.

Questa armonia e vitalità caratterizzano ancora l'atmosfera della città che è centro di numerose industrie manifatturiere, artigianali e di mestieri antichi come la lavorazione dell'argento e del rame, l'annodatura di tappeti e la stampa dei tessuti.

Isfahan oggi

L'artigianato

Come precedentemente detto, nel XVI secolo Isfahan è diventata il più importante centro culturale del paese.

Qui si sviluppano la scuola delle miniature e della calligrafia, arti che hanno continuato ad essere praticate anche con la dinastia Qajar che ha istituito ad Isfahan la più importante scuola di pittura del paese. Questa antica arte rimane tutt'ora parte integrante dell'artigianato locale e, sebbene nel corso dei secoli abbia cambiato il suo stile, rappresenta uno dei componenti di riferimento dell'artigianato iraniano.

Anche nel settore dei tappeti, sviluppatosi sotto la reggenza di Shah Abbas, Isfahan mantiene un importante primato e il grande bazar del tappeto, situato tra la moschea del venerdì e la piazza Naqshe Jahan, rappresenta un nodo commerciale importantissimo.

La città di Isfahan è tutt'oggi considerata fra i principali centri dell'artigianato tradizionale iraniano. Gli oggetti prodotti sono molteplici: tessili (in particolar modo tessuti stampati), ceramiche dipinte, lavori in porcellana, tappeti, lavorazioni del legno e dei metalli, argento e rame. Tali prodotti vengono realizzati tutt'oggi nel bazar, in piccole botteghe all'interno del tessuto urbano o in fabbriche situate nell'immediata periferia.

¹²⁷ “la mosquée impériale, qui pendant la journée était bleu, pour une minute, cela commence à devenir magique, intense violette sous les rayons du soleil couchant "P. Loti op. cit. pag. 193

In base alle statistiche esistenti fornite dall'Organizzazione dei Beni Culturali, dell'artigianato e del turismo, Isfahan, rispetto ad altre città iraniane, ha mantenuto attivo il settore artigianale che anzi ha registrato una crescita nel corso degli ultimi anni.¹²⁸ Tale dato è possibile ricavarlo dalle licenze artigianali rilasciate a partire dal 2000. Ad Isfahan nel 2000 sono state emesse 241 nuove licenze di attività per il settore dell'artigianato (tappeti, lavorazioni della ceramica, del legno e dei metalli in primis). Queste statistiche indicano inoltre che delle 241 licenze rilasciate, 137 sono state emesse ex-novo mentre le restanti 107 consistevano in rinnovo di licenze esistenti. Nel 2005 vediamo invece che le licenze sono 925 di cui 386 nuove.¹²⁹

L'industria

Isfahan è anche un importante centro industriale del paese. Il settore maggiormente sviluppato è quello tessile che si è consolidato nel corso della dinastia Pahlavi. Alla fine del 1930, le fabbriche tessili urbane davano impiego ad oltre 5.300 persone.

Con il boom economico degli anni '50, la città di Isfahan ha registrato un'ulteriore espansione di questo settore.

Con la rivoluzione islamica sono state create ad Isfahan grandi fabbriche per la lavorazione dell'acciaio, impianti cementiferi, zuccherifici, raffinerie (una delle sei di tutto il paese) e industrie petrolchimiche. Grazie a questo importante sviluppo industriale la città si è estesa fino ad inglobare l'iniziale periferia. A partire dagli anni '90 è stato anche costruito un impianto siderurgico considerato tra i più grandi del paese. Queste zone industriali si sono progressivamente dotate di centri urbani propri. Nel complesso il settore industriale di Isfahan occupa il 13% della forza lavoro nazionale, dato questo che fa di Isfahan la seconda città più importante del paese.¹³⁰

Analizzando per settori è possibile vedere come l'industria tessile detiene il maggior numero di impiegati (35,1% del totale), quella chimico-minerale il 23% e quella metallurgica il 21,5%. Le restanti percentuali si concentrano sull'alimentare, l'industria pesante e bellica.¹³¹

¹²⁸ Marchaze Amare Irane (Archivio Nazionale), Annali Provincia di Isfahan, Città di Isfahan, anni 1995-2005, Archivio nazionale, Tehran

¹²⁹ R.Abyareh, *Tourism Attractions and their Influence on Handicraft Employment in Isfahan*, Lulea University of Isfahan, University press, 2007

¹³⁰ Enciclopedia Iranica, Isfahan XIV, Modern Economy and Industries, in www.iranicaonline.org/articles/isfahan-xiv1-modern-economy-of-the-province

¹³¹ Marchaze Amare Irane (Archivio Nazionale), Annali Provincia di Isfahan, Città di Isfahan, Archivio nazionale, Tehran

Il turismo

Da sempre meta del turismo nazionale, ha recentemente registrato una crescita anche di quello internazionale.¹³² Tale incremento è stato condizionato da fattori politici relativi alla stabilità del paese e dall'istituzione e valorizzazione di strutture ricettive in grado di soddisfare la richiesta turistica con standard vicini a quelli europei.

Nel corso degli ultimi dieci anni, l'amministrazione locale ha investito nel settore turistico incrementando le infrastrutture, disponendo strade sotterranee e grandi parcheggi pubblici volti a rendere la città più fruibile e meno congestionata.

I siti di interesse nazionale e internazionale sono stati muniti di materiale informativo in più lingue e l'intero centro storico attrezzato con una segnaletica della rete dei monumenti e con indicazioni relative alla città e ai siti nelle vicinanze. L'ingresso alla maggior parte di queste strutture è stato di recente messo a pagamento seppur con prezzi particolarmente bassi volti a permetterne la visita a tutti.¹³³

Come emerge dal sito della municipalità di Isfahan¹³⁴, la città ospita quarantanove strutture alberghiere, tutte prevalentemente nell'area del centro storico e del quartiere armeno di Jolfa. Di queste ne risulta una di livello cinque stelle, l'Hotel Abbasi, caravanserraglio safavide ristrutturato ed adibito ad albergo nelle immediate vicinanze della piazza Naqshe Jahan, quattro equivalenti a quattro stelle, otto tre stelle e tutte le altre strutture corrispondono a pensioni e bed and breakfast, il più delle volte ad indirizzo familiare. Nonostante negli ultimi anni il numero di strutture alberghiere sia aumentato, il numero complessivo di posti letto e la qualità dei servizi non sono ancora sufficienti ad ospitare l'alto numero di turisti che visitano ogni anno la città. E' tra le priorità del comune incentivare tale aspetto e presentare ai cittadini e ai turisti una città sempre più vivibile e funzionale che rispetti le differenze di culto e valorizzi il patrimonio storico artistico in essa custodito.¹³⁵

¹³² Il turismo ad Isfahan tra il 2010 e il 2012 è aumentato dell'11,3% fonte www.isfahan.ir. Per maggiori approfondimenti sul tema si leggano gli articoli: *Iran's foreign tourist arrivals continue to increase*, su Tehrantimes.com, del 13 Febbraio 2012, *Iran has seen an increase of foreign tourists in the last 6 months - an increase of 13 percent to be exact*, su PressTV, del 20 Novembre 2011

¹³³ L'ingresso nei musei oscilla tra i 10000 e i 30000 Rials (all'incirca 50centesimi di euro, il corrispettivo del prezzo un litro di latte) mentre l'ingresso ad alcuni monumenti quali Hast Behesht, Ali Gapu ecc costa 5000 Rials (circa 10 centesimi, il prezzo di una bottiglia d'acqua)

¹³⁴ www.isfahan.ir

¹³⁵ "Isfahan Municipality has restored and repaired various historic monuments. Restoration and renovation of our cultural heritages are vital for us. Tourism and all positive aspects of this industry are welcomed by our people. We do our best to preserve all our religious, cultural and historic heritages. These are our tourist attractions. One of the positive and constructive aspects of tourism is friendship and deep understanding between travelers and people of destinations, which is very important for us." Messaggio del sindaco di Tehran pubblicato nel 2012 nel sito della municipalità di Isfahan www.isfahan.ir

La viabilità

Isfahan per la sua importanza e la sua posizione al centro del paese, ha una viabilità ben sviluppata a livello sia terrestre che aereo. A pochi chilometri dalla città, lungo la superstrada che conduce ad Isfahan, si trova infatti l'aeroporto Ayatolla Seyyed Mohammad Hosseini Beheshti, l'unico dell'intera regione, attualmente in fase di ampliamento al fine di poter accogliere il crescente numero di turisti che arrivano con voli sia nazionali che internazionali.

Una volta terminati i lavori di ampliamento l'aeroporto sarà in grado di ospitare non solo i voli nazionali e quelli provenienti dai vicini paesi medio-orientali ma anche quelli internazionali diretti in paesi di differenti aree geografiche.

La città di Isfahan è servita da una linea metropolitana urbana ed una extra-urbana. La linea extraurbana collega Isfahan con le vicine città di Dorcheh, Zarin e Majlesi.

L'attuale linea urbana fu costruita con il supporto di una serie di consulenze internazionali, prime fra tutte svedesi, iniziate nel 1969 e conclusasi solo nel 1984, anno della realizzazione dell'attuale linea metropolitana urbana con una capienza di 19000 passeggeri.

La linea urbana, come visto, taglia funzionalmente e visivamente da nord a sud la città attraversando tutto l'antico viale reale di Chahar Bagh fino oltre la sponda del fiume Zayande, verso Jolfa.

L'attuale progetto di ampliamento, iniziato nel 2001, ha usufruito della collaborazione australiana e giapponese ed ha evidenziato più di una situazione critica in alcuni tratti.

In corrispondenza del ponte Siosepol sono infatti state rilevate lievi lesioni provocate dal passaggio della metropolitana e dalle conseguenti vibrazioni prodotte. E' tutt'ora in fase di studio una rotta metropolitana alternativa volta a deviare il corso della metropolitana, al fine di non danneggiare l'antica struttura safavide.

Per quel che riguarda invece la viabilità, osserviamo che l'intera area urbana è aperta al traffico, non esistono cioè zone a traffico limitato. Se da un lato questo fatto facilita gli spostamenti interni, dall'altro danneggia e congestiona determinate aree urbane, prima fra tutte quella centrale dove sono custoditi i due siti UNESCO.

Il sito si compone, oltre che dell'area della piazza, anche dei quattro edifici principali che vi si affacciano: il palazzo Ali Qapu, la moschea Lotfallah, il portale Qeyssariye e la moschea Masjide-Shah.

La piazza Naqshe Jahan, oggi chiamata piazza dell'Imam, costituisce l'elemento essenziale della città stessa poiché, oltre ad essere la meta per eccellenza dei turisti, rappresenta il cuore economico e sociale della città e della sua comunità. Tale centralità è data da un lato, dalla presenza del bazar, principale luogo di scambio e di produzione di alcuni beni (soprattutto ceramiche, lavorazioni in argento e tessuti) dall'altro, dalla

presenza di un grande spazio verde dove tutt'oggi le famiglie si ritrovano per fare picnic, passeggiate a piedi ed in calesse.

La piazza Naqshe Jahan mantiene integro il suo ruolo di luogo ideato e realizzato per il tempo libero della collettività e costituisce ancora oggi il cuore pulsante della città e il massimo elemento del suo patrimonio storico-artistico.

Il tessuto storico artistico: Il sito Naqshe Jahan

La città di Isfahan custodisce all'interno del suo tessuto urbano, edifici civili e religiosi risalenti al periodo selgioluco, a quello timurundo e a quello safavide, dinastie che coprono un arco temporale che va dal X al XVII secolo d.C. L'intero centro urbano ha un importante valore storico-artistico che può essere considerato una sintesi dell'evoluzione urbana in Iran.

Simbolo dell'intera città è senza dubbio la grande piazza Naqshe Jahan, dominata dal palazzo Ali Qapu, dalla moschea Lutfallah, dal portale Qeyssariye e dalla moschea Masjid-Shah. Questo imponente complesso urbano, fu voluta dallo stesso Shah Abbas I nel 1590 e fu ampliato e ultimato dai suoi successori.

La piazza Naqshe Jahan, termine farsi che come ricordato significa "immagine del mondo", costituisce il simbolo stesso della città perché nei suoi 89.600 mq, ospita tutte le strutture che caratterizzano la città persiana: la Moschea dello Shah e quella Lotfallah, il portale di ingresso al bazar Qeyssariye, il palazzo Ali Qapu e lo schema tradizionale dei giardini persiani. La piazza è la perfetta rappresentazione della visione di uno Shah illuminato che ha voluto creare una nuova immagine urbana senza cancellare però i segni del passato. Grazie al portale Qeyssariyeh si accede infatti al bazar che conduce fino alla Moschea del Venerdì, centro della città selgioluchide.

Il portale Qeyssariyeh

Nella parte nord della piazza si erge il maestoso portale Qeyssariyeh che conduce al bazar urbano. Il portale in laterizio tradizionale persiano, fu costruito durante la dinastia Safavide, è composto da un alto eiwan fiancheggiato da due gallerie coeve a volta. Le decorazioni interne all'eiwan principale del portale, ormai sbiadite dal tempo e dagli agenti atmosferici, rendono manifeste le intenzioni dello Shah di fondare la nuova città: un luogo elegante nel quale si potevano sviluppare le arti, dalla musica alla poesia e dove i commercianti di ogni parte del mondo potevano scambiare le proprie merci. Il mosaico di piastrelle che riveste la parte esterna è ancora in buono stato e si riesce

facilmente a distinguere il disegno di due sagittari, a simboleggiare il segno zodiacale che dominava il cielo di Isfahan al momento della sua fondazione.¹³⁶

Il portale Qeyssariyeh conduce a un bazar a due piani nel quale si commerciavano in prevalenza stoffe preziose- una delle voci più importante dell'economia safavide- tappeti e ori. Subito dietro il portale era un incrocio coperto da una cupola, dove era situata la zecca. Addentrandosi nel bazar, ad ovest, vi era il caravanserraglio più grande dell'intera città, con ben 140 stanze.

Al piano inferiore si trovava un locale destinato ai tessitori e al piano superiore erano ubicate le botteghe e i negozi di gioiellieri, orafi e incisori. A nord e a est, lungo un reticolo di stradine le cui intersezioni erano un tempo coperte da cupole, si trovavano altri caravanserragli, bagni pubblici e un ospedale, oggi totalmente scomparsi e sostituiti da tanti piccoli negozi e *chahi Khane* (una sorta di bar tradizionale persiano dove si serviva tè e dolci). Il bazar coperto si estendeva per quasi due chilometri e collegava la nuova piazza Naqshe Jahan con il preesistente centro storico, costruito nei pressi della Moschea selgiuchide del venerdì. Come descritto da John Sharden il portale Qeyssariyeh è “an excellent tile-work portal with two widespread platforms covered by jasper and porphyry stone [...] after 400 years it still has plenty of briskness and variety of decorating goods and handy crafts”¹³⁷

La moschea Lutfallah

Sempre sulla piazza, nel lato est, è la moschea Lutfallah, così denominata in onore dello sceicco Maisi al-Amili Lutfallah, celebre insegnante e studioso di teologia islamica di origine libanese, nonché suocero di Shah Abbas. I lavori iniziarono nel 1632 e terminarono solo diciassette anni più tardi, nel 1649 (1028 del calendario Persiano). Questa moschea è unica nel suo genere poiché, oltre ad essere priva di minareti, è composta da una sola stanza a cupola su base quadrata i cui lati misurano 19 metri. Il piano inferiore possiede un'ulteriore sala che presenta le medesime misure ed è dotata di una bassa volta poggiate su quattro pilastri ottagonali. L'unico elemento che permetta l'associazione alla sua funzione religiosa è il *mihrab* orientato verso la Mecca, ovvero spostato in una direzione di circa 45 gradi rispetto alla facciata principale. A causa di questa rotazione la cupola vista dalla piazza si trova sul lato destro del portale principale. Il rivestimento esterno della cupola è decorato da arabeschi a foglia di spirale che si stagliano sullo sfondo di un insolito color giallo-bruno creando un contrasto con l'*eiwan* del portale, rivestito di luminose piastrelle blu, la maggior parte

¹³⁶ Per maggior approfondimenti sul tema si legga A. Dehbashti, *Isfahan*, Gooya, J.Sharden, *Isfahan virtual tour*, Gheisariyeh, Firooze edition,

¹³⁷ J.Sharden, *Isfahan virtual tour*, Gheisariyeh, Firooze edition

delle quali fu aggiunta a metà del XX secolo durante i lavori di restauro voluti dallo Shah Reza Pahlavi. L'esatta funzione dell'edificio è però ancora misteriosa, sebbene sia indicata come moschea, *masgid* nell'iscrizione di fondazione, non ne presenta i classici elementi come cortile interno, arcate laterali, o minareti. La pianta si inserisce meglio nella tradizione iraniana dei vasti mausolei a cupola, ma non è nota alcuna sepoltura in questo luogo. Quello che è certo è il valore architettonico dell'edificio che rappresenta un esempio mirabile di equilibrio tra le proporzioni e la raffinatezza delle decorazioni. La moschea Lutfullah resta l'opera migliore dell'architetto Ali Akbar Bana, conosciuto al tempo per l'estremo gusto estetico e bravura. Le iscrizioni furono invece realizzate da un noto calligrafo: Ali Reza-yi Abbasi.

La moschea dello Shah

Sul lato meridionale della piazza, dirimpetto al portale che conduce al bazar, si trova un altro maestoso portale composto da un *eiwan* affiancato da due piani di portici. Il portale, ricchissimo di smalti azzurri e splendide decorazioni, è alto più di 30 metri e rappresenta un superbo esempio di architettura safavide, conduce al cortile della moschea dello Shah, oggi *masjide Imam*, moschea dell'Imam. Questa moschea, fondata da Abbas per sostituire la Moschea selgioluchide del venerdì, mostra tutta la grandezza e la potenza dell'impero safavide.

I lavori di costruzione iniziarono nella primavera del 1611, furono portati a termine solo verso il 1630 dal successore di Abbas, Safi (1629-1642): i lavori di decorazione, quale quelli del rivestimento in alabastro della parte inferiore, continuarono invece fino al 1638.¹³⁸ Il vestibolo d'ingresso della moschea dello Shah segue l'allineamento della piazza mentre la cupola centrale è ruotata di circa 45°, come nel caso della moschea Lutfallah. Tale rotazione permetteva l'esatto orientamento verso la Mecca. Il portale d'ingresso della moschea dello Shah mostra la più bella decorazione a piastrelle di tutto l'edificio, completamente eseguita a mosaico in una gamma di sette colori (blu scuro, azzurro, bianco, nero, giallo, verde e marrone chiaro). Una larga fascia epigrafica con testi religiosi, realizzata con una bianca calligrafia *thuluth*¹³⁹ su fondo blu scuro, incornicia l'*eiwan* d'ingresso, mentre una "corda" si dipana da vasi di alabastro per cingere tutto l'arco.

¹³⁸ Per maggior approfondimenti sul tema si legga J.Sharden, *Isfahan virtual tour*; Gheisarieh, Firooze edition, A. Dehbashti, *Isfahan*, Gooya, AA.VV *Incredible Isfahan*, Sunrise visual, Tehran

¹³⁹ Letteralmente *thuluth* significa un terzo. Questo nome deriva dal fatto che in questo stile calligrafico le consonanti che non hanno uno sviluppo verticale sono alte un terzo di queste creando un aspetto corsivo e geometrico con ampie curve. La scrittura diviene un elemento fondamentale nell'arte islamica poiché, essendo proibita la rappresentazione iconografica, tutte le decorazioni si sviluppano nell'arte della calligrafia, presentata in tutte le sue forme.

Il grande edificio (100 x 130 metri) possiede la tipica pianta di una grande moschea iraniana: un cortile interno circondato da arcate i cui lati misurano 70 metri. Nel punto mediano del lato opposto all'ingresso si erge un alto *eiwan* dietro il quale si apre una sale di preghiera sovrastata da una cupola. La pianta della moschea dello Shah si distingue da molte altre per la disposizione assiale straordinariamente simmetrica. La semi cupola è rivestita da *muqarnas* scintillanti i cui campi sono decorati con stelle e con vasi da cui fuori escono viticci; altre *muqarnas* ornano il balcone sopra il passaggio, mostrando pavoni affrontati. Al di sotto, l'ingresso è fiancheggiato da sontuose decorazioni, simili a tappeti da preghiera, mentre il passaggio è rivestito da lastre di alabastro. Un'ulteriore fascia epigrafica, con il testo di fondazione, avvolge l'*eiwan* al di sopra del passaggio e sotto la semi cupola, anch'essa realizzata in scrittura thuluth bianca su fondo blu scuro. L'iscrizione termina con la datazione al 1025 dell'egira (1616) e il nome del calligrafo che la realizzò, Ali Riza, lo stesso che progettò le iscrizioni della moschea Lutfallah.

Il Palazzo Ali Qapu

Il quarto edificio, posto sul lato occidentale della *maidan*, è il palazzo residenziale del sovrano: il palazzo Ali Qapu il cui nome in italiano significa "Portale sublime". A differenza degli altri edifici sin qui descritti, questo non presenta alcun portale monumentale, poiché non aveva funzioni pubbliche ed era riservato allo Shah e alla sua corte. In origine lo Shah Abbas fece edificare qui, dinanzi al parco imperiale, soltanto un modesto atrio, che nei seguenti 60 anni fu però più volte modificato e rialzato. L'edificio è oggi composto da un blocco di 20 x 20 x 33 metri, al quale è anteposta una costruzione d'ingresso su cui si trova una veranda (in farsi *talar*) retta da colonne: questa costituisce un elemento tradizionale dell'architettura persiana, già impiegato per l'*apadana* achemenide, la sala delle udienze che abbiamo descritto nella prima parte della trattazione e che abbiamo ritrovato descrivendo il sito di Persepolis.

Grazie a questo ulteriore prolungamento, l'Ali Qapu risulta allineato alle arcate edificate nel 1602 intorno alla piazza. Da questa veranda la corte Safavide e gli ospiti dello Shah potevano osservare quanto avveniva sulla piazza: dalle parate militari alle partite di polo.

Il palazzo era interamente decorato con affreschi e opere d'arte con scene di nature, di feste e di donne, (quest'ultime nascoste se non distrutte, per le loro esibizioni di scene ritenute non in sintonia con il costume islamico e per questo motivo ancora non visibili). Le porte e le finestre del palazzo erano in origine estremamente decorate, ma furono quasi tutte saccheggiate o distrutte durante i periodi di anarchia sociale che si sono succeduti nei secoli, con l'eccezione di un'unica finestra al terzo piano, rimasta apparentemente sana. L'edificio venne restaurato durante il regno di Shah Sultan

Hussain, ma cadde nuovamente in stato di abbandono durante il breve regno degli invasori afgani.

Al sesto piano del palazzo si tenevano i ricevimenti reali e i banchetti. Qui si trovano le stanze più grandi di tutto il palazzo, con stucchi rappresentanti vasi e coppe di tutte le forme, la stanza più famosa è quella della Musica, che permette di diffondere la musica durante le feste in buona parte del palazzo. In questa sala gruppi musicali o solisti si esibivano e la loro musica riecheggiava anche a fine esibizione. Questa sala è ornata da una straordinaria controsoffittatura in legno in cui sono intagliate centinaia di figure di strumenti musicali che, oltre a creare irripetibili effetti acustici, rappresentano una meravigliosa occasione per conoscere l'arte e le forme artistiche di un'epoca mitica.¹⁴⁰

A livello strutturale il palazzo Ali Qapu presenta diverse peculiarità poiché molti elementi portanti non passano da un piano all'altro: nei piani inferiori i sostegni sono massicci e diventano più leggeri e sottili verso l'estremità superiore; a partire dal terzo piano si trasformano in alti pilastri; al quinto si tramutano in una rete di archi sottili da cui pende un fantastico rivestimento in stucco, composto da muqarnas¹⁴¹ dipinte a motivi geometrici e arabeschi.

Le funzioni di altri locali dell'edificio, come l'ingresso con vasca e fontana al livello del *talar*, sono di immediata identificazione, mentre non è affatto chiaro l'utilizzo di alcune piccole stanze. Si racconta che un tempo fossero riccamente ornate di affreschi, la maggior parte dei quali anche con scene erotiche. Ali Qapu fungeva da accesso a un parco esteso sette ettari, circondato da piccoli cortili, giardini recintati e padiglioni. Nell'area accanto al *maidan* si trovavano le botteghe e le officine regie, alcune costruzioni realizzate per essere funzionali alla gestione del palazzo, come uffici amministrativi, a cui si aggiungevano gli appartamenti di guardiani ed eunuchi. Dietro a questi si trovava una zona privata con numerosi giardini, le residenze dello Shah, delle sue spose e di altri membri della famiglia reale.

Il contesto urbano intorno a Naqshe Jahan

La piazza Naqshe Jahan rappresenta un bene artistico nazionale ed è iscritto, come si è detto, dal 9 Maggio 1979, nella Lista del Patrimonio Mondiale. Nell'immediate vicinanze della piazza sono presenti numerosi altri monumenti di rilievo storico-artistico.

¹⁴⁰ Per maggiori approfondimenti sul tema si legga AA.VV *Incredible Isfahan*, Sunrise visual, Tehran, J.Sharden, *Isfahan virtual tour*, Gheisarieh, Firooze edition

¹⁴¹ Il motivo a muqarnas (anche detto ad alveoli) è una soluzione decorativa dalla Persia del IV secolo. Si crede che tale soluzione simboleggi la sezione celeste, osservandolo attentamente si ha l'impressione di vedere stelle scendere verso la terra mentre si tratta invece di un complesso e preciso lavoro geometrico volto ad incastrare le differenti figure geometriche nell'arcata creata da una porta o da una finestra.

A nord della piazza come detto è il portale Qeyssariyeh. Da qui si accede al bazar urbano attraverso una serie di strade e vicoli che hanno mantenuto l'originaria struttura in mattoni. Tutto il percorso è sovrastato da cupole intervallate da lucernari circolari che permettono l'ingresso della luce del sole. Tale tragitto disegna una striscia continua che congiunge la piazza Naqshe Jahan con la Moschea del Venerdì.

Continuando sempre in direzione nord il bazar termina infatti nella piazza Qohne, dove si affaccia questa antica moschea, secondo sito UNESCO conservato nella città. La moschea copre un'area di 170m².

L'area circostante è attualmente interessata da lavori di riordino urbano volti a creare un grande parcheggio sotterraneo e un capolinea per i pullman, sia turistici che urbani, collegata con il livello stradale da una scala mobile. Dalla Moschea del Venerdì è possibile vedere gli edifici che circondano il percorso del bazar, prima non visibili a causa del percorso coperto. Tra i tetti e le cupole emergono infatti alcune ciminiere che sono la testimonianza della presenza dei forni tutt'oggi utilizzati vicino al bazar per cuocere la ceramica.

Spostandoci verso ovest percorriamo un lungo viale alberato, Jamalladdin abdolnazegh che conduce fino a Chahar Bagh, l'antico viale fatto costruire dai Safavidi per congiungere il giardino reale a sud del fiume Zayande con il quartiere a nord del fiume. Il viale ha tre corsie per senso di marcia, intervallate da una zona centrale alberata attrezzata con panchine e aiuole. Il viale prosegue poi verso sud, in direzione del fiume. Arriviamo ad una piazza, Meydun-e Emam Hosseyn, qui, sulla nostra sinistra incontriamo un grande parco di 67000 mq all'interno del quale vi sono il museo di arti decorative, quello di arte contemporanea e quello della storia naturale. Tra questi due grandi colonne segnano l'ingresso al palazzo safavide Chehel Sotoon, che in farsi significa delle quaranta colonne.

Questo palazzo, utilizzato a sede del governo durante il periodo Qajar, venne terminato del XV secolo da Shah Abbas II e presenta una perfetta combinazione di stili artistici iraniani, arabi e cinesi. L'edificio è composto da un grande porticato sorretto da venti sottili colonne in legno, il suo nome "quaranta colonne" è dato dallo specchio d'acqua posto di fronte al palazzo che ne raddoppia il numero. All'interno del palazzo sono custoditi dipinti di grande pregio, sia dal punto di vista artistico che storico poiché vengono riprodotte scene riguardanti incontri diplomatici, battaglie e ricevimenti¹⁴². Questi dipinti vennero realizzati dal famoso Reza Abbasi, lo stesso che decorò la moschea Lotfollah e numerose altre strutture durante il periodo safavide.

¹⁴² I dipinti rappresentano specifiche scene storiche: un ricevimento per un re uzbeko nel 1646, l'accoglienza riservata all'imperatore Mughal, Humayun, che si rifugiò in Iran nel 1544, la battaglia di Taher-Abad nel 1510, dove il safavide Shah Ismail I vinse ed uccise il re uzbeko. Vi sono poi immagini più recenti raffiguranti la vittoria di Nader Shah contro l'esercito indiano a Karnal nel 1739 e spaccati di vita quotidiana a corte.

Uscendo da Chehel Sotoon e continuando il nostro percorso lungo Chahar Baght, alla nostra sinistra incontriamo un altro parco che circonda un'altro palazzo antico di Isfahan: Hasht Behesht, costruito nel 1669, in epoca safavide. Hasht Behesht, che tradotto in italiano significa otto paradisi, è iscritto nella lista del patrimonio nazionale ed è protetto dall'organizzazione per il patrimonio culturale iraniano. Questo palazzo è custodito all'interno del parco Bagh-e Bulbul, un parco ricco di alberi, fiori e fontane che formano uno specchio d'acqua davanti al palazzo. L'edificio richiama alla forma dei padiglioni del periodo timurundo, la cui pianta era formata da un grande ambiente centrale ottagonale, circondato da otto stanze minori.

Proseguendo arriviamo in prossimità del fiume ma veniamo attratti da una cupola turchese alla nostra sinistra, si tratta del caravanserraglio Abbasi, costruito in epoca safavide e decorato dal pittore Abbasi, al quale è dedicato il nome stesso del caravanserraglio.¹⁴³ Oggi la struttura ospita un albergo di proprietà statale ed è spesso utilizzato per ricevimenti. Il caravanserraglio presenta un perfetto lavoro di restauro degli ambienti esterni ed interni.

Nonostante il gran numero di turisti e visitatori che vi pernottano ogni anno, l'Hotel Abbasi è tutt'oggi uno dei pochi esempi di caravanserraglio del plateau centrale a presentare un tale livello di conservazione.

Uscendo dal caravanserraglio arriviamo al ponte pedonale Siosepol, lungo 230 metri e largo quattordici. Anche questa struttura venne costruita in epoca safavide (1611). Il ponte in mattoni con i suoi trentatré archi inferiori e sessantasei superiori, è uno degli undici ponti urbani di Isfahan, nonché il più famoso.

Malgrado la loro importanza, questo complesso di beni manca ancora di una buffer zone e di un Piano di Gestione, evidenziando l'urgenza di una proposta metodologica espressamente rivolta alla salvaguardia ed alla valorizzazione.

¹⁴³ Reza Abbasi (1565-1635) è il più celebre miniaturista, pittore e calligrafo persiano. Fondatore della scuola d'Isfahan, particolarmente attivo durante il periodo safavide. Shah Abbas I lo rese pittore di corte e gli affidò i più importanti lavori del periodo (decorazioni e scritte della moschea Lotfallah, del caravanserraglio Abbasi e di numerose altre importanti strutture.

Capitolo III

Proposta metodologica per il Piano di Gestione del Sito di Naqshe Jahan

Le metropoli sono i veri palcoscenici di questa cultura che eccede e sovrasta ogni elemento personale. Qui, nelle costruzioni e nei luoghi di intrattenimento, [...] si manifesta una pienezza dello spirito cristallizzato e fattosi impersonale così soverchiante che – per così dire – la personalità, non può reggere il confronto.
Georg Simmel

Il modello delle Linee Guida italiane

Le Linee Guida italiane per il Piano di Gestione

Il tema della gestione del patrimonio culturale è da tempo al centro di un dibattito che coinvolge amministratori, ricercatori, operatori in numerosi paesi.

Questa attività, come precedentemente detto, si è sviluppata a seguito delle richieste pervenute da parte degli organismi preposti all'attuazione della Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale del 1972 che per molti anni avevano considerato fondamentale il tema della "conservazione del patrimonio culturale". In tempi più recenti, si è voluto conferire un adeguato rilievo anche al tema della gestione dei siti. Tale atteggiamento si è consolidato a causa delle esperienze negative che si sono manifestate in alcuni casi a livello mondiale, proprio a causa di una mancanza di adeguati sistemi di gestione o a causa di una loro non efficace attuazione. Proprio a seguito di queste esperienze negative, l'esistenza di strumenti di gestione è diventata negli ultimi anni un requisito inderogabile per l'iscrizione di un nuovo sito nella Lista Patrimonio Mondiale.¹⁴⁴

In Italia, a seguito di queste nuove disposizioni, nel 2003 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha istituito una "Commissione Consultiva per i Piani di Gestione dei siti UNESCO e per i sistemi turistici locali" con lo specifico compito di fornire

¹⁴⁴ A seguito di tali nuove disposizioni anche l'Italia si è adoperata in tale direzione. In merito si legga il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002 n.137 emanato con Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004 n.41 ed entrato in vigore il 1 maggio 2004 parte seconda - beni culturali, Titolo II - Fruizione e valorizzazione, Capo II Principi della valorizzazione dei beni culturali

orientamenti e indirizzi per la redazione e l'attuazione dei Piani di Gestione dei siti italiani.

I risultati di questa Commissione sono stati presentati nella seconda Conferenza Nazionale dei Siti Italiani iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale, tenutasi a Paestum il 25 e 26 Maggio 2004. Il Piano di Gestione delineato dalla Commissione è uno strumento flessibile in grado di assicurare la conservazione del valore eccezionale del Sito, di analizzare le forze di cambiamento e di modificazione che si manifestano non solo nel contesto culturale ma anche in quello socio-economico ed in grado, attraverso il coinvolgimento di vari soggetti e portatori di interesse, di individuare gli obiettivi e le strategie operative da adottare per assicurare lo sviluppo sostenibile del Sito e la tutela e valorizzazione del suo Patrimonio culturale e paesaggistico. Le Linee guida formulate in Italia non fanno dei Piani di Gestione semplici documenti di analisi del territorio ma veri e propri strumenti strategici ed operativi volti ad individuare gli obiettivi e provvedere alla definizione delle azioni e delle strategie da adottare per il loro conseguimento. Come è possibile leggere dal testo del documento presentato a Paestum "Il Piano preordina un sistema di gestione che, partendo dai valori che hanno motivato l'iscrizione, perviene ad una analisi integrata dello stato dei luoghi individuando le forze di modificazione in atto, valuta poi gli scenari futuri raggiungibili attraverso obiettivi - opzioni di intervento, ne valuta gli impatti probabili sul sistema locale, sceglie i progetti strategici per conseguire i traguardi fissati, ne verifica il conseguimento tramite una serie di indicatori che attuano il monitoraggio sistematico dei risultati nel tempo"¹⁴⁵

L'approccio italiano tiene quindi conto dei peculiari caratteri del territorio e dell'insieme di soggetti e strumenti attivi nell'attuale assetto amministrativo, fungendo da coordinatore e indirizzo dell'azione di pianificazione e gestione. Il fine, come detto, non è solo la salvaguardia e conservazione del patrimonio, ma anche l'individuazione di indirizzi di governo volti allo sviluppo socio-economico di uno specifico territorio visto nel suo insieme e nelle trasformazioni territoriali necessarie in grado di mantenere operativo nel tempo un processo condiviso da più soggetti competenti che coniughi le differenti esigenze di sviluppo integrato di un territorio mantenendone l'integrità e il valore.

Basato sulle esperienze fino ad allora condotte in Italia, il Piano di Gestione definito dalle Linee Guida prende la forma di un "elaborato tecnico che costituisce lo strumento necessario per definire e rendere operativo un processo di tutela e di sviluppo, condiviso

¹⁴⁵ Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Ufficio Lista Patrimonio Mondiale UNESCO, Ernst & Young, *Il modello del Piano di Gestione dei beni Culturali iscritti alla lista del Patrimonio dell'Umanità*, pag. 21 in www.unesco.beniculturali.it

da più soggetti e formalizzato attraverso un accordo di programma o un altro strumento di concertazione¹⁴⁶

Si tratta di una definizione legata alle esigenze poste alla realtà culturale, istituzionale ed operativa italiana, in cui appare utile soprattutto coordinare le logiche settoriali dei diversi soggetti competenti per il raggiungimento di obiettivi, da tutti concordati, e per pervenire ad un equilibrato rapporto tra conservazione e sviluppo.

Per rendere operativa l'idea di Piano di Gestione evidenziata nella definizione assunta è necessario disporre di una procedura di redazione chiara, condivisa e coordinata tra i vari soggetti interessati. Da quanto detto, emerge che il Piano di Gestione non deve essere confuso con i programmi di sviluppo socio-economici o con gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, tantomeno con la normativa di tutela, ma essere principalmente utilizzato come strumento di raccordo tra le varie tipologie di pianificazione esistenti, attraverso uno specifico percorso metodologico suddiviso per fasi.

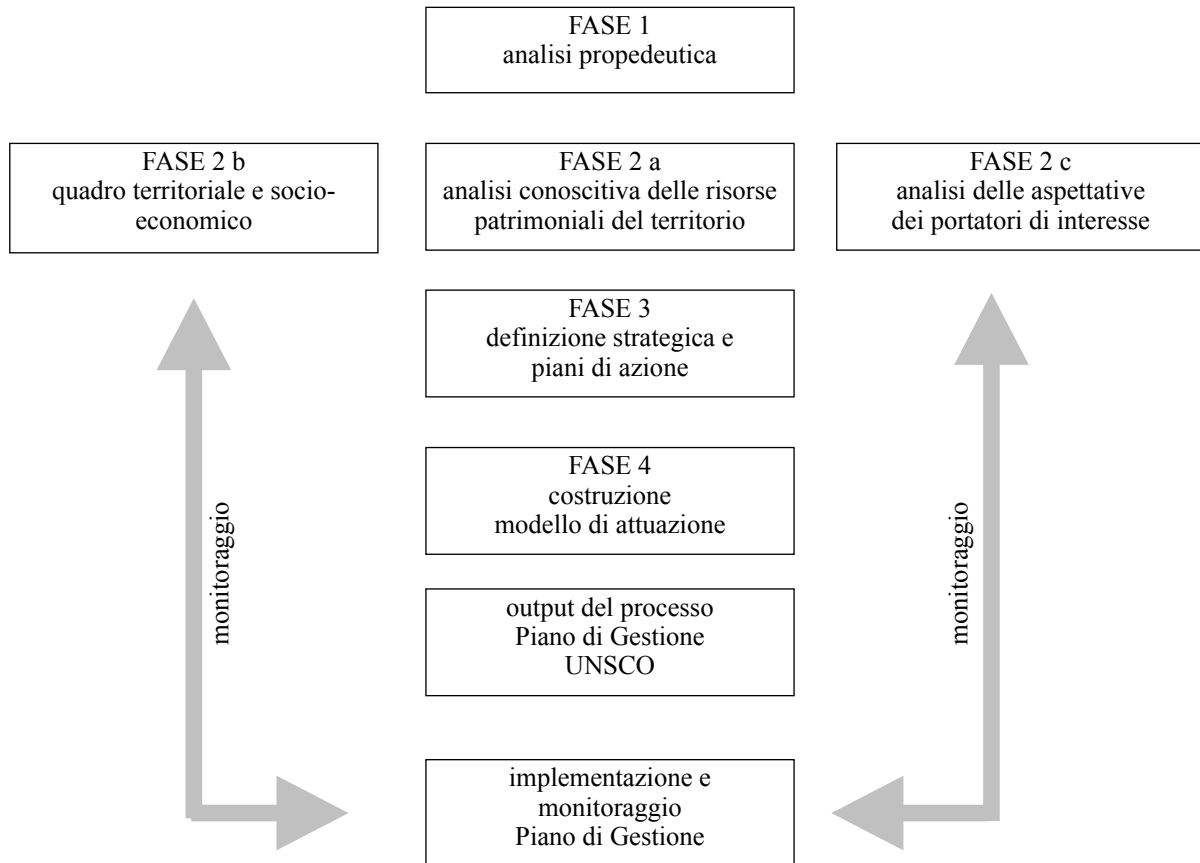
La metodologia

L'esigenza espressa dall'UNESCO esorta a passare da una tutela meramente passiva ad una tutela attiva dei siti che coniughi le esigenze di conservazione dei beni culturali con le necessità di trasformazione indotte dalle dinamiche socio economiche. In tali prospettive si possono concepire anche i piani di sviluppo urbanistici, territoriali o socio-economici che, fatta salva la tutela dei valori culturali, assumono il patrimonio come risorsa primaria del territorio considerato. Il percorso metodologico che porta a tali risultati può essere suddiviso in quattro fasi. Quella iniziale, propedeutica, pone le basi per la redazione dello strumento tecnico del Piano. Tale fase può essere attuata direttamente dalle amministrazioni competenti attraverso il personale tecnico-scientifico già impegnato nella gestione del territorio e dei beni culturali e naturali. Questa prima fase prevede un'analisi propedeutica al Piano di Gestione nella quale va definito il sito considerato, il suo valore universale e i soggetti coinvolti. La seconda fase analizza invece il quadro territoriale e socio-economico al fine di definirne le potenzialità, le minacce, le debolezze e le opportunità. Contemporaneamente si analizzano le aspettative dei portatori di interesse e le risorse a disposizione. La terza prevede invece la definizione di una strategia e di Piani di Azione. La seconda e terza fase vanno affidate, ad eccezione delle attività di indirizzo, ad esperti in diverse discipline in grado di condurre le analisi e di produrre gli elaborati tecnici del piano.

Si delinea infine la quarta fase: quella di costituzione di un modello di attuazione volto a monitorare il sito. Tale percorso metodologico può essere riassunto in: analisi,

¹⁴⁶ P.E.Falini (a cura di), *LUCUS, luoghi sacri in europa*, Litostampa, Spoleto, 2006, pag.183

progettazione, azione e monitoraggio.



La Prima Fase: l'analisi propedeutica

La prima fase a carattere propedeutico è composta, come accennato, da diverse azioni. La prima è quella del riconoscimento del valore del sito, che è di fatto preliminare ad ogni Piano di Gestione poiché esprime le ragioni che hanno reso un determinato bene unico e di eccezionale valore mondiale. La seconda azione è quella di individuare l'area di riferimento dal momento che il Piano di Gestione non si limita a gestire il solo sito iscritto ma l'intera zona direttamente o indirettamente coinvolta dalla protezione o dalla valorizzazione del Sito e, come tale, da considerare come ambito di pertinenza del Piano di Gestione del bene.

La terza azione propedeutica è volta ad individuare ed attivare un soggetto promotore delle attività necessarie per avviare e quindi coordinare il Piano di Gestione. Il soggetto promotore dovrà anche trovare accordi tra i differenti attori istituzionalmente coinvolti e

i portatori d'interesse al fine di raggiungere gli obiettivi ad essi comuni. Successivamente vanno precisati i motivi che rendono necessaria la stesura del Piano di Gestione evidenziando le principali criticità¹⁴⁷

La tabella seguente riassume i tratti distintivi di questa prima fase propedeutica.

attività	azioni previste	strumenti	soggetti coinvolti	risultato atteso
i valori universali del sito	- identificazione dei valori che hanno consentito l'iscrizione alla WHL - Identificazione dei valori che pur non avendo consentito l'iscrizione costituiscono le specificità del sito	interviste con i responsabili del sito, dossier UNESCO, ricognizione tecnico-documentaria	soprintendenza comuni regioni enti pubblici università	identificazione dei valori del sito
classificazione del sito	- identificazione delle caratteristiche principali del sito - identificazione del sito rispetto ai criteri UNESCO	- interviste con i responsabili del sito, ricognizione tecnico-documentaria - codifica prestabilita dei siti (architettonici, gruppo di edifici, archeologici, paesaggistici, misti)	soprintendenza comuni regioni enti pubblici università	classificazione del sito in una delle tipologie previste dai criteri UNESCO
individuazione delle macro esigenze e identificazione dell'area di riferimento	- individuazione delle macro esigenze del Piano di Gestione - identificazione dei confini dell'area di riferimento anche al di là di quelli dichiarati all'UNESCO - identificazione delle unità territoriali omogenee in cui è possibile suddividere l'area di riferimento	- codifica prestabilita dei siti (architettonici, gruppo di edifici, archeologici, paesaggistici, misti) - interviste con i responsabili del sito, ricognizione tecnico-documentaria	soprintendenza comuni regioni enti pubblici università	carta/ e dell'area di riferimento

¹⁴⁷ Come riferimento per le problematiche potremmo elencare i seguenti aspetti:

- degrado socio economico,
- pressioni antropiche o rischi ambientali,
- cattivo stato di conservazione dei monumenti e del tessuto edilizio,
- perdita di identità culturale e sociale del centro storico,
- eccessivo e squilibrato impatto turistico,
- mancanza di adeguata conoscenza o di valorizzazione economica del patrimonio,
- scarsa ricaduta dei benefici economici connessi alla valorizzazione del sito sulla popolazione residente,
- mancanza di infrastrutture,
- mancanza di professionalità o di capacità imprenditoriali,
- mancanza di sensibilizzazione della popolazione, ecc...

attività	azioni previste	strumenti	soggetti coinvolti	risultato atteso
mappatura degli stakeholder	- individuazione della tipologia di stakeholder - identificazione per ogni stakeholder di nome, carica, eventuale ruolo nella gestione del sito, unità territoriali impattante, grado di coinvolgimento	- codifica della tipologia del sito, interviste ed incontri - interviste ed incontri, ricognizione tecnico-documentaria	soprintendenza comuni regioni enti pubblici università imprese associazioni private	mappa degli stakeholder
individuazione del quadro normativo	- raccolta fonti e riferimenti normativi sull'area di riferimento - predisposizione di una tabella contenente l'elencazione delle fonti e dei riferimenti normativi che impatto sull'area	-ricognizione tecnico-documentaria, questionari, interviste, incontri mirati - documentazione raccolta sul quadro normativo	soprintendenza comuni regioni enti pubblici università imprese associazioni private	tabella delle fonti e dei riferimenti normativi che hanno impatto sull'area di riferimento
identificazione pianificazione in corso	- raccolta documenti riguardante tutta la pianificazione in corso sull'area - predisposizione di una tabella contenente l'elenco di tutti i piani, programmi, opere etc.. in atto sull'area	- ricognizione tecnico-documentaria, questionari, interviste, incontri mirati - documentazione raccolta sul quadro normativo	soprintendenza comuni regioni enti pubblici università	tabella dei piani, programmi, opere, in corso sull'area di riferimento
individuazione delle strutture competenti per la gestione del sito	-individuazione delle strutture competenti per la gestione del sito - identificazione di: forma giuridica, statuto, regolamento e strumenti a disposizione delle strutture	- interviste con gli attuali responsabili della gestione dell'area - documentazione raccolta sulla struttura competente individuata	soprintendenza comuni regioni enti pubblici attuali responsabili della gestione dell'area	documento che descrive la struttura completa sull'area (nome, forma giuridica, statuto, regolamento, strumenti)
analisi del sistema di gestione della conoscenza	-analisi sistema attuale di archiviazione, diffusione e aggiornamento delle informazioni - individuazione di tipologie e strumenti del sistema, informazioni gestite, relazioni tra le parti, modalità di accesso e aggiornamento, soggetti che gestiscono il sistema	- ricognizione sistema attuale, indagine, interviste ed incontri con i gestori del sistema	attuali gestori della conoscenza, responsabili sistemi informativi dell'area	documento riportante la descrizione del sistema di gestione della conoscenza

La Seconda Fase: l'analisi conoscitiva

La seconda fase si suddivide in tre parti che consistono nell'analisi conoscitiva del patrimonio, nell'analisi del quadro territoriale e socio-economico e nell'analisi delle aspettative dei portatori di interesse.

La prima parte comporta l'acquisizione di documenti riguardanti gli elementi di interesse culturale presenti dell'area quali ricerche, studi, censimenti, studi di mercato e di settore che riguardino sia l'aspetto tradizionale che quello naturalistico ed ambientale. In particolare dovranno essere presi in esame i dati sui fattori di rischio, sui vincoli, sulla pianificazione e sui programmi di conservazione in corso. Il tutto per arrivare a costituire una banca dati informatizzata ordinata dividendo i rispettivi dati in schede numerate.

La seconda parte, quella dell'analisi del quadro territoriale e socio-economico, prevede l'individuazione degli aspetti che caratterizzano l'identità territoriale e socio economica del sito. In questa fase si applicano specifiche tecniche di indagine statistica, prima fra tutte l'analisi di tipo SWAT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats). In questa fase di analisi della situazione attuale viene fatta una ricognizione sui soggetti, sui finanziamenti, sui programmi e i progetti di valorizzazione economica in atto o in corso di predisposizione.

La terza ed ultima parte consiste, come detto, nell'analisi delle aspettative dei portatori di interesse. Poiché nel Piano di Gestione sono coinvolti diversi tipi di interesse, per assicurare il raggiungimento degli obiettivi, è necessario utilizzare il metodo della "pianificazione partecipata" che favorisce la condivisione del Piano e l'assunzione di responsabilità dei vari soggetti interessati.

In quest'ottica risulta fondamentale procedere ad un'indagine presso i diversi attori pubblici e privati per conoscere le esigenze prioritarie e le aspettative che dovranno essere considerate al momento della formulazione dei piani d'azione.

La Terza Fase: la definizione degli obiettivi

In questa fase vengono definiti gli obiettivi e le strategie operative per un piano di intervento e di azioni che ponga in essere le indicazioni strategiche di carattere generale formulate dai decisori politici. In particolare in questa fase vanno precisati gli obiettivi generali e di lungo periodo condivisi dalla maggioranza degli amministratori e della popolazione residente.

Tale condivisione è un requisito fondamentale per procedere poiché le strategie sono basate su una convergenza di interessi tra i vari soggetti interessati sia pubblici che privati.

Dalle strategie derivano le indicazioni per la progettazione del programma degli

interventi e delle azioni da attuare per raggiungere i risultati prefigurati.

Ogni piano deve inoltre individuare i soggetti responsabili delle realizzazioni, le singole competenze che spettano ad ogni soggetto, le risorse da utilizzare (quali attrezzature, personale, finanziamenti ecc) ed infine i tempi di realizzazione.

I piani settoriali principali sono cinque:

1) Piano della conoscenza

Il Piano della conoscenza si pone due obiettivi: da un lato definire le modalità di attuazione delle attività di studio, di ricerca e di analisi volte ad identificare e riconoscere il patrimonio culturale del Patrimonio dell'Umanità, dall'altro vuole costruire un sistema informativo geo-referenziale e dinamico per la raccolta ed il monitoraggio continuo dello stato delle risorse, dei programmi e dei progetti di tutela e conservazione.

2) Piano della tutela e della conservazione

Il Piano della tutela e della conservazione prevede l'analisi critica degli strumenti necessari per la protezione e la pianificazione di un Sito. Questo Piano di azione richiede inoltre una proposta di possibili obiettivi tematici quali quelli relativi alla restaurazione di alcune tipologie di beni ancora non accessibili al pubblico o l'avvio di forme di riqualificazione del paesaggio.

3) Piano della promozione del patrimonio culturale

Il Piano della promozione del patrimonio culturale indica le risorse materiali e immateriali del territorio interessato e definisce la potenzialità di tale sistema patrimoniale integrato. Questo piano costituisce le maglie di risorse relazionabili secondo una logica di integrazione che sviluppi le sinergie tra le singole risorse e ricostruisca quadri organici di comprensione di fenomeni volti a realizzare itinerari, reti, circuiti di valorizzazione e programmi di manifestazioni culturali, tutte azioni volte a valorizzare e rendere più fruibile il sito.

4) Piano della valorizzazione dell'ambiente socio-economico

Il Piano della valorizzazione dell'ambiente socio-economico, definisce le risorse strategiche per la valorizzazione integrata e sostenibile delle risorse del territorio. A tal proposito ci si riferisce alla qualità della vita vista nella sua interezza: dalla qualità dell'aria, alla tematica relativa al traffico e alle infrastrutture. Questo Piano di azione prevede interventi di breve e lungo termine volti a mettere a sistema l'intera area urbana ed extra-urbana al fine di migliorare la percezione della qualità della vita sia ai cittadini residenti che ai turisti.

5) Piano di controllo e monitoraggio

Il Piano di controllo e monitoraggio serve a coadiuvare il processo decisionale e permettere la valutazione nel tempo della dinamica di realizzazione del piano. A tal fine va elaborato un sistema di indicatori che trasformi le informazioni e i dati in elementi misurabili: cifre, stime, percentuali, tassi di incremento, valutazioni

quantificabili o ispezioni ripetibili e documentabili. Tali dati sono utili per avere informazioni sull'andamento di un fenomeno, evidenziare le situazioni critiche, identificare i fattori chiave su cui intervenire e governarne l'evoluzione alla luce delle politiche di risposta adottate. Tale approccio permette quindi di valutare e confrontare i progressi nella gestione e il governo del bene e di stimare costantemente i risultati conseguiti nel perseguimento degli obiettivi prefissati.

La Quarta Fase: l'attuazione del piano

Per l'attuazione del piano si rende necessario individuare strumenti operativi in grado di promuovere, seguire e valutare tutte le azioni previste. Di solito, nel periodo di avvio del piano, può risultare utile organizzare un comitato di pilotaggio volto a coinvolgere e a rappresentare tutti i vari soggetti ed interessi poiché gli attori del processo di gestione di un sito sono molteplici: Comuni, Province, Regioni, Università ecc. Ciascuno ha obiettivi ed aspettative molto diverse tra loro, per questo motivo nell'attuazione del Piano di Gestione possono verificarsi tre fenomeni:

Può formarsi innanzitutto una leadership riconosciuta in grado di coordinare le attività di tutti gli attori. Il secondo scenario si ha invece nel caso in cui alcuni soggetti istituzionali siano poco propensi a modificare il loro comportamento anche di fronte a chiari segnali esterni, si può avere una frammentazione in più differenti gruppi separati tra loro. Infine, nel caso in cui gli obiettivi e gli ambienti di competenza siano talmente differenti da contrastare tra loro, si può assistere all'assenza di cooperazione tra i vari attori che anzi si ostacolano il lavoro a vicenda.

Per tale motivo, risulta opportuno utilizzare una struttura di gestione appositamente costituita. Tuttavia, poiché i siti UNESCO sono molto diversi tra loro, come diverse sono le forme giuridiche cui fare riferimento, si rende necessario procedere ad una specifica analisi volta alla definizione delle più idonee strutture di attuazione del piano. Visto il coinvolgimento di diverse competenze istituzionale e l'articolazione del piano in settori relativamente omogenei, in prima approssimazione si possono definire almeno due livelli per la gestione.

Il primo livello riguarda l'intero Piano di Gestione e si deve individuare una struttura gestionale in grado di coordinare i principali soggetti coinvolti. L'altro livello riguarda l'attuazione dei singoli piani d'azione o parti di essi che afferiscono a settori di intervento omogenei. A questo livello si collocano i soggetti che sono già istituzionalmente competenti, come nel caso del piano di tutela e di conservazione che già lavorano coordinati tra loro. Nel caso in cui non vi sia uno o più soggetti cui fare riferimento, si possono individuare e promuovere nuove strutture adeguate per

l'attuazione dei singoli piani.¹⁴⁸

A completamento del processo di gestione si pone il sistema di monitoraggio che deve essere in condizione di valutare l'effettiva realizzazione degli obiettivi programmati e delle ricadute di tipo culturale, economico e sociale. Per il monitoraggio si rende necessario elaborare un modello di controllo delle azioni previste attraverso adeguati indicatori e parametri d'analisi. Per quanto riguarda l'insieme del piano, il monitoraggio può essere realizzato in due ambiti principali: il primo relativo all'implementazione del Piano di Gestione, il secondo relativo agli impatti che da esso sono generati.

Proposta per l'individuazione della Core Zone e della Buffer Zone del Sito Naqshe Jahan

Proposta di Core Zone

Come più volte ribadito il sito di Naqshe Jahan è sprovvisto di qualsivoglia delimitazione spaziale ed è quindi essenziale pervenire quanto prima alla definizione di tale perimetro.

Tale mancanza è stata sottolineata anche nella sessione UNESCO di San Pietroburgo dello scorso Luglio 2012 nella quale si è raccomandato “allo Stato Parte di sviluppare un Piano di Gestione per il bene, in consultazione con tutte le parti interessate, per garantire che questo Piano di Gestione diventi parte di una più ampia visione strategica per lo sviluppo urbano integrato e la conservazione; [...] Si chiede inoltre allo Stato Parte di presentare le mappe che indicano con precisione i confini di proprietà e la zona cuscinetto;”¹⁴⁹.

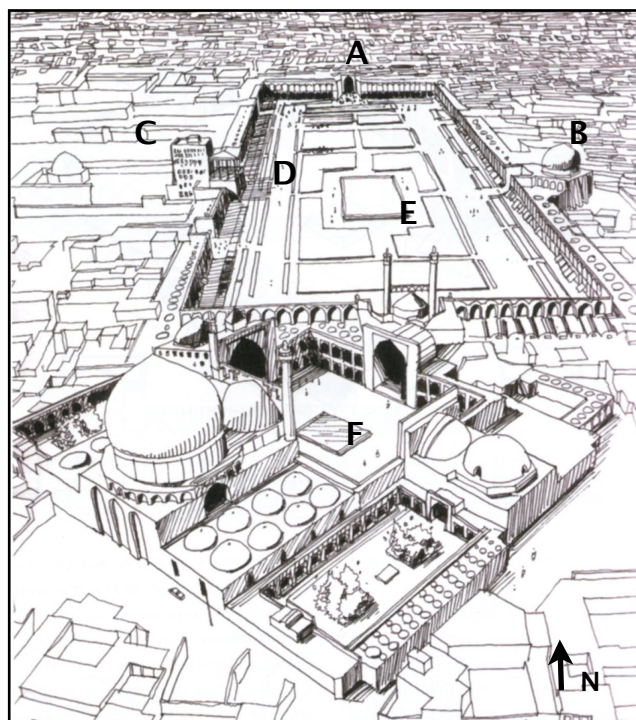
Posto che nel testo ufficiale del documento d'iscrizione del 1979, ai criteri I, V e VI, vengono menzionati i quattro edifici che si affacciano sulla piazza, il perimetro proposto

¹⁴⁸ A tal proposito potremmo portare l'esempio della valorizzazione del patrimonio culturale in cui può essere utile fare riferimento alle strutture individuate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Nel caso della valorizzazione economica, ed in particolare dell'aspetto relativo al turismo, si può fare riferimento ai Sistemi turistici locali. Nel caso dei progetti di comunicazione, l'attività potrebbe essere affidata a una società di capitali appositamente costituita e con prevalente proprietà delle pubbliche amministrazioni interessate.

¹⁴⁹ Decision 36COM 7B.62 “Also reiterates its request to the State Party to develop a Management Plan for the property, in consultation with all stakeholders, and to ensure that this Management Plan becomes part of a larger strategic vision for integrated urban development and conservation; [...] 7. Further requests the State Party to submit maps precisely indicating the property boundaries and buffer zone;

per la Core Zone comprenderà l'area menzionata nei suddetti criteri¹⁵⁰, ovvero: elencandoli da nord verso sud:

- il Portale Qeysarye di accesso al bazar (A)
- la Moschea Lutfollah (B)
- il Palazzo Ali Qapu (C)
- il Porticato che circonda la piazza (D)
- l'Area verde al centro della piazza che forma lo schema tipico del giardino persiano (E)
- la Moschea dello Shah (F)



Proposta di buffer Zone

Le buffer zone, ovvero le aree cuscinetto volte a salvaguardare i siti UNESCO in esse contenuti, sono uno strumento importante per la conservazione del Patrimonio Mondiale. Nonostante non faccia parte del sito propriamente detto, è tuttavia chiara la stretta connessione con il bene iscritto poiché se l'area circostante è mal conservata, tale

¹⁵⁰(criterio I) "La Piazza dello Shah costituisce un insieme omogeneo di architetture urbane, costruito in un periodo di tempo relativamente breve, in base ad un piano unico, coerente e armonico. I monumenti che si affacciano sulla piazza sono tutti di notevole importanza dal punto di vista estetico." (criterio V) "La piazza reale di Isfahan è l'esempio di un grande successo urbano iraniano." (criterio VI) "La Piazza reale di Isfahan è il monumento per eccellenza che rappresenta la situazione socio-culturale dell'epoca safavide in Iran" documenti di iscrizione del sito Naqsh-e Rostam alla lista patrimonio dell'umanità www.whc.unesco.org

condizione avrà un impatto negativo e un conseguente riflesso diretto sul sito stesso.

Tale zona non deve necessariamente rappresentare un'area di rilevante interesse storico, artistico o naturale, ma la sua delimitazione è propriamente funzionale alla tutela del sito UNESCO.

Come è stato già ricordato, nel marzo 2008 nel corso del meeting internazionale di Davos relativo ai siti UNESCO e alle loro buffer zone, “Many World Heritage properties face problems that directly or indirectly derive from the situation of their buffer zone. New constructions within a buffer zone may have an impact on the World Heritage property and could threaten its Outstanding Universal Value; a different legal status of a buffer zone could also impact the conservation, the protection or management plan of a site.”¹⁵¹

La mancanza di una zona cuscinetto inibisce infatti la capacità dello Stato Parte di proteggere le proprietà dalle pressioni di sviluppo delle aree circostanti, pressioni e necessità che possono avere un effetto negativo sul sito. Alla luce di tali constatazioni, lo studio effettuato mostra come nel caso specifico della città di Isfahan e del sito Maidune Naqshe Jahan, la zona cuscinetto deve comprendere oltre alla core zone anche tutta l'area urbana e gli edifici posti nelle immediate vicinanze della Piazza e una parte del tessuto urbano centrale, ivi compresi i palazzi di Cehl Sotun, Hasht Behescht e il viale Chahar Bagh fino ai ponti Siosepol e Kaju.

Tale zona avrà come perimetro i due grandi viali che tagliano da nord a sud la città: il viale Chahar Bagh e Chahar Bagh Sadr kucceé, rispettivamente da Chaharroe Takti a Siosepol e da piazza Ghiom a Pole Kaju (il viale diventa poi viale Nashat e, in prossimità della piazza, prende il nome in Oang) Il lato longitudinale sarà invece composto dalle sponde del fiume Zayande a sud e dal viale che congiunge piazza Ghiom con Chaharroe Takti, il grande viale Giamoledine Abdul Razo.

Si verrà così a creare una sorta di parallelepipedo con al suo interno un'area urbana di massima rilevanza. Si tratta infatti di una buona parte dell'antico tessuto storico di Isfahan al cui interno sono custoditi tra i monumenti più antichi ed importanti della città e del Paese. La parte a nord della zona cuscinetto coincide con parte dell'area della buffer zone del sito della Moschea del Venerdì, così da creare una connessione tra i due siti e un *unicum* urbano da tutelare e valorizzare.

Alla luce delle informazioni disponibili, l'analisi SWOT del Sito evidenzia:

Alla luce dei suoi valori distintivi e in base alla sua iscrizione nella Lista Patrimonio

¹⁵¹ “Molti beni del Patrimonio Mondiale affrontare i problemi diretti o indiretti connessi alla posizione della loro zona cuscinetto. Nuove costruzioni all'interno di una zona cuscinetto possano avere impatto sulle proprietà del patrimonio mondiale e potrebbero minacciarne il loro valore universale. Dotare le buffer zone di un proprio status giuridico potrebbe aiutarne la conservazione, la protezione o il Piano di Gestione di un sito.” <http://whc.unesco.org/en/events/473/>

Mondiale, emerge particolarmente l'urgenza di dotare il Sito di un'analisi SWOT appositamente condotta per identificarne le strategie di intervento più appropriate. L'analisi SWOT è infatti una metodologia ampiamente diffusa per l'analisi critica del contesto e viene impiegata come strumento di supporto alla definizione delle scelte di intervento. Attraverso l'analisi SWOT è possibile mettere in luce i punti di forza (Strengths) e quelli di debolezza (Weakness) di un sito, cioè quei fattori interni che ne determinano rispettivamente un vantaggio o un limite. Accanto agli elementi interni vengono poi valutate le variabili esterne che possono condizionare positivamente o negativamente il sito configurandosi rispettivamente come opportunità (Opportunities) o minacce (Threats):

a) Punti di Forza

Nonostante l'Iran non goda di una buona pubblicità internazionale, il turismo, come visto nel corso del precedente capitolo, sta registrando un numero crescente di visitatori stranieri. Isfahan è senza dubbio una delle mete prioritarie di quanti programmino un viaggio culturale in questa area geografica. Come primo punto di forza possiamo quindi elencare l'importante patrimonio artistico e culturale conservato all'interno del centro storico, in particolar modo della piazza Naqshe Jahan che ospita edifici civili e religiosi di alto valore storico ed artistico. Il sito consiste inoltre in un'area d'importante valore paesaggistico perché, oltre all'area verde curata interna al perimetro della piazza, nelle immediate vicinanze sono i parchi di Chehel Sotun e di Hasht Behesht. La concentrazione di un così ricco e pregevole patrimonio storico-artistico e naturalistico, in uno spazio urbano circoscritto e ben delimitato come quello della piazza Naqshe Jahan, rende la città di Isfahan unica e preziosa non soltanto agli occhi del visitatore curioso ma anche a quelli dello studioso e del cittadino. L'immagine di Isfahan "centro del mondo" o "immagine del mondo" si è andata progressivamente consolidando tra i suoi cittadini che si riconoscono sotto una forte identità culturale. Un'altra caratteristica positiva dei cittadini di Isfahan consiste nella loro ospitalità; il rispetto per i turisti e la gentilezza dei loro modi hanno da sempre affascinato gli stranieri che in numerosi casi hanno lodato queste qualità e deciso di trasferirsi a vivere proprio ad Isfahan¹⁵².

La piazza Naqshe Jahan con i suoi negozi di artigianato tradizionale (lavorazioni in legno, acciaio, argento, tessuti e tappeti) e prodotti culinari locali (pulaki e gaz in primis¹⁵³), attrae turisti e rende vivace l'atmosfera intorno alla piazza. Questo punto di forza si accosta ad un altro importante aspetto presente nel sito: quello dato dalla

¹⁵² gli esempi più celebri sono: A. Pope, P. Della Valle e altri.

¹⁵³ Pulaki e gaz sono due dolci tipici di Isfahan, il primo consiste in una sfoglia di zucchero cristallizzato e aromatizzato che solitamente serve per accompagnare le bevande calde. Il secondo invece è un torroncino morbido con pistacchi o mandorle, servito solitamente al momento del the.

presenza di negozi tradizionali. I prodotti infatti non vengono venduti in strutture moderne ma in ambienti che conservano lo stile delle antiche botteghe persiane. Nelle immediate vicinanze della piazza sono presenti diversi siti di importante valore storico-artistico e naturale in grado di attrarre l'attenzione dei visitatori. La sua centralità a livello sia urbano, che regionale e nazionale, rende la città di Isfahan facilmente raggiungibile dalle vicine città di Kashan e Nain, entrambe note sia per i monumenti storici in esse custoditi che per l'importanza economica da esse rivestita.

Isfahan è inoltre ben collegata con il resto del paese sia a livello terrestre che aereo. Volendo infine descrivere quelle che sono le attrazioni naturali vicino alla città, oltre al fiume Zayande e ai grandi parchi presenti nella città (parco degli uccelli, parco dei fiori e parco delle farfalle), vi sono il vicino deserto del sale e la catena dei monti Zagros.

Riassumendo i punti di forza del sito di Naqshe Jahan avremo la seguente tabella:

Potenzialità
Presenza di edifici civili, religiosi di alto valore storico ed artistico
Presenza di una buona parte dell'antico tessuto urbano
Importante flusso turistico
Alto valore paesaggistico, presenza di aree verdi e corsi d'acqua
Forte identità culturale
Forte senso di ospitalità e rispetto per le differenze etniche e religiose
Patrimonio intangibile: Artigianato di qualità, Presenza di negozi storici, Tradizioni gastronomiche di qualità
Centralità a livello urbano, regionale e nazionale
Presenza della stessa regione di siti di interesse storico artistico ed economico come Kashan, Nain, Najafabad
Buone vie di comunicazione sia terrestri che aeree

b) Punti di debolezza

I punti di debolezza del sito Naqshe Jahan sono in buona parte legati al suo inserimento in un'area urbana ad altissima concentrazione di popolazione e di beni. Questa condizione infatti se da un lato costituisce un vantaggio, dall'altro ostacola la mobilità e congestiona l'intera area.

Uno dei primi elementi che salta agli occhi quando si arriva nella piazza è infatti il

traffico e il caos provocato dalle auto parcheggiate ovunque: in doppia fila, nei vicoli e persino nella stessa piazza Naqshe Jahan.

La parte nord del sito è infatti aperta al traffico e lungo questa strada che taglia in senso latitudinale la piazza, sostano continuamente auto, moto e taxi. Negli ultimi anni il comune di Isfahan si è impegnato a risolvere il problema del traffico e della mobilità, tuttavia la congestione e l'inquinamento ambientale, nelle sue varie forme, sono problemi ancora molto sentiti sia dai residenti che dai visitatori.

La scarsità di parcheggi per i residenti e per coloro che lavorano nei pressi della piazza è ancora un grave problema al quale l'amministrazione di Isfahan deve trovare una soluzione. A questa situazione si somma la scarsa collaborazione tra le diverse istituzioni presenti, acuita dalla progressiva diminuzione di fondi destinati alla cura del sito, diminuzione causata dalla crisi economica che sta interessando l'Iran in questi anni, sia a livello locale che nazionale.

Anche le attività di tutela e conservazione del patrimonio storico-artistico ed architettonico del sito sono state limitate nel loro svolgimento a causa di carenza dei finanziamenti, con conseguenze rilevanti sullo stato del patrimonio e l'immagine della città.

Altro punto di debolezza del sito è lo stato di degrado delle aree circostanti che, diversamente dalla piazza, versano in gravi condizioni di abbandono e di trascuratezza, danneggiando l'immagine stessa di Naqshe Jahan. Elemento ulteriore di debolezza è la scarsità di materiale informativo disponibile.

Gli uffici turistici non sono di facile individuazione e non sono organizzati in maniera tale da soddisfare le richieste dei turisti, in particolar modo di quelli stranieri. All'interno del sito, nell'area del palazzo Ali Qapu, si trova l'ufficio UNESCO responsabile all'area Naqshe Jahan, ma questo stesso ufficio non è segnalato e non si pone come attrezzatura di possibile supporto.

Debolezze
Difficoltà della mobilità
Difficoltà nei parcheggi
Inquinamento ambientale ed acustico
Scarsa collaborazione tra le istituzioni
Insufficiente coordinamento nelle comunicazioni del sito
Insufficienza dei fondi per la manutenzione del patrimonio storico-artistico
Contrasto tra le tipologie architettoniche e il tessuto urbano circostante
Scarse indicazioni relative al sito e ai suoi edifici

Debolezze
Scarsa preparazione del personale abilitato nei punti informativi
Assenza di un unico referente responsabile

c) Opportunità

Il sito Naqshe Jahan è stato riconosciuto come sito appartenente al patrimonio mondiale dell'UNESCO nel 1979, secondo il I, V e il VI criterio. L'opportunità concessa con l'iscrizione non è stata adeguatamente considerata in passato ma con la Dichiarazione di Budapest prima e il Memorandum di Vienna poi, si è presentata un'occasione per rivalutare questo sito e creare nuovi legami e accordi tra le istituzioni coinvolte nella gestione e nello sviluppo.

A questi nuovi contatti e connessioni potrebbe aggiungersi una maggiore fruizione del sito da parte di istituti culturali, primi fra tutte le scuole, così da veder crescere il sentimento civico e informare fin da piccoli i cittadini sull'importanza di Naqshe Jahan. Sul versante della mobilità il Comune ha manifestato la volontà di intervenire per migliorare le condizioni di vita dei cittadini, partendo dalla risoluzione di problemi molto sentiti come quello del traffico. A tal proposito è in fase di realizzazione una linea metropolitana che taglierà verticalmente la città congiungendo l'area universitaria dove prima vi erano i giardini reali con l'area dell'estremo nord della città.

Il Comune sta inoltre realizzando una serie di sottopassi e parcheggi volti a decongestionare l'area centrale e facilitare gli spostamenti sia dei residenti che dei turisti. I corsi d'acqua presenti nella città (i madi e il fiume Zayande) costituiscono un'opportunità in grado di apportare un senso di pace e naturalità all'intera area sebbene posti nel pieno centro della città. E' ipotizzabile una connessione tra il sito Naqshe Jahan, quello della Moschea del Venerdì, recentemente iscritta alla Lista del Patrimonio Mondiale e l'area dei giardini reali a sud del fiume Zayande. Quest'asse ripercorre gli elementi caratteristici e rilevanti della città di Isfahan: dagli edifici di culto, a quelli reali, passando per i giardini e il bazar. La piazza Naqshe Jahan, trovandosi al centro di questo asse, giocherebbe un ruolo fondamentale di connessione tra le differenti aree urbane.

Tra le altre opportunità è auspicabile uno sviluppo delle vie di comunicazione interne alla città tali da permettere il facile raggiungimento del sito. Oltre allo sviluppo delle vie di comunicazioni carrabili è ipotizzabile una riorganizzazione dei percorsi pedonali che conducono al sito, così come uno sviluppo delle manifestazioni sociali e culturali pertinenti e realizzabili al suo interno. Attraverso la promozione del sito nelle scuole,

nelle istituzioni culturali sarà possibile formare un senso civico che aiuterà nella valorizzazione e nel rispetto del Sito stesso.

Con un'auspicabile apertura di un centro culturale dedicato al sito, sarà possibile beneficiare dell'appoggio e delle competenze di personale qualificato volto ad orientare e guidare i turisti. Con lo sviluppo di tali strutture sarà inoltre possibile realizzare una scuola di formazione volta a mantenere vivi i mestieri tradizionali (lavorazione del ferro e dell'acciaio, stampa su tessuti e tappeti), tutti mestieri attualmente gestiti da una fascia anziana della popolazione.

Opportunità
I siti UNESCO presenti propongono la rivalutazione dell'asse storico dalla moschea Jome fino al giardino Hezar Jarib (allegato_L)
Decongestione del traffico con sistemi alternativi
Creazione di parcheggi
Presenza di corsi d'acqua
Utilizzo e sviluppo degli spazi confinanti con il centro
Programmi e percorsi turistici a livello comunale, regionale e nazionale
Localizzazione di scuole di formazione per le tradizioni artigianali
Creazione di un polo culturale e delle relative strutture
Riorganizzazione delle attività artigianali e produttive esistenti
Connessione e collaborazione tra le diverse istituzioni connesse al Sito.

d) Minacce

Il sito di Naqshe Jahan per la sua unicità e per il suo patrimonio storico-artistico, esercita da sempre un fascino irresistibile su molti visitatori iraniani e stranieri. Ora però questo patrimonio è quotidianamente esposto a varie minacce e fattori negativi che rischiano di far perdere alla città il prestigio e il carisma e impongono all'Amministrazione Comunale la ricerca di strumenti mirati di manutenzione nonché l'elaborazione di specifiche strategie di intervento.

In particolare modo i problemi della mobilità e dell'elevato utilizzo dei mezzi privati per gli spostamenti quotidiani comportano la congestione del traffico ed elevati tempi di percorrenza in entrata ed in uscita dell'area centrale della città.

Un altro elemento che minaccia la qualità del sito è costituito dalla rapida crescita urbana degli ultimi anni che ha trasformato la città e, in alcuni casi, rischiato di danneggiare il sito stesso. L'esempio più clamoroso è costituito dall'edificio Jahan - Nama che con la sua altezza, avrebbe deturpato il panorama del sito. Grazie alle pressioni dell'UNESCO l'altezza è stata ridotta: inoltre con la raccomandazione del 2010, si è posto un vincolo di altezze relative a tre piani al fine di evitare il ripetersi della situazione.

I corsi d'acqua, prima visti come un'opportunità, se non conservati e curati, potrebbero diventare una minaccia poiché il loro abbandono costituirebbe una minaccia alla pulizia del sito. Un'ulteriore minaccia è data dalla sicurezza dei pedoni sulle strade, il traffico caotico costituisce infatti una minaccia per tutti i cittadini, in particolare per i pedoni. L'inquinamento atmosferico e acustico sono altri fattori che aggravano ulteriormente la situazione attuale.

Tra le minacce che possiamo elencare si inserisce anche quella data dalla mancanza di uno strumento unitario di pianificazione del centro storico. Se infatti l'area di Naqshe Jahan è stata conservata fino ad oggi con le sue peculiarità artistiche, il resto del contesto urbano rischia di perdere la sua identità storica fino ad oggi mantenuta.

Lo sviluppo edilizio è spesso non programmato e pianificato, genera condizioni di abbandono e di degrado a cui non sempre si è in grado di intervenire e che spesso danno luogo a massicce operazioni di tipo speculativo con vari casi di cambi di destinazioni d'uso dei palazzi storici.

Minacce
Aumento di nuove e moderne costruzioni non pianificate
Rischio di speculazione edilizia causata dalla facilità del cambio di destinazione d'uso
Mancanza di uno strumento di pianificazione generale del centro storico
Costruzioni che deturpano il panorama
Inquinamento atmosferico, acustico e visivo
Traffico e confusione urbana
Viabilità e sicurezza dei pedoni
Insufficiente stato di conservazione dei Madi e del fiume Zayande

Definizione delle strategie del Piano di Gestione

Strategia Diversiva per eliminare le minacce attraverso i punti di forza

Avendo ora un quadro critico del sito Naqshe Jahan, potremmo più facilmente definire le strategie volte a sviluppare le opportunità ed eliminare le minacce presenti. Senza dubbio il primo punto da dover implementare è quello relativo agli studi scientifici relativi al settore del turismo, attraverso un approccio strutturato è infatti possibile ottimizzare le risorse e gli interventi dedicati al sito e alla sua promozione.

Grazie ad una specifica formazione delle guide turistiche e del personale che gravita intorno al sito sarà infatti possibile garantire una maggiore professionalità del personale, stimolando un interesse crescente nei turisti che visitano la piazza e i suoi monumenti. A tale formazione si accosterà una maggiore documentazione relativa al sito: brochure, depliant, targhe informative possibilmente in più lingue a disposizione negli alberghi, nei centri informazioni e vicino ai monumenti.

Per quel che concerne i disagi della mobilità e dei parcheggi si potrebbe auspicare un parcheggio sotterraneo nella zona a nord e a sud della piazza così da permettere la fruizione anche alle persone che lavorano o frequentano quotidianamente il bazar.

La chiusura al traffico della piazza è senza dubbio una delle priorità che l'amministrazione di Isfahan dovrà presto affrontare al fine di ridurre il danno visivo ed ambientale che al momento interessa l'area nord della piazza. Infine una riorganizzazione urbana sul modello della scuola romana del restauro architettonico è auspicabile per l'area centrale del centro storico di Isfahan.

Con tali interventi programmati e pianificati sulla base di studi e regole ben precise, sarà possibile ridare vita e splendore al tessuto urbano che circonda la piazza.

Strategie per eliminare le minacce attraverso i punti di forza
Condurre studi scientifici volti a sviluppare le capacità gestionali ed organizzative del sito
Formazione di personale e guide turistiche in grado di incentivare la curiosità verso il sito
Implementazione della documentazione e del materiale informativo a disposizione dei turisti
Programmazione di parcheggi sotterranei
Chiusura al traffico della piazza Naqshe Jahan

Strategia Difensiva per eliminare le debolezze riducendo le minacce

Debolezze e Minacce sono i due fattori che danneggiano il sito. A queste però si può rimediare attraverso strategie volte ad eliminare le debolezze e cercare di porre rimedio alle minacce. Monitorare costantemente il sito e i suoi monumenti è senza dubbio la premessa necessaria per procedere con il lavoro di analisi.

A questo monitoraggio però va aggiunto un supporto concreto al sito tramite il reperimento di fondi. Tali fondi, necessari per il mantenimento e la valorizzazione, può essere organizzato in maniera più funzionale, dando priorità a specifici interventi e cercando di coinvolgere enti privati.

La collaborazione tra le agenzie turistiche e le autorità locali può senza dubbio portare un beneficio al flusso di turismo che, aumentando, garantirà maggiore liquidità. Strutturando percorsi turistici e prevedendo (o indicando) punti di ristoro, di sosta e di attrazione, sarà possibile indirizzare il flusso turistico così da riconsegnare ai cittadini la quiete urbana. Grazie ad un riordino del traffico, primo fra tutti nell'area circostante la piazza Naqshe Jahan, sarà possibile garantire una maggiore sicurezza stradale.

Strategie per eliminare le debolezze riducendo le minacce
Continuo monitoraggio del sito
Aumento dei fondi, anche attraverso privati
Collaborazione tra autorità locali e agenzie viaggio
Programmazione di percorsi turistici volti ad indirizzare il flusso turistico
Riordino del traffico

Strategia competitiva per sviluppare i punti di forza attraverso le opportunità

Grazie ad un calendario programmato di attività sportive e culturali sarà possibile presentare il sito come un luogo di ritrovo dell'intera comunità. Attraverso questo aspetto saranno i cittadini stessi a far crescere il proprio senso civico, rispettando e valorizzando l'area della piazza. Grazie alle potenzialità dell'area nella quale si trova Isfahan è auspicabile potenziare il turismo gastronomico e l'ecoturismo nella zona. Se ad oggi Isfahan è conosciuta prevalentemente per il suo retaggio storico-artistico, è possibile puntare su categorie alternative di turismo al fine di implementare il flusso turistico che ogni anno frequenta l'area.

Sarà compito del personale che lavora nel sito e dei cittadini stessi di sfatare l'immagine negativa che internazionalmente si ha dell'Iran garantendo un ambiente socievole e

positivo dove il turista avrà piacere a restare e a scoprire i monumenti. Attraverso un maggiore sviluppo e valorizzazione del tessuto urbano circostante la piazza sarà possibile creare una sorta di “museo a cielo aperto”.

Strutturando i negozi tradizionali che si affacciano sulla piazza e nel bazar, sarà possibile garantire un maggiore ordine e una più facile fruizione di tutti le differenti categorie dei beni offerti. Per mezzo della creazione di scuole di formazione volte a tramandare ai giovani gli antichi mestieri tipici di Isfahan (annodatura del tappeto, lavorazione dell’argento e del ferro, stampa su tessuti), la città potrebbe diventare un vero e proprio polo di studi specializzato sul turismo, branca ad oggi ancora debole in Iran.

Strategie per sviluppare i punti di forza attraverso le opportunità
Calendario programmato di attività sportive e culturali
Aumento del senso civico e del rispetto per il sito
Incentivi al turismo gastronomico e dell’eco-turismo
Immagine positiva e cordiale degli iraniani
Riordino della città tale da diventare Museo a Cielo aperto
Creazione di scuole di formazione turistica e professionale dei mestieri tradizionali di Isfahan

Strategia Riveduta per rendere le debolezze opportunità

E’ possibile fare delle debolezze un’opportunità positiva per i siti. Sviluppando strategie e soluzioni volte ad arginare i punti di debolezza sarà possibile garantire un ambiente pulito, funzionale e piacevole. Le problematiche scaturite dal traffico e dall’assenza di parcheggi possono essere risolte e tramutate in punti di forza del sito attraverso la realizzazione di strutture esterne e sotterranee che renderebbero fruibile l’utilizzo dell’area e anzi la valuterebbero nel suo insieme, puntando ad un graduale decongestionamento del centro storico che ha come riferimento principale la piazza Naqshe Jahan, e considerando la giovane età media dei cittadine renderebbe più facile l’adeguamento a questi cambiamenti, divenendo così l’unico centro storico dell’Iran che potrebbe applicare questo intervento, grazie alle aree non urbanizzate nel territorio comunale di Isfahan.

Anche la scarsa collaborazione tra le istituzioni può tramutarsi in un punto di forza poiché, se oggi i risultati ottenuti sono stati raggiunti in condizioni di disorientamento e di lungaggine burocratiche, in caso di collaborazione tra le parti si potrebbe arrivare ad

una situazione vantaggiosa e più snella in grado di ottenere risultati migliori e in minor tempo.

Una riorganizzazione e valorizzazione del tessuto urbano circostante il sito imporrebbe inoltre un'analisi degli edifici presenti, tale analisi potrebbe presentare importanti informazioni tali da rendere oggetto di attenzione turistica non solo i siti UNESCO e quelli del patrimonio nazionale ma anche edifici che oggi passano inosservati a causa delle loro condizioni di semi-abbandono o di degrado.

Il punto principale dal quale partire con qualsiasi analisi e considerazione è la definizione del Sito, del suo confine e della relativa buffer-zone, rispetto al centro storico definito dalla municipalità, tale lavoro darebbe la possibilità di comprendere concretamente con quali strumenti e norme attuare un piano di gestione e di tutela del Sito trovando i punti di unione della normativa dei due strumenti.

Strategie per rendere le debolezze opportunità
Riorganizzazione del traffico e dei parcheggi
Collaborazione tra le parti
Analisi del tessuto urbano presente
Sinergie Normative tra Municipalità e Piano di Gestione

La quarta fase di un Piano di Gestione consiste come spiegato precedentemente nell'attuazione del Piano e nel suo monitoraggio. Purtroppo, nel caso di Naqshe Jahan, come in quello di molti altri siti persiani, manca la volontà di coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti, requisito che più volte abbiamo menzionato come necessario per i Piani di Gestione.

L'assenza di strumenti operativi in grado di promuovere, seguire e valutare le azioni che un Piano di Gestione necessita, unito all'assenza di un soggetto che coordini tali attività, sono tra i motivi che non hanno ad oggi permesso la stesura di un Piano di Gestione per questo sito.

Proprio la particolare multidisciplinarietà che è alla base del valore universale del sito fornisce la problematicità maggiore. Inoltre, per poter avviare quel processo di gestione e monitoraggio occorre una programmazione socio-economica che necessiti della collaborazione tra le parti, collaborazione ancora assente nonostante la recente esortazione del Governo iraniano di promuovere questi documenti anche per i siti iscritti prima del 2002.

Esigenze ed obiettivi del Piano di Gestione: i Piani di azione e le priorità

Come più volte ripetuto nel corso della trattazione, l'obiettivo principale del Piano di Gestione è garantire l'identificazione, la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle generazioni future dei valori del sito.

Naqshe Jahan per la sua ubicazione e funzione pubblica necessita di un approccio multidisciplinare che tenga conto di tutte le differenti variabili, sia amministrative che sociali volte ad impedire la dispersione delle risorse a disposizione e garantire così una valorizzazione sostenibile dei valori del sito.

Con il Piano di Gestione le autorità responsabili s'impegnano nei confronti della comunità locale, dell'UNESCO e dell'intera umanità a tutelare attivamente il bene e a garantirne la conservazione e la valorizzazione. Il Piano è un insieme flessibile di regole operative, di procedure e d'idee progettuali che coinvolgono una pluralità di soggetti e sono in grado di evolvere recependo aggiornamenti e modifiche con il mutare delle circostanze e seguendo l'evoluzione dell'ambiente al quale si rivolge. Poiché il dialogo tra i differenti soggetti è un requisito indispensabile per ottenere risultati tangibili, occorrerà stilare un regolamento che individui le differenti competenze e i poteri di ognuno. Il Piano di Gestione troverà, come precedentemente accennato, una concreta applicazione attraverso una serie di Piani di Azione che individuino gli obiettivi e le strategie operative da mettere in atto per sostenere l'integrità e lo sviluppo del sito.

Alla base di questi Piani di Azione, considerata la *capacity building* dell'Iran, ci sarà l'individuazione di obiettivi comuni volti ad indirizzare le risorse economiche dei vari attori.

La frammentarietà delle competenze, le complessità burocratiche potranno essere superate solo attraverso un'azione incessante di confronto che porti a interventi coordinati sull'arredo urbano e sull'uso dello spazio della città storica che non ne svilisca i valori estetici.

Il primo Piano di azione da poter intraprendere è relativo alla conoscenza. La cultura svolge un ruolo fondamentale per lo sviluppo sostenibile di un sito. Occorre lavorare successivamente sulla capacità di intrecciare itinerari legati alla valorizzazione del patrimonio storico e archeologico con percorsi di sviluppo sociale e culturale della città, facendo agire da motore le università, le strutture di ricerca, i luoghi dell'apprendimento, i musei, le biblioteche e le differenti associazioni culturali presenti con iniziative dirette alla riscoperta del Sito e del territorio attraverso la promozione di dibattiti, mostre, incontri, rassegne cinematografiche, rappresentazioni teatrali e musicali, laboratori artistici e seminari. Se si riesce ad incrementare ed implementare la produzione culturale e la circolazione di idee, si può perseguire l'obiettivo di sensibilizzare la comunità locale sulle problematiche della realtà circostante e sulle conseguenze che le azioni di ogni singolo individuo producono su quella realtà.

Il Piano di azione per la ricerca e la conoscenza

Affinché i cittadini possano partecipare ai processi di trasformazione che si vogliono innescare, accompagnandone i cambiamenti con positività, è necessario sviluppare nei cittadini stessi un senso civico in grado di generare consapevolezza sul patrimonio culturale che si dispone. Consapevolezza quindi, come risultato delle politiche di riscoperta e conoscenza del Sito attraverso programmi educativi, l'apprendimento scolastico e la partecipazione sociale.

Le attività di ricerca in tale senso giocano un ruolo fondamentale nell'ambito della riscoperta e dello studio di quei valori culturali indispensabili per la costruzione dell'identità del singolo e della collettività. L'analisi delle dinamiche economiche, sociali e culturali che hanno favorito lo sviluppo della realtà circostante si rivela fondamentale alla comprensione dell'ambiente in cui si vive. Inoltre, la fase di ricerca deve essere necessariamente seguita da quella di divulgazione per consentire la circolazione di informazioni e idee.

Questo piano di azione ha come obiettivo principale proprio la diffusione della conoscenza, a vantaggio sia degli studiosi che della comunità locale, risultato che si può conseguire soltanto adattando il linguaggio e i contenuti ai codici dei differenti destinatari. A tal proposito è necessario raccogliere quanta più documentazione possibile relativa al Sito e catalogare tale materiale così da renderlo più facilmente accessibile a tutti.

Sulla base di quanto appena accennato è ipotizzabile un piano volto a far conoscere il sito Naqshe Jahan in ogni livello scolastico: dalle elementari fino alle scuole di specializzazione con l'attivazione di percorsi volti a far scoprire e studiare il sito: la sua storia, le sue peculiarità, curiosità e l'importanza che ha rivestito nei secoli, con particolare riferimento all'evoluzione dei suoi tessuti urbani, alla classificazione tipologica degli edifici, alla morfologia degli spazi aperti e, non da ultimo, alla sua viabilità, mobilità ed accessibilità.

La comprensione del sito, la diffusione dei valori culturali alla base del riconoscimento UNESCO attraverso una promozione differenziata in base alle capacità e alle esigenze dei destinatari, siano essi residenti o immigrati, costituisce una delle piattaforme strategiche del Piano. Solo attraverso la ricerca e l'ampliamento delle conoscenze si potranno tutelare efficacemente la straordinarietà e l'unicità del sito. Attraverso concorsi, premi e manifestazioni sarà possibile investire risorse economiche e umane in questo settore. L'utilizzo di nuove tecnologie, l'apertura al mondo della scuola e del volontariato culturale è uno dei possibili percorsi volti a raggiungere il processo di crescita e di consapevolezza da parte delle popolazioni locali sui valori identitari espressi dal patrimonio culturale.

Il piano di azione per la protezione e conservazione

La tutela del Patrimonio Culturale è il tema chiave insito nel riconoscimento dei siti che appartengono al patrimonio mondiale dell'umanità. L'obiettivo principale che l'UNESCO vuole raggiungere attraverso il riconoscimento di eccezionale valore universale è, infatti, quello di proteggere, valorizzare e trasmettere intatti alle generazioni future i tesori più preziosi dell'arte, della storia e della cultura dell'uomo. Questo significa che si deve, in primo luogo, lavorare per la conservazione sia delle strutture fisiche dei siti UNESCO sia dei valori d'uso che caratterizzano i singoli edifici, attuando questo obiettivo attraverso azioni di restauro, di recupero, di rivitalizzazione dei singoli monumenti e dei complessi, fino ad arrivare a una tutela globale dei Siti.

Questa tutela non si deve tuttavia tradurre in una serie di vincoli sull'uso dei beni culturali tutelati; al contrario, deve concretizzarsi in una serie di azioni mirate alla tutela attiva, che punta sì al restauro e al recupero del patrimonio soggetto a degrado, ma guarda anche alla valorizzazione dei siti, all'innescare di processi virtuosi che ripristinano non solo l'aspetto dei monumenti ma anche la fruizione da parte della collettività, producendo ricadute positive anche sulla componente sociale ed economica.

La protezione e conservazione del sito, in considerazione del suo valore universale, riveste un'importanza fondamentale per la città: non solo sul piano urbanistico, ma anche su quello artistico, economico e sociale. Naqshe Jahan è paradigma e sintesi dell'identità e della diversità culturale, della storia della città, dell'arte e dei mestieri tipici di Isfahan e dell'intero Iran. Occorre quindi conferire la giusta importanza alla valorizzazione del patrimonio culturale, ai servizi, alle attività ricreative ed economiche e al turismo offrendo funzioni specifiche a favore dell'intera città e dei territori circostanti, al fine di garantire il passaggio dalla cosiddetta "difesa passiva" alla "conservazione attiva" del patrimonio.

Il piano di azione per la protezione e conservazione del sito Naqshe Jahan, trovandosi nel pieno centro storico ed urbano di Isfahan, necessita di linee strategiche volte al perseguimento degli obiettivi specifici attraverso un'attenta riflessione su tre aspetti fondamentali: la razionalizzazione e sistematizzazione degli interventi di conservazione degli edifici pubblici monumentali in funzione della mappatura dei rischi; l'individuazione delle potenziali risorse finanziarie per gli incentivi ai proprietari privati per la conservazione, il restauro e la valorizzazione degli edifici, offrendo una disponibilità di servizi di consulenza / assistenza; la definizione di protocolli per l'individuazione delle modalità più corrette per l'esecuzione dei lavori di restauro (materiali, tecniche, tecnologie ecc.).

Il piano di azione per la promozione e il turismo

Isfahan è meta di numerosi visitatori sia locali che stranieri. Il turismo, come visto precedentemente, ha registrato negli ultimi anni una crescita e rappresenta un elemento fondamentale per l'economia della città, in particolare del suo centro storico. Il sito UNESCO Naqshe Jahan, oltre agli elementi di eccellenza di tipo urbanistico, architettonico e monumentale, presenta degli elementi di notevole potenzialità dal punto di vista economico. Il sito rappresenta infatti un'importante meta sia per il turismo culturale e religioso ma anche per quello d'affari e congressuale poiché, ospitando il grande bazar urbano, concentra all'interno del suo tessuto una grande varietà di mestieri e di tecniche della produzione locale tradizionale come le miniature, la lavorazione del rame e del legno, l'artigianato tessile e laterizio.

La rigenerazione della tradizione attraverso l'innovazione presuppone, innanzitutto, la necessità di salvaguardare saperi ed antichi mestieri, ovvero un patrimonio di tipo intangibile fatto di conoscenze e competenze difficilmente trasferibili e riproducibili in altri contesti urbani. È evidente quanto risulti importante concepire in un'ottica sistemica tutto questo per produrre degli impatti positivi sul territorio e fare sì che venga veicolata un'immagine a livello mondiale positiva e dinamica di una realtà che ha saputo fondere le tradizioni antiche con la modernità.

Naqshe Jahan rappresenta un capitale materiale ed immateriale dal valore inestimabile e unico nel suo genere fatto di edifici, colori, profumi, gesti, manualità e tradizioni che si tramandano di generazione in generazione fino a determinare un fermento artistico che si riflette in vari ambiti produttivi e commerciali di cui le industrie creative si fanno detentrici e promotori.

Per questo motivo il Sito deve essere incentivato con adeguate politiche di promozione e miglioramento dell'offerta dei servizi di accoglienza. Il Piano di azione per la promozione e il turismo deve mirare a diffondere la conoscenza del valore eccezionale di Isfahan e della Piazza Naqshe Jahan, rendendo consapevoli, non solo i turisti ma anche i cittadini, della unicità della loro città. Attraverso segnaletica, brochure ed eventi relativi al sito, sarà possibile incuriosire i turisti e i residenti locali creando una consapevolezza sociale volta a valorizzare il bene stesso. Una fruizione turistica consapevole produrrà inoltre una maggiore circolazione di turisti che non si limiteranno a visitare il singolo sito ma l'intera rete storico-culturale che offre la città: musei, edifici e luoghi di culto. Grazie alla realizzazione di strumenti in grado di poter cogliere la totalità di questa offerta (informazioni e materiale pubblicitario negli alberghi, punti di informazione turistica nella città ecc) sarà più facile accedere a tali servizi. Grazie all'organizzazione di grandi eventi, sarà inoltre possibile richiamare l'attenzione sulla tutela e sulla promozione dei negozi storici e delle attività di ristorazione e commerciali.

Il piano di azione per la mobilità e l'ambiente socio-economico

A fronte degli importanti mutamenti demografici, dei bisogni e delle aspettative di vita, occorre offrire risposte nuove, che siano creative e flessibili, in grado di garantire al territorio di raggiungere elevati standard di qualità della vita dei cittadini e dei visitatori, investendo di più e meglio sulle infrastrutture e sul miglioramento della mobilità, sulle azioni necessarie per la tutela dell'ambiente, a partire dalla gestione del ciclo dei rifiuti, dal miglioramento della qualità dell'aria e dell'ambiente attraverso politiche finalizzate alla riduzione delle emissioni, alla tutela dei suoli e degli habitat;

A fondamento di questo Piano di azione stanno infatti i concetti di sviluppo sostenibile e di qualità della vita. L'accessibilità ai Siti e la loro fruibilità, sono variabili importanti per i potenziali visitatori al momento della scelta della meta. Si deve quindi pensare allo sviluppo di un sistema integrato di infrastrutture al servizio della mobilità interna con l'obiettivo di migliorare le infrastrutture, la qualità urbana e i sistemi di comunicazione, potenziando, in tal modo, l'attrattività del Sito e del territorio circostante. Occorre ricordare che la valorizzazione di un Sito implica un aumento del valore immobiliare e una relativa riqualifica dell'area, entrambi fattori che vanno a vantaggio dell'intera città. A tal proposito occorre ricordare che la città di Isfahan non prevede una zona a traffico limitato e la massiccia mobilità che interessa prevalentemente il centro storico-urbano della città, costituisce un pericolo per la conservazione dei monumenti e per la salute dei residenti stessi. Questi fattori determinano inoltre un ambiente urbano in cui la qualità della vita non raggiunge condizioni ottimali e l'inquinamento atmosferico rappresenta una sfida importante da fronteggiare.

A tale problematica è possibile far fronte attraverso Piani volti a riorganizzare il traffico, decongestionare le aree centrali della città, definire una zona a traffico limitato e incentivare i servizi pubblici.

Anche la raccolta dei rifiuti può essere considerata come una questione centrale che crea non pochi problemi e disagi. Oltre al danno estetico che ne scaturisce, va considerato anche quello sociale. La complessità del tema chiede che si individuino, attraverso una reale sinergia tra diversi enti e istituti, soluzioni progettuali e gestionali efficaci. Se la raccolta differenziata può non essere la soluzione più facile si potranno ipotizzare orari specifici per gettare la spazzatura, così da evitare scene di degrado o disagio per i residenti e i visitatori. Le politiche pubbliche volte al soddisfacimento di queste necessità devono fare in modo che vengano soddisfatti i bisogni primari della vita nell'ambito urbano relativi al lavoro, ai servizi alla persona e alle famiglie, all'accessibilità e mobilità, instaurando con la pubblica amministrazione un nuovo rapporto di fiducia basato sulla collaborazione. Il piano di azione per la mobilità e l'ambiente socio-economico del sito Naqshe Jahan fonde quindi i temi della sostenibilità ambientale con le più recenti necessità socio-economiche al fine di rendere

fruibile a tutti un Sito che rappresenta il cuore sia sociale che economico di un'intera comunità.

Il piano di azione per il monitoraggio

Parte integrante del Piano di Gestione è la fase di monitoraggio delle macro-emergenze del Sito e degli interventi previsti dai Piani di Azione. La costruzione di un sistema efficace di monitoraggio è realizzata attraverso indicatori in grado di misurare l'efficacia del programma, l'efficienza e il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Le informazioni relative ai tassi di incremento, alle cifre e alle percentuali costituiscono la base del monitoraggio del bene e sono utili per valutare e confrontare i progressi nella gestione di un Sito e stimare costantemente i risultati conseguiti nel perseguimento degli obiettivi prefissati.

Nel caso delle macroemergenze è importante valutare nel tempo l'evoluzione delle principali criticità del Sito, in particolare rispetto alle componenti ambientali, ai valori storico-architettonici e alle dinamiche socio-demografiche. Il monitoraggio individua indicatori di stato e di pressione con l'obiettivo di misurare la qualità delle principali componenti naturali del territorio (acqua, aria, suolo e sottosuolo) e gli impatti che le attività umane provocano su tali componenti. Tale procedimento permette quindi di controllare lo stato di salute dell'ambiente ed eventualmente intervenire con misure atte a ridurre o eliminare i fattori di rischio ambientale. E' necessario che gli indicatori rispondano a determinate caratteristiche e quindi siano: poco numerosi, pertinenti rispetto alla problematica, validi, semplici e facilmente utilizzabili, basati su dati esistenti e ottenibili

Attraverso l'applicazione del sistema di analisi DPSIR¹⁵⁴, è possibile verificare come gli sviluppi di natura economica e sociale (*Determinanti*) esercitano *Pressioni*, che

¹⁵⁴ Il modello DPSIR viene adottato a livello internazionale sia dall'Agenzia Ambientale Europea che dalle Nazioni Unite per ottenere informazioni precise riguardo le attività economiche e sociali. Il modello DPSIR prevede che ogni macro-indicatore venga articolato in cinque componenti:

1) Determinanti che descrivono i fattori di fondo che influenzano una gamma di variabili pertinenti. Sono gli elementi a monte della catena DPSIR, quindi causa primaria degli effetti dell'attività umana sull'ambiente.

2) Pressioni che quantificano ciò che viene preso dall'ambiente (consumi di risorse naturali, occupazione di suolo) ed immesso nell'ambiente (emissioni e produzione di rifiuti). Si tratta per lo più di indicatori di natura fisica connessa direttamente ad un determinante.

3) Stato Questo indicatore descrivere lo stato attuale della componente ambientale, sottoposta ad un determinato sistema di pressioni antropiche, al fine di verificarne le potenzialità di miglioramento, intervenendo sulle politiche di risposta.

4) Impatti Tramite gli indicatori di Impatto si descrivono gli effetti ultimi dei cambiamenti di stato (relazioni causa-effetto), ovvero le conseguenze del degrado ambientale sulla salute umana e sugli ecosistemi, oltre che sui sistemi economici e sociali. Sono indicatori sia di natura fisica che socio-economica.

5) Risposte che descrivono e quantificano gli sforzi della società per risolvere le criticità. Sono indicatori di prestazione direttamente legati all'implementazione di politiche o strategie che hanno come obiettivo ultimo la riduzione degli impatti ambientali.

producono alterazioni sulla qualità e quantità (*Stato*) dell'ambiente e delle risorse naturali. L'alterazione delle condizioni ambientali determina degli *Impatti* sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull'economia, che richiedono *Risposte* da parte della società. La scarsità e vaghezza delle informazioni a disposizione relative al Sito Naqshe Jahan, non ci permette di soddisfare tali requisiti. Per poter portare a termine tale analisi occorrerà avere dati relativi alla pianificazione e alla gestione del traffico e del sistema delle soste, informazioni precise in merito all'inquinamento acustico, agli scarichi atmosferici e relativi alla produzione, trattamento e smaltimento dei rifiuti con obblighi alla depurazione e al riciclaggio.

Le priorità

L'avvio e l'attuazione delle attività previste nell'ambito dei Piani di azione vengono effettuate secondo un ordine di priorità di realizzazione che, come detto, deve essere condiviso tra gli attori chiave del Piano attraverso la suddivisione degli interventi in breve e lungo periodo. Tra i differenti Piani di azione proposti il primo in termini sia economici che di realizzazione è quello della ricerca e della conoscenza, seguito successivamente da quello della protezione e conservazione. A seguire poi vi è il Piano di azione per la promozione e il turismo che, seppur in piccola parte, richiede lo stanziamento di fondi relativi alla realizzazione dei suoi obiettivi. Proseguendo troviamo poi il Piano la mobilità e l'ambiente socio-economico. Questo piano necessita, oltre che alla disponibilità di fondi, anche di una tempistica più lunga poiché prevede interventi sia di breve che di lungo termine che coinvolgono l'intera area urbana di Isfahan. Infine l'ultimo Piano di azione da intraprendere è quello per il monitoraggio. Questo Piano deve realizzarsi in contemporanea ai precedenti quattro poiché controlla l'avanzamento e l'efficacia del Piano di Gestione e, al contempo, fornisce un utile strumento di verifica della reale realizzazione delle attività proposte e l'effettivo raggiungimento dei singoli obiettivi.

Volendo riassumere quelle che sono le priorità da intraprendere nell'ambito di ogni Piano di azione potremmo così schematizzare quelli che sono gli obiettivi prioritari e le attività da poter intraprendere nel breve periodo:

<i>Piano di azione per la ricerca e la conoscenza</i>	
Obiettivo 1: Raccolta, catalogazione e informatizzazione della documentazione esistente relativa ad Isfahan e al Sito Naqshe Jahan	
Attività n.1	Raccolta, catalogazione e informatizzazione della documentazione bibliografica relativa al Sito Naqshe Jahan
Attività n.2	Raccolta, catalogazione e informatizzazione documentazione iconografica relativa al Sito
Attività n.3	Raccolta, catalogazione e informatizzazione documentazione cartografica relativa al Sito
Obiettivo 2: Promozione di studi e ricerche sulla storia urbanistica di Isfahan	
Attività n.1	Promozione di studi e ricerche sugli strumenti legislativi di protezione e relativi piani urbanistici ed attuativi di intervento
Attività n.2	Promozione di studi e ricerche di conservazione del patrimonio edilizio e degli spazi aperti e delle loro necessità di intervento
Attività n.3	Promozione di studi e ricerche sullo stato di proprietà degli edifici e delle aree aperte
Attività n.4	Promozione di studi e ricerche sulla viabilità, mobilità ed accessibilità
Obiettivo 3: Ricercare nei musei, nelle biblioteche e nelle associazioni culturali materiale relativo al Sito Naqshe Jahan	
Attività n.1	Ricerca negli archivi nazionali e locali di materiale fotografico relativo al Sito Naqshe Jahan
Attività n.2	Ricerca di materiale cartografico relativo all'evoluzione della città e del Sito
Attività n.3	Attivare connessioni con università e istituti di ricerca stranieri per reperire informazioni e dati relativi al Sito

<i>Piano di azione per la protezione e conservazione</i>	
Obiettivo 1: Individuare le criticità del Sito	
Attività n.1	Consultare esperti per individuare le criticità del sito dal punto di vista architettonico
Attività n.2	Consultare agronomi o paesaggisti per individuare la vegetazione adatta al Sito
Attività n.3	Mappatura del Sito ed elenco degli interventi da intraprendere in base alle differenti urgenze
Obiettivo 2: Studio dei rischi nel restauro	
Attività n.1	Consultare restauratori circa i possibili rischi in caso di restauro del Patrimonio artistico
Attività n.2	Consultare esperti circa lo stato di conservazione del Sito e le possibili tecniche di prevenzione
Attività n.3	Analizzare l'impatto degli agenti atmosferici sul Sito e i possibili rimedi
Obiettivo 3: Individuare personale qualificato	
Attività n.1	Individuare all'interno della popolazione locale tecnici in grado di prevenire situazioni di criticità e gestire gli interventi di conservazione del Sito
Attività n.2	Attivare un ufficio dedicato alla protezione e conservazione del Sito e del Patrimonio in esso custodito
Obiettivo 4: Stesura di protocolli e servizi di assistenza e consulenza	
Attività n.1	Usufruire del volontariato e delle associazioni culturali per promuovere protocolli relativi all'assistenza e alla protezione del Sito
Attività n.2	Attivare protocolli a livello nazionale e internazionale volti a mantenere attivi gli studi e le ricerche relative al Sito (scambi con università o istituti di ricerca)

<i>Piano di azione per la promozione e il turismo</i>	
Obiettivo 1: Attivazione di politiche di promozione e miglioramento dell'offerta dei servizi di accoglienza	
Attività n.1	Attrezzare le strutture ricettive con materiale informativo circa il Sito e la città
Attività n.2	Formare personale qualificato in grado di rispondere ai turisti
Attività n.3	Stampare un calendario delle attività per informare i turisti dell'offerta culturale della città e del Sito
Attività n.4	Organizzare corsi di formazione e scuole di specializzazione per apprendere i mestieri tradizionali di Isfahan
Obiettivo 2: Informare i circuiti turistici delle potenzialità del Sito	
Attività n.1	Contattare agenzie viaggio circa la poliedricità del Sito
Attività n.2	Pubblicizzare le differenti tipologie turistiche che usufruiscono del Sito
Attività n.3	Promuovere pacchetti specifici relativi ai differenti periodi dell'anno e alle differenti attività che vengono svolte
Obiettivo 3: Attivazione di un portale informativo	
Attività n.1	Attivazione di un Sito internet contenente informazioni circa la città, il Sito e gli eventi
Attività n.2	Attivazione di un sistema informativo rivolto ad agenzie viaggio, agli istituti culturali e ai privati circa le novità e gli eventi in programma nel Sito
Obiettivo 4: Istituzione di una giornata "Piazza aperta"	
Attività n.1	Fissare e pubblicizzare una giornata all'anno in cui il Sito e i suoi monumenti siano aperti al pubblico in maniera gratuita per un'intera giornata
Obiettivo 5: Far scoprire il Sito alla popolazione locale	
Attività n.1	Promuovere dibattiti e tavole rotonde sul Sito
Attività n.2	Organizzare eventi musicali e culturali all'interno di Naqshe Jahan
Attività n.3	Allestire mostre temporanee moderne nell'area del Sito
Attività n.4	Promuovere un premio fotografico volto a coinvolgere la popolazione residente sulle curiosità o i dettagli "segreti" del Sito

<i>Piano di azione per la mobilità e l'ambiente socio-economico</i>	
Obiettivo 1: Miglioramento della qualità dell'aria	
Attività n.1	Diminuire il traffico urbano attraverso l'istituzione di una zona a traffico limitato
Attività n.2	Implementare i parcheggi nelle vicinanze del centro storico
Attività n.3	Migliorare i servizi pubblici (metro, bus e taxi) e posizionarli in punti strategici della città, vicino quindi ai parcheggi, ai luoghi di ritrovo e alle attrattive turistiche
Obiettivo 2: Gestione dei rifiuti	
Attività n.1	Implementare la presenza di cassonetti
Attività n.2	Introdurre la raccolta differenziata per gli alberghi e i ristoranti
Attività n.3	Organizzare di orari per gettare e raccogliere la spazzatura
Attività n.4	Attivazione di sanzioni in caso di inquinamento ambientale
Obiettivo 3: Miglioramento delle infrastrutture e dell'area circostante il Sito	
Attività n.1	Lavori di recupero di alcune vie e vicoli del centro storico
Attività n.2	Creazione di percorsi ciclabili e pedonali limitrofi ai luoghi di interesse storico-artistico
Attività n.3	Riqualfica dei palazzi circostanti il centro storico
Attività n.4	Analisi degli edifici presenti nel centro storico, loro accatastamento e condizioni
Obiettivo 4: Decongestione del Centro Storico	
Attività n.1	Spostamento di alcuni uffici pubblici in aree periferiche
Attività n.2	Implementazione della segnaletica volta a decongestionare il traffico nell'area centrale della città

<i>Piano di azione per il monitoraggio</i>	
Obiettivo 1: Creare database relativi al Sito	
Attività n.1	Impostare una banca dati contenente le informazioni del Sito
Attività n.2	Monitorare ogni mese lo stato di avanzamento dei lavori
Attività n.3	Monitorare ogni mese il flusso turistico deducendone le relative percentuali (età, provenienza, tipologia di turismo ecc)
Obiettivo 2: Predisporre un'agenda con uno scadenziario	
Attività n.1	Predisporre un registro giornaliero o mensile del Sito
Attività n.2	Creare un'agenda dove annotare i lavori intrapresi e da intraprendere
Obiettivo 3: Monitorare il flusso turistico e le attività del Sito	
Attività n.1	Annotare ogni mese il flusso turistico che frequenta il Sito
Attività n.2	Annotare ogni mese le problematiche che si incontrano
Attività n.3	Segnalare anomalie, criticità o episodi positivi che interessano il Sito
Attività n.4	Recensire ogni attività o manifestazione relativa al Sito

Conclusioni

Questa tesi di ricerca è stata un viaggio nell'imprevisto, nella storia e nell'urbanistica di un paese affascinante e complesso. Fin dagli esordi di questo lavoro si sono incontrate difficoltà e contraddizioni. Il tema stesso della tesi è cambiato più volte in corso d'opera: da un iniziale idea di confronto tra i modelli di gestione dei centri storici in Iran e in Italia fino ad arrivare a quello finale qui presentato: una proposta metodologica di Piano di Gestione del sito UNESCO di Naqshe Jahan.

All'inizio di questo lavoro due erano i punti fermi: il primo consisteva nella certezza di voler illustrare ad un paese ricco di storia e di arte qual'è l'Iran, l'approccio italiano alle tematiche del restauro e della valorizzazione urbana. Tale ambizioso obiettivo però comprendeva un'area troppo vasta per poter essere contenuta in una tesi di dottorato, ho quindi deciso di concentrare la mia attenzione su una specifica parte del tessuto urbano: quella che conserva e custodisce siti universalmente riconosciuti come Patrimonio dell'umanità.

Il secondo punto fermo era invece dato dalla volontà di prendere Isfahan come città campione per la realtà iraniana poiché, come più volte spiegato nel corso della mia trattazione, rappresenta una sintesi di tutte le peculiarità storiche, artistiche ed architettoniche dell'Iran: le sue bellezze, le sue particolarità ma anche i tanti contrasti e le contraddizioni che caratterizzano questo paese.

Una volta verificata la reale *building capacity* dell'Iran in materia di Siti UNESCO, ovvero la reale capacità e possibilità di perseguire i percorsi di sviluppo sostenibili, dati sia dalle capacità economiche e geografiche del Paese, che dal capitale umano, scientifico e tecnologico a disposizione, sono passato alla fase preparatoria e di ricerca, che è stata caratterizzata da numerose complicazioni dovute prevalentemente alla difficoltà di reperire fonti e materiali in loco. Con il passare del tempo e le numerose interviste fatte, ho avuto modo di constatare che la difficoltà di reperire informazioni era dovuta all'estrema vaghezza della materia in Iran.

I siti UNESCO si trovano infatti in una sorta di limbo: per alcuni aspetti sottostanno alle decisioni del Ministero dei Beni culturali, per altri all'organo religioso del Ministero, l'Owaqf, per altri infine rispondono all'amministrazione locale nella quale si trovano. Tale confusione, sommata all'assenza di una cultura volta a tutelare e valorizzare l'antico, conduce a forti contrasti e difficoltà.

Nel corso degli ultimi anni le autorità iraniane si sono accorte dell'importanza ricoperta dal patrimonio storico-artistico custodito nelle loro città ed hanno deciso di investirvi, attivando uffici responsabili al monitoraggio dei siti e avviando un intenso programma di tutela e valorizzazione. Tale volontà però, risulta carente di alcuni fondamenti di base. Trattandosi di una materia nuova per l'Iran l'approccio utilizzato non risponde a

pieno a quelle che sono i più recenti metodi e strumenti volti ad ottenere tali risultati. Tale carenza emerge anche dalle ultime iscrizioni iraniane alla lista UNESCO che non presentano gli stessi parametri di valutazione dei casi italiani, fatto apparentemente naturale vista la flessibilità di azione lasciata dall'UNESCO alle singole Nazioni, eppure in contrasto con tutte le più recenti disposizioni in materia volte, a partire dal 2002, ad inserire i siti in un contesto ben più ampio. L'Italia, detenendo il primato di siti UNESCO, godendo di una lunga e consolidata storia e tradizione in materia di tutela e restauro, trattandosi della nazione che per prima ha inteso il Piano di Gestione come uno strumento multidisciplinare, è stata da me presa ad esempio per proporre un modello di Piano di Gestione per il sito iraniano di Naqshe Jahan.

Ho raggiunto questo obiettivo per fasi inquadrando prima l'ambito di riferimento: l'UNESCO e la legislazione relativa alla protezione del patrimonio universale a livello sia internazionale e che nazionale iraniano. Successivamente ho descritto la città storica persiana prendendo come caso studio Isfahan. Infine ho illustrato la metodologia italiana per la protezione e valorizzazione del patrimonio mondiale e proposto un'applicazione di tale metodo al sito di Naqshe Jahan.

Il lavoro è stato suddiviso in tre capitoli così ripartiti: nel primo, dopo aver spiegato cosa comporta l'iscrizione di un sito sulla lista del patrimonio dell'umanità e le diverse tappe storico-giuridico che ne hanno contraddistinto l'evoluzione, ho approfondito il tema della legislazione urbanistica in Iran con particolare attenzione ai casi in cui una città abbia al suo interno un sito iscritto alla lista del patrimonio nazionale o internazionale. Il primo capitolo si conclude con una descrizione dei quindici siti UNESCO in Iran e dei differenti soggetti coinvolti nel processo decisionale in materia di patrimonio dell'umanità.

Il secondo capitolo affronta il tema della città storica persiana: dopo un primo inquadramento storico, ho analizzato e descritto le grandi invarianti della struttura urbana: le moschee, le *hammam*, le *madrese*, i caravanserragli, i bazar e le infrastrutture viarie. Successivamente sono entrato nello specifico della città di Isfahan, ne ho analizzato tutti gli aspetti: da quello sociale a quello economico e spiegato come sia cambiata nel corso dei secoli, come si presenta oggi e com'è il suo tessuto storico-artistico, con particolare attenzione al sito di Naqshe Jahan e agli edifici che lo compongono: il portale Qeyssariyeh, la moschea Lutfallah, la moschea dello Shah e il palazzo Ali Qapu.

Il terzo ed ultimo capitolo è dedicato alla proposta metodologica di un Piano di Gestione per il sito Naqshe Jahan. Dopo una prima descrizione di quelle che sono le linee guida italiane in materia di Piano di Gestione, ne ho descritto la metodologia che suddivide la stesura del Piano in quattro differenti fasi: le prime due di analisi: propedeutica e conoscitiva del sito, la terza fase è di definizione degli obiettivi mentre la quarta è relativa all'attuazione del piano. Ho applicato questa metodologia al sito di

Naqshe Jahan, definendo la mia proposta di Piano di Gestione. Inizialmente ho definito la Core Zone e la Buffer Zone del sito, successivamente ho esposto i risultati dell'analisi SWOT condotta e la definizione. Ho infine concluso il terzo capitolo con la definizione delle strategie che ho reputato necessarie e i relativi piani di azione ed obiettivi da intraprendere per tutelare e valorizzare il Sito.

Questa tesi sposa le recenti posizioni dell'UNESCO in materia di patrimonio culturale: come evidenziato dagli interventi del Prof. Puglisi e del Prof. Bandarin, nel corso della conferenza tenutasi a Roma nell'aprile 2012 sul tema "Il paesaggio urbano storico: la strategia della nuova raccomandazione UNESCO", in cui è stato esposto come i siti non siano più considerati come realtà isolate, bensì vanno letti all'interno del contesto urbano nei quali si trovano e gli interventi di tutela e valorizzazione devono estendersi all'intero tessuto urbano circostante.

Volendo riassumere tale concetto, useremo le parole del Presidente dell'associazione Città e Siti Italiani patrimonio mondiale UNESCO, Claudio Ricci, che afferma "I siti del patrimonio mondiale UNESCO sono le punte di eccellenza del patrimonio culturale e ambientale. Alle località e alle nazioni che li ospitano è affidato il compito della tutela, direi "vivente", per la trasmissione alle future generazioni. Promuovere i Siti di un Luogo significa valorizzare un'area ben più ampia e, in definitiva, una Nazione"

Il percorso avviato con questa tesi, sommato alle riflessioni fatte con docenti, tecnici ed esperti del settore, vuole quindi aprire la tematica della tutela e valorizzazione dei siti UNESCO in Iran, mostrando il Piano di Gestione come strumento in grado di dare le indicazioni necessarie per tutelare il sito in oggetto nel pieno rispetto del suo contesto urbano.

Bibliografia

- A. J. Arberry**, (1977) *The Doctrine of the Sufis*, Cambridge University Press, Cambridge
- A. Papadopoulo**, (1976) *L'Islam et l'art musulman*, L.Mazenod, Paris
- A. S. Ahmed**, (1999) *Islam Today: A Short Introduction to the Muslim World*, I.B. Taurus, London
- A. Soudavar**, (1992) *Art of the persian courts*, Trust Collection, New York
- A. Bailhache H.Fouladvind**, (2010) *Isfahan, l'espace voilé du désir*, Yassavoli, Tehran
- A. Dehbashti**, (2004) *Isfahan*, Gooya, Tehran
- A.M. Kevorkian, J.P.Sicre**, (1980) *Les jardins du désir*, Phebus, Paris
- A. Petruccioli, K. Pirani**, (2002) *Understanding Islamic architecture*, Routledge-Curzon, London,
- A.U. Pope**, (1969) *Persian architecture*, Soroush, Tehran
- AA. VV**, (1985) *Treasures of Islam*, Artline Editions, Bristol
- AA. VV**, (2009) *Olden Isfahan*, Onteshorat Khonzode, Tehran
- AA. VV**, (2010) *Incredible Isfahan*, Sunrise visual, Tehran
- AA. VV**, (2010) *Isfahan*, Negar Books, Tehran
- AA.VV**, (1966) *Aspetti principali dell'urbanesimo musulmano*, in "Palladio", XVI
- AA.VV**, (2001) H.Laleh, R.Hillenbrand, *The splendor of Iran, Vol.II Islamic Period, vernacular architecture, city plannings, elements of cities, architectural ornament*, Boot-Clibborn, London
- AA.VV**, (2001) *Isfahan school in urban planning*, Donesko, Tehran
- B. Secchi**, (2000) *Prima lezione di urbanistica*, Editori Laterza, Bari
- B.M. Alfieri**, *Islam in Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica, III*, Roma 1969,
- B.M. Scarcia Amoretti**, (2001) *Il mondo musulmano, quindici secoli di storia*, Carrocci, Roma
- B. Sibilio Parri**, (2011) *Uno strumento di gestione del patrimonio culturale: il caso dei siti UNESCO*, in *Economia e diritto del terziario*, n.2
- C. Landry**, (2008) *The Creative City A Toolkit for Urban Innovators* second Edition, Comedia, London
- Comune di Assisi**, (2010) *Piano di Gestione del sito "Assisi, Basilica di S.Francesco e altri siti francescani"*
- Comune di Firenze**, (2010) *Piano di Gestione del sito "Centro Storico di Firenze"*
- Comune di Isfahan** (2010) *"Il rapporto del progetto di recupero per la Moschea del Venerdì"* pubblicazione comunale
- Comune di Isfahan** (2011) *"Archivio Censimenti popolazione"* pubblicazione comunale
- Comune di Noto**, (2012) *Piano di Gestione del sito "Le città tardo barocche della Val di Noto"*

-
- D. Calabi**, (1993) *Il mercato e la città*, Saggi Marsilio, Venezia
- D. Hayden**, (1995) *The Power of Place, Urban Landscape as Public History*, The MIT Press, Cambridge
- D. Hill, O. Grabar**, (1967) *Islamic Architecture and its Decoration*, London
- D. Khwaja**, (1978) *The spirit of islamic architecture*, Renata Holod, Philadelphia
- D. V. Der Cruysse**, (1998) *Chardin le Persan*, Fayard, Paris
- D. Marshall, F. Bandarin**, (2011) *Preparing World Heritage Nominations, II edition*, WHC UNESCO, Parigi
- E. Abrahamian**, (2008) *A History of Modern Iran*, Cambridge University Press, Cambridge
- E. Ehlers - W.Floor**, (1993) *Urban Change in Iran, 1920-1941*, Iranian Studies, volume 26, number 3-4,
- E. Mansurjaidid**, (2004) *Giardini iraniani, arte e architettura*, Gooya, Tehran,
- E. Pakravan**, (1960) Abbas Mirzad, Tehran Temuri, Tehran
- E. Atil**, (1981) *Renaissance of Islam*, London
- E. Flandin, P. Coste** (2010) *Iran Qajar, as viewed by two french artists. 1839-41*, Negsr Books, Tehran
- E.J. Grube**, (1966) *The World of Islam*, McGraw-Hill, New York
- F. Afshar**, (1978) *Toward architecture in the spirit of Islam*, Renata Holod, Philadelphia,
- F. Fusaro**, (1984) *La città islamica*, Laterza, Bari
- F. Sartogo**, (2005) *Intervista all'architetto Ghobadian: L'Iran punta sull'architettura bioclimatica*
- F. Badia** (2011) *I Piani di Gestione UNESCO. I risultati di una ricerca empirica sullo stato di attuazione di questi importanti strumenti di gestione*,
- F. Bandarin**, (2007) *World Heritage Challenges for the millenium*, WHC UNESCO, Parigi
- F. Donato** (2005) *La valorizzazione dei siti culturali e del paesaggio. Una prospettiva economico-aziendale*, Linee Guida UNESCO "Operational guidelines for the implementation of the World Heritage Convention"
- F. Gabrieli** (a cura di) (1981) *Maometto in Europa, arabi e turchi in occidente 622-1922*, Mondadori, Verona
- G. Guadalupi**, (1997) *Le vie del mondo: Persia*, II, n.6, Touring Editore, Milano
- G. Mandel**, (a cura di) (2004) *Il Corano*, UTET, Torino
- G. Michell**, (1995) *Architecture of the Islamic World: Its History and Social Meaning*, Thames and Hudson, London
- G. Gobineau**, (1983) *Trois ans en Asie*, Œuvres II, bibliothèque de la Pléiade, Gallimard, Paris
- H. Mohammadi**, (2010) *Citizen Participation in Urban Planning and Management*, KUP, Kessel
- H. Bahrainy**, (1997), *Towards a general theory of urban planning*, Donesko, Tehran
- I. Khaldun**, (1998) *Discours sur l'histoire universelle*, La decouverte, Paris

-
- J. Ansari**, (2010) *Art and architecture of Iran*, Sabon e Nur, Tehran
- J. D. Hoag**, (2004) *Islamic Architecture*, Electaarchitecture, Milano
- J. Neusner**, (1964) *The jews in pagan armenia*” in Journal of the american oriental society, Vol. 84, N.3,
- J. Sharden**, (2009) *Isfahan virtual tour*, Gheisarieh, Firooze edition, Tehran
- J.D. Hoag**, (1963) *Western Islamic Architecture*, Brazieller, New York
- J. Jukilehto**, (1996) International standards, principles and charters of conservation” UNESCO, Parisi
- J. Jukilehto**, (2013) *A History of Architectural Conservation*, ICCROM, New York
- K. A. C. Creswell**, (1989)*A short account of early muslim architecture*, American University in Cairo Press, Aldershot
- K.A.C. Creswell**, (1984) *A Bibliography of the Architecture, Arts and Crafts of Islam*, Cairo Press, Aldershot
- L. Casini**, (2010) *La globalizzazione dei beni culturali*, Il Mulino, Bologna
- L. Golvin**, (1979) *Essai sur l'architecture religieuse musulmane*, 4 voll., Paris
- L.A. Mayer**, (1956) *Islamic Architects and their Works*, Genève
- L. Micara**, (1985) *Architetture e spazi dell'islam*, Carucci, Roma
- L. Zangheri**, (2006) *Il giardino persiano*, Leo S.Olschki, Città di Castello
- M. Croce**, (2006) *Oltre il Chador; Iran in bianco e nero*, Medusa, Milano
- M. E.Barbé**, (2005) *Concept and Constituent of the Persian Garden*, 2Amagazin N.11, Dubai
- M. Frishman**, (1997) *The Mosque*, Thames and Hudson, London
- M. H. Resali**, (2005) *Tarichce va shivaje mehari dar Iran*, Merfat, Tehran
- M. R. Pourzargar**, (2009) *Housing & traditional Renewal of Quarter of Joobareh in Isfahan*, Donesko, Tehran
- M. Rumaihi**, (1986) *Beyond Oil: Unity and Development in the Gulf*, NJ, New York
- M. Wagstaff**, (1976)*The Middle East: A Geographical Study*, John Wiley & Sons, New York
- M. Hattstein, P. Delius**, (2004) *Islam: art and architecture*, Nascher Pikan, Tehran
- M. Kheirabadi**, (2000) *Iran cities, formation and development*, First Syracuse University Press, Siracusa
- N. Azimi**, (2005) *Restructuring Urban Morphology: A Case study of Rasht, Iran*, Guilan University Press, Guilan
- N. D. Khalili**, (2006) *Islamic Art and Culture: A Visual History*, Overlook Press, New York
- N. Inoue**, (2010) *La conservazione e la valorizzazione del paesaggio culturale in Giappone: un modello sperimentale di pianificazione per la città di Uji* La sapienza, Dipartimento DATA, Roma
- N. Leaman**, (1999), *History of Islamic Phlosophy*, Araye, Tehran
- N. Markov**, (2004) *Architecture of changin Times in Iran*, Did publications, Tehran
- N. Pourjavady**, (2001) *The splendour of Iran*, vol.II, Islamic Periode, Booth-Clubbohn, London

-
- O. Grabar**, (1973) *The Formation of Islamic Art*, New Haven-London
- O. Grabar**, (2006) *Islamic art and beyond*, Ashgate, Aldershot
- P. Balchin, L. Sykora, G. Bull**, (1999) *Regional Policy and Planning in Europe*, Routledge, London
- P. Falini**, (a cura di) (2006) *Lucus, luoghi sacri in Europa* Litostampa, Spoleto
- P. Falini**, (2011) *I Piani di Gestione: l'esperienza dei siti UNESCO in Italia*, Alinea Editore, Firenze
- P. Hall**, (1998) *Cities in civilization*, A Phoenix Giant Paperback, London
- P. Loti**, (2001) *Vers Isfahan*, Societe de publication d'ouvrage classique sur l'Iran, Société de publication d'Ouvrages Classiques sur l'Iran, Paris
- P.J. Chelwowsky**, (1991) *Incredible Isfahan*, Souroush Press, Tehran
- P.L. Petrillo**, (2008) *Iran*, Il Mulino, Bologna
- P. Tabrizian**, (2010) *From City to Metropolis, the Origins and dilemmas of Landscape urbanism in Iran*, Araye, Tehran
- Regione Toscana**, (2011) *Villas et jardins del Medicis*, Plan de Gestion
- R. Abouei**, (2001) *Urban Planning of Isfahan in the Seventeenth Century*, in www.planum.net
- R. Abouei**, (2006) *Protecting and Preserving our Heritage*, Souroush Press, Tehran
- R. D. Putnum**, (1993) *Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*, Princeton University Press, Princeton
- R. Ettinghausen, E. Yarshater**, (1979) *Highlights of persian art*, Boulder, New York
- R. Holod, H. U. Khan**, (1997) *The Mosque and the Modern World: Architects, Patrons, and Designs Since the 1950s*, Thames and Hudson, London
- R. Irwin**, (1997) *Islamic Art*, Lawrence King, London
- R.W. Ferrier**, (1996) *A journey to Persia, Jean Chardin's portrait of a seventeenth-century empire*, Tauris & co, London
- S. Ayvazian, D. Diba, P. Revault, S. Santelli**, (2002) *Maisons d'Ispahan*, Maisonneuve et Larose, Paris
- S. Blair**, (1995) *The art and architecture of Islam*, New Eaven, London
- S. R. Canby**, (2009) *Shah Abbas: the remaking of Iran*, British Museum Press, London
- S. Shomas**, (2009) *Honare Memari Iranzamin*, Tehran Temuri, Tehran
- S. Akkach**, (2005) *Cosmology and architecture in premodern Islam*, State University Press, New York
- S.C. Welch**, (1973) *Shah Abbas and the arts of Isfahan*, Graphic Society, New York
- S.C. Welch**, (1976) *Persian painting: five royal safavid manuscripts of the 16 th century*, Graphic Society, New York
- S.H. Nasr**, (1990) *Scienza e Civiltà nell'Islam*, Feltrinelli, Milano
- S.K. Jayyusi, R.Holod, A.Petruccioli, A.Raymond**, (2008) *The city in the islamic world, volume 1* Brill, Leiden
- S. Labadi**, (2013) *UNESCO, Cultural Heritage and outstanding universal value*, Altamira Press, Plymouth

-
- T.W. Arnold**, (1968) *The Preaching of Islam. A History of the Propagation of the Muslim Faith*, Lahore
- U. Monneret de Villard**, (1962) *Arte cristiana e musulmana del Vicino Oriente*, in *Le civiltà dell'Oriente*, IV, Roma
- U. Monneret De Villard**, (1966) *Introduzione allo studio dell'archeologia islamica*, Sansoni, Venezia
- U. Scerrato**, (1972) *Islam (Grandi Monumenti)*, Milano
- V. Ghobadian**, (2004) *Architecture of Tehran during Naseredin shah periode*, University of Tehran Press, Tehran
- V. Ghobadian**, (2005) *Climatic Design in Iran*, University of Tehran Press, Tehran
- W. Marçais**, (1928) *L'islamisme et la vie urbaine*, In *Académie des Inscriptions et des belles lettres*, MDCCCC-XXVIII, Paris
- Y. Azade**, (2005) *Mirmirans architecture*, Galcin, Tehran
- Y. Ziaey**, (1999) *Iran*, Pendragon, Bologna

Bibliografia suddivisa per capitoli

Capitolo I

I siti UNESCO in Iran e la legislazione sulla protezione del patrimonio universale: dalla Convenzione di Parigi sul Patrimonio Mondiale alla nuova raccomandazione sul Paesaggio Storico Urbano

- A. J. Arberry**, (1977) *The Doctrine of the Sufis*, Cambridge University Press, Cambridge
- A. Papadopoulo**, (1976) *L'Islam et l'art musulman*, L.Mazenod, Paris
- A. Petruccioli, K. Pirani**, (2002) *Understanding Islamic architecture*, Routledge-Curzon, London,
- AA. VV**, *Il modello del Piano di Gestione dei beni culturali iscritti alla lista del Patrim*
- AA. VV**, (1985) *Treasures of Islam*, Artline Editions, Bristol
- AA. VV**, (2010) *Isfahan*, Negar Books, Tehran
- AA. VV**, (2010) *Siti, Patrimonio Italiano UNESCO, Trimestrale di attualità e politica cu*
- AA. VV**, (2011) *World Heritage Papers*, UNESCO Press, Parigi
- AA.VV**, (2001) H.Laleh, R.Hillenbrand, *The splendor of Iran, Vol.II Islamic Period, vernacular architecture, city plannings, elements of cities, architectural ornament*, Boot-Clibborn, London
- AA.VV**, (2012) *World Heritage: Benefits Beyond Borders*. UNESCO Press, Parigi
- B. M. Scarcia Amoretti**, (2001) *Il mondo musulmano, quindici secoli di storia*, Carrocci, Roma

-
-
- B. Sibilio Parri**, (2011) *Uno strumento di gestione del patrimonio culturale: il caso dei siti UNESCO*, in *Economia e diritto del terziario*, n.2
- Comune di Assisi**, (2010) *Piano di Gestione del sito "Assisi, Basilica di S.Francesco e altri siti francescani"*
- Comune di Firenze**, (2010) *Piano di Gestione del sito "Centro Storico di Firenze"*
- Comune di Isfahan** (2010) *"Il rapporto del progetto di recupero per la Moschea del Venerdì"*
- Comune di Noto**, (2012) *Piano di Gestione del sito "Le città tardo barocche della Val di Noto"*
- Comune di Vicenza**, (2007) *Piano di Gestione del sito "La Città di Vicenza e le Ville del Palladio nel Veneto"*
- D. Marshall, F. Bandarin**, (2011) *Preparing World Heritage Nominations, II edition*, WHC UNESCO, Parigi
- E. Mansurjaidid**, (2004) *Giardini iraniani, arte e architettura*, Gooya, Tehran,
- F. Bandarin**, (2007) *World Heritage Challenges for the millenium*, WHC UNESCO, Parigi
- F. Bandarin**, (2009) *World Heritage Cultural Landscapes. A Handbook for Conservation and Management*, UNESCO Press, Parigi
- F. Starr**, (2013), *Corporate Responsibility for Cultural Heritage, Conservation, sustainable development and corporate reputation*, Routledge, New York
- F. Bandarin**, (2011) *Why development needs culture* in Journal of Cultural Heritage Management and sustainable development, n.1
- H. Mohammadi**, (2010) *Citizen Participation in Urban Planning and Management*, KUP, Kessel
- ICOMOS Charter for the Conservation of Historic Towns and Urban Areas (Washington Charter) in www.unesdoc.unesco.org
- J. Jukilehto**, (1996) *International standards, principles and charters of conservation* UNESCO, Parisi
- J. Jukilehto**, (2013) *A History of Architectural Conservation*, ICCROM, New York
- J. Neusner**, (1964) *The jews in pagan armenia* in Journal of the american oriental society, Vol. 84, N.3,
- L. Golvin**, (1979) *Essai sur l'architecture religieuse musulmane*, 4 voll., Paris
- L.Steiner**, (2011) *Correcting the imbalance of the world heritage list: did the UNESCO strategy work?* in www.eblacenter.unito.it/working_papers.html
- M.R. Guido**,(2006) *La gestione del paesaggio culturale. Problemi, metodi e strumenti* in *"Lucus, luoghi sacri in Europa"* a cura di P.Falini, Litostampa, Spoleto
- M.R. Guido**, (2008) *Tutela e Conservazione dei beni culturali e naturali e del paesaggio* - Quinta Conferenza Nazionale, Atti, Villanova Monferrato (AL),
- P. Falini**, (2011) *I Piani di Gestione: l'esperienza dei siti UNESCO in Italia*, Alinea Editore, Firenze
- P. Falini**, (a cura di) (2006) *Lucus, luoghi sacri in Europa* Litostampa, Spoleto
- P. Micoli, M.R.Palombi**, (2005) *Piano di gestione e rapporto periodico* - Seconda Conferenza Nazionale - Atti, Villanova Monferrato (AL)
- P.L. Petrillo**, (2008) *Iran*, Il Mulino, Bologna

S.Labadi, (2013) *UNESCO, Cultural Heritage and outstanding universal value*, Altamir UNESCO, *Admission Files* in www.unesdoc.unesco.org
UNESCO, *Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale* (PARIGI,1972) in www.unesdoc.unesco.org
UNESCO, *International Charter for the Conservation and Restoration of Monuments and Sites* (Venice Charter), in www.unesdoc.unesco.org
UNESCO, *La Dichiarazione di Budapest* (BUDAPEST 2002) in www.unesdoc.unesco.org
UNESCO, *Memorandum di Vienna sul Patrimonio Urbano* (VIENNA 2005) in www.unesdoc.unesco.org
UNESCO, *Periodic Reporting Iran* in www.unesdoc.unesco.org
UNESCO, *Retrospective Statements of OUV for World Heritage Properties inscribed before 1998* (DUBLINO 2009) in www.unesdoc.unesco.org

Capitolo II

Le città storiche persiane: Isfahan ed il sito Naqshe Jahan

- A. Papadopoulo**, (1976) *L'Islam et l'art musulman*, L.Mazenod, Paris
A. S. Ahmed, (1999) *Islam Today: A Short Introduction to the Muslim World*, I.B. Taurus, London
A. Soudavar, (1992) *Art of the persian courts*, Trust Collection, New York
A. Bailhache H.Fouladvind, (2010) *Isfahan, l'espace voilé du désir*, Yassavoli, Tehran
A. Dehbashti, (2004) *Isfahan*, Gooya, Tehran
A.M. Kevorkian, J.P. Sicre, (1980) *Les jardins du désir*, Phebus, Paris
A.Petruccioli, K. Pirani, (2002) *Understanding Islamic architecture*, Routledge-Curzon, London,
A.U. Pope, (1969) *Persian architecture*, Soroush, Tehran
AA. VV, (1985) *Treasures of Islam*, Artline Editions, Bristol
AA. VV, (2009) *Olden Isfahan*, Onteshorat Khonzode, Tehran
AA. VV, (2010) *Incredible Isfahan*, Sunrise visual, Tehran
AA. VV, (2010) *Isfahan*, Negar Books, Tehran
AA.VV, (1966) *Aspetti principali dell'urbanesimo musulmano*, in "Palladio", XVI
AA.VV, (2001) H.Laleh, R.Hillenbrand, *The splendor of Iran, Vol.II Islamic Period, vernacular architecture, city plannings, elements of cities, architectural ornament*, Boot-Clibborn, London
AA.VV, (2001) *Isfahan school in urban planning*, Donesko, Tehran
B.M. Alfieri, *Islam in Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica, III*, Roma 1969,

-
-
- B.M. Scarcia Amoretti**, (2001) *Il mondo musulmano, quindici secoli di storia*, Carrocci, Roma
- D. Hill, O. Grabar**, (1967) *Islamic Architecture and its Decoration*, London
- D. Khwaja**, (1978) *The spirit of islamic architecture*, Renata Holod, Philadelphia
- D. V. Der Cruysee**, (1998) *Chardin le Persan*, Fayard, Paris
- E. Abrahamian**, (2008) *A History of Modern Iran*, Cambridge University Press, Cambridge
- E. Ehlers - W.Floor**, (1993) *Urban Change in Iran, 1920-1941*, Iranian Studies, volume 26, number 3-4,
- E. Mansurjaidid**, (2004) *Giardini iraniani, arte e architettura*, Gooya, Tehran,
- E. Pakravan**, (1960) Abbas Mirzad, Tehran Temuri, Tehran
- E. Atil**, (1981) *Renaissance of Islam*, London
- E. Flandin, P. Coste** (2010) *Iran Qajar, as viewed by two french artists. 1839-41*, Negsr Books, Tehran
- E.J. Grube**, (1966) *The World of Islam*, McGraw-Hill, New York
- F. Afshar**, (1978) *Toward architecture in the spirit of Islam*, Renata Holod, Philadelphia,
- F. Fusaro**, (1984) *La città islamica*, Laterza, Bari
- F. Sartogo**, (2005) *Intervista all'architetto Ghobadian: L'Iran punta sull'architettura bioclimatica*
- F. Gabrieli** (a cura di) (1981) *Maometto in Europa, arabi e turchi in occidente 622-1922*, Mondadori, Verona
- G. Guadalupi**, (1997) *Le vie del mondo: Persia*, II, n.6, Touring Editore, Milano
- G. Mandel**, (a cura di) (2004) *Il Corano*, UTET, Torino
- G. Michell**, (1995) *Architecture of the Islamic World: Its History and Social Meaning*, Thames and Hudson, London
- G. Gobineau**, (1983) *Trois ans en Asie*, Œuvres II, bibliothèque de la Pléiade, Gallimard, Paris
- H Mohammadi**, (2010) *Citizen Participation in Urban Planning and Management*, KUP, Kessel
- H. Bahrainy**, (1997), *Towards a general theory of urban planning*, Donesko, Tehran
- I. Khaldun**, (1998) *Discours sur l'histoire universelle*, La decouverte, Paris
- J. Ansari**, (2010) *Art and architecture of Iran*, Sabon e Nur, Tehran,
- J. D. Hoag**, (2004) *Islamic Architecture*, Electaarchitecture, Milano
- J. Neusner**, (1964) *The jews in pagan armenia* in Journal of the american oriental society, Vol. 84, N.3,
- J. Sharden**, (2009) *Isfahan virtual tour*, Gheisarieh, Firooze edition, Tehran
- J.D. Hoag**, (1963) *Western Islamic Architecture*, Brazieller, New York
- K. A. C. Creswell**, (1989) *A short account of early muslim architecture*, American University in Cairo Press, Aldershot

-
- K.A.C. Creswell**, (1984) *A Bibliography of the Architecture, Arts and Crafts of Islam*, Cairo Press, Aldershot
- L. Golvin**, (1979) *Essai sur l'architecture religieuse musulmane*, 4 voll., Paris
- L.A. Mayer**, (1956) *Islamic Architects and their Works*, Genève
- L. Micara**, (1985) *Architetture e spazi dell'islam*, Carucci, Roma
- L. Zangheri**, (2006) *Il giardino persiano*, Leo S.Olschki, Città di Castello
- M. Croce**, (2006) *Oltre il Chador, Iran in bianco e nero*, Medusa, Milano
- M. E.Barbé**, (2005) *Concept and Constituent of the Persian Garden*, 2Amagazin N.11, Dubai
- M. Frishman**, (1997) *The Mosque*, Thames and Hudson, London
- M. H. Resali**, (2005) *Tarichce va shivaje mehari dar Iran*, Merfat, Tehran
- M. R. Pourzargar**, (2009) *Housing & traditional Renewal of Quarter of Joobareh in Isfahan*, Donesko, Tehran
- M. Rumaihi**, (1986) *Beyond Oil: Unity and Development in the Gulf*, NJ, New York
- M. Wagstaff**, (1976) *The Middle East: A Geographical Study*, John Wiley & Sons, New York
- M. Hattstein, P.Delius**, (2004) *Islam: art and architecture*, Nascher Pikan, Tehran
- M. Kheirabadi**, (2000) *Iran cities, formation and development*, First Syracuse University Press, Siracusa
- N. Azimi**, (2005) *Restructuring Urban Morphology: A Case study of Rasht, Iran*, Guilan University Press, Guilan
- N. D. Khalili**, (2006) *Islamic Art and Culture: A Visual History*, Overlook Press, New York
- N. Leaman**, (1999), *History of Islamic Philosophy*, Araye, Tehran
- N. Markov**, (2004) *Architecture of changin Times in Iran*, Did publications, Tehran
- N. Pourjavady**, (2001) *The splendour of Iran*, vol.II, Islamic Periode, Booth-Clubbobn, London
- O. Grabar**, (1973) *The Formation of Islamic Art*, New Haven-London
- O. Grabar**, (2006) *Islamic art and beyond*, Ashgate, Aldershot
- P. Loti**, (2001) *Vers Isfahan*, Societe de publication d'ouvrage classique sur l'Iran, Société de publication d'Ouvrages Classiques sur l'Iran, Paris
- P.J.Chelwowsky**, (1991) *Incredible Isfahan*, Souroush Press, Tehran
- P.L. Petrillo**, (2008) *Iran*, Il Mulino, Bologna
- P.Tabrizian**, (2010) *From City to Metropolis, the Origins and dilemmas of Landscape urbanism in Iran*, Araye, Tehran
- R. Abouei**, (2001) *Urban Planning of Isfahan in the Seventeenth Century*, in www.planum.net
- R. Abouei**, (2006) *Protecting and Preserving our Heritage*, Souroush Press, Tehran
- R. Ettinghausen, E.Yarshater**, (1979) *Highlights of persian art*, Boulder, New York
- R. Holod, H-U Khan**, (1997) *The Mosque and the Modern World: Architects, Patrons, and Designs Since the 1950s*, Thames and Hudson, London

-
- R. Irwin**, (1997) *Islamic Art*, Lawrence King, London
- R.W. Ferrier**, (1996) *A journey to Persia, Jean Chardin's portrait of a seventeenth-century empire*, Tauris & co, London
- S. Ayvazian, D. Diba, P. Revault, S. Santelli**, (2002) *Maisons d'Ispahan*, Maisonneuve et Larose, Paris
- S. Blair**, (1995) *The art and architecture of Islam*, New Eaven, London
- S. R. Canby**, (2009) *Shah Abbas: the remaking of Iran*, British Museum Press, London
- S. Shomas**, (2009) *Honare Memari Iranzamin*, Tehran Temuri, Tehran
- S. Akkach**, (2005) *Cosmology and architecture in premodern Islam*, State University Press, New York
- S.C. Welch**, (1973) *Shah Abbas and the arts of Isfahan*, Graphic Society, New York
- S.C. Welch**, (1976) *Persian painting: five royal safavid manuscripts of the 16 th century*, Graphic Society, New York
- S.H. Nasr**, (1990) *Scienza e Civiltà nell'Islam*, Feltrinelli, Milano
- S.K. Jayyusi, R.Holod, A.Petruccioli, A.Raymond**, (2008) *The city in the islamic world, volume 1* Brill, Leiden
- T.W. Arnold**, (1968) *The Preaching of Islam. A History of the Propagation of the Muslim Faith*, Lahore
- U. Monneret de Villard**, (1962) *Arte cristiana e musulmana del Vicino Oriente*, in *Le civiltà dell'Oriente*, IV, Roma
- U. Monneret De Villard**, (1966) *Introduzione allo studio dell'archeologia islamica*, Sansoni, Venezia
- U. Scerrato**, (1972) *Islam (Grandi Monumenti)*, Milano
- V. Ghobadian**, (2004) *Architecture of Tehran durig Naseredin shah periode*, University of Tehran Press, Tehran
- V. Ghobadian**, (2005) *Climatic Design in Iran*, University of Tehran Press, Tehran
- W. Marçais**, (1928) *L'islamisme et la vie urbaine*, In *Académie des Inscriptions et des belles lettres*, MDCCCC-XXVIII, Paris
- Y. Azade**, (2005) *Mirmirans architecture*, Galcin, Tehran
- Y. Ziaey**, (1999) *Iran*, Pendragon, Bologna

Capitolo III

Proposta metodologica per il Sito di Naqshe Jahan

- AA. VV**, *Il modello del Piano di Gestione dei beni culturali iscritti alla lista del Patrimonio dell'Umanità*, Ministero per i beni e le attività culturali, Commissione nazionale siti UNESCO e sistemi turistici locali, in www.unesco.beniculturali.it
- AA. VV**, (2010) *Siti, Patrimonio Italiano UNESCO*, Trimestrale di attualità e politica culturale, NCT Global Media, Perugia
- AA. VV**, (2011) *World Heritage Papers*, UNESCO Press, Parigi

-
-
- Archivi Nazionali**, (2012) *Isfahan: elenco circoscrizioni, scuole e università*
- B. Sibilio Parri**, (2011) *Uno strumento di gestione del patrimonio culturale: il caso dei siti UNESCO*, in *Economia e diritto del terziario*, n.2
- Comune di Assisi**, (2010) *Piano di Gestione del sito "Assisi, Basilica di S.Francesco e altri siti francescani"*
- Comune di Firenze**, (2010) *Piano di Gestione del sito "Centro Storico di Firenze"*
- Comune di Isfahan** (2010) *"Il rapporto del progetto di recupero per la Moschea del Venerdì"*
- Comune di Isfahan** (2011) *"Archivio Censimenti popolazione"* pubblicazione comunale
- Comune di Noto**, (2012) *Piano di Gestione del sito "Le città tardo barocche della Val di Noto"*
- Comune di Vicenza**, (2007) *Piano di Gestione del sito "La Città di Vicenza e le Ville del Palladio nel Veneto"*
- F. Bandarin**, (2007) *World Heritage Challenges for the millenium*, WHC UNESCO, Parigi
- F. Bandarin**, (2009) *World Heritage Cultural Landscapes. A Handbook for Conservation and Management*, UNESCO Press, Parigi
- F. Starr**, (2013), *Corporate Responsibility for Cultural Heritage, Conservation, sustainable development and corporate reputation*, Routledge, New York
- F. Bandarin**, (2011) *Why development needs culture* in *Journal of Cultural Heritage Management and sustainable development*, n.1
- J. Jukilehto**, (1996) *International standards, principles and charters of conservation*" UNESCO, Parisi
- M.R. Guido**, (2008) *Tutela e Conservazione dei beni culturali e naturali e del paesaggio - Quinta Conferenza Nazionale, Atti, Villanova Monferrato (AL)*,
- M.R. Guido**,(2006) *La gestione del paesaggio culturale. Problemi, metodi e strumenti* in *"Lucus, luoghi sacri in Europa"* a cura di P.Falini, Litostampa, Spoleto
- P. Falini**, (2011) *I Piani di Gestione: l'esperienza dei siti UNESCO in Italia*, Alinea Editore, Firenze
- P. Falini**, (a cura di) (2006) *Lucus, luoghi sacri in Europa* Litostampa, Spoleto
- P. Micoli, M.R. Palombi**, (2005) *Piano di gestione e rapporto periodico - Seconda Conferenza Nazionale - Atti, Villanova Monferrato (AL)*
- S. Labadi**, (2013) *UNESCO, Cultural Heritage and outstanding universal value*, Altamira Press, Plymouth
- UNESCO, *Admission Files* in www.unesdoc.unesco.org
- UNESCO, *Periodic Reporting Iran* in www.unesdoc.unesco.org

Collaborazioni e Interviste

- Prof. A. Tehrani, storia dell'urbanistica iraiana, Università Shaid Besti di Tehran
- Prof. K. Afshar Naderi, storia dell'architettura, Università Soore di Teheran
- Prof. V. Gobadian, storia dell'urbanistica, Università Azadi di Teheran
- Prof. H. Ossanlu, Università Soore di Teheran. Dipartimento di pianificazione e urbanistica. Direttore del centro di ricerca internazionale L. Quaroni, sede iraniana
- Dott.ssa F. S. Anaraki, Responsabili siti UNESCO Isfahan
- Dott. A. Milaninia, Responsabile siti UNESCO Iran
- Prof. C. Cereti, Addetto Culturale presso l'Ambasciata d'Italia a Tehran
- Prof. A. Petruccioli, Facoltà di Architettura, Politecnico di Bari, Dipartimento ICAR

Convegni, Conferenze

- Conferenza "Le realizzazioni della Repubblica islamica d'Iran in ambito Patrimonio Mondiale", Tehran, 19 Maggio 2013
- Conferenza "Il paesaggio urbano storico: le strategie e le azioni della nuova raccomandazione UNESCO", Roma, 19-20 Aprile 2012
- Workshop "International Symposium of architecture and urbanism, Neighborhood Center" Tehran, 12-20 Settembre 2011
- Conferenza "Urban Space" Saadi Hall, Tehran, 14 Settembre 2011 - Convegno "Il territorio storico come progetto", Associazione Nazionale Centri Storici Artistici, Gubbio 1-2 Aprile 2011
- Proiezione e dibattito "Persepolis e Ercolano, due realtà a confronto:", Scuola italiana in Iran, Tehran, Dicembre 2010.
- Conferenza "Toward new architecture" International Art Architecture Research Association, Tehran, 11-12 Novembre 2010
- Conferenza "Urban Landscape & Green Space" Rural Management Organization, Tehran, 26 - 26 Ottobre 2010
- Convegno "Brescia: interventi di riqualificazione del centro storico. Un progetto urbano" Sapienza Università di Roma DPTU, 8 Aprile 2010, Prof. Daria Rossi
- Convegno "Processi di rivalutazione nei centri storici e valori immobiliari" Sapienza Università di Roma, 8 Aprile 2010, Prof. Pier Antonio Valentino